Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Domenica, 4 novembre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3107 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SVILUPPI DELLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE E OLTRE CORTINA

IN EGITTO SI COMBATTE ANCORA A BUDAPEST NEGOZIATI CON I RUSSI

Londra e Parigi smentiscono la notizia diramata dal Cairo di un tentativo alleato di sbarco fallito Nuovi bombardamenti anglo-francesi mentre gli israeliani continuano l'occupazione del Sinai

PROSPETTIVE

Cominciamo con il fare un quadro, sia pure sommario, delle operazioni militari del Medio Oriente.

Gli israeliani, primi suscitatori (almeno in apparenza) di questa mossa d'armi, avanzano. I loro comunicati annunciano netti progressi nella direzione del Canale; in parecchi punti le loro colonne si sono attestate lungo la linea di rispetto del Canale, sita a dieci chilometri dal Canale stesso. La resistenza degli egiziani, a sentire i comunicati diramati da Tel Aviv, non pare essere stata molto efficiente; nella penisola del Sinai, pare che ci sia stata una fuga generale. Sul confine della Siria con Israele, le forze siriane hanno eseguito azioni di pattuglie; non più di questo. Se l'azione della Siria a favore dell'Egitto si limita qui, è modesta.

Da parte loro, i franco-inglesi non hanno — fino al momento in cui scriviamo — effettuato altro che azioni aeree. Le notizie provenienti dal Cairo parlano di «bombardamenti» in genere; e i giornali della sera, che vivono di amplificazioni drammatiche, annunciano che sull'Egitto scende una vera «pioggia di fuoco». Le informazioni di fonte franco-inglese parlano invece di bombardamenti di basi militari; e fanno il nome di queste ultime. Noi crediamo ai comunicati franco-inglesi, piuttosto che alle visioni della «pioggia di fuoco». Evidentemente, i comandi franco-inglesi vogliono così scardinare ciò che può esserci in Egitto di preparazione difensiva, per agevolare lo sbarco.

* * *

Con questi nemici arrivati addosso al paese, e dalla penisola Sinaitica e dal mare, quale può essere la situazione interna dell'Egitto, quali le sue probabilità di resistenza, quali le sue prospettive?

Nonostante il ritegno prudenziale doveroso in materia di operazioni militari non sappiamo trattenerci dall'essere parecchio pessimisti.

L'Egitto è un paese popolato, per quattro quinti, da *fellahs*, vale a dire da contadini, la grande maggioranza de' quali sono concentrati nel grande triangolo del delta nilotico. Ora, il *fellah* egiziano è, di tutti gli abitanti dell'Africa, il più alieno dalle armi. Legato alla sua terra pingue e lavorata tutta come un grande orto, attaccatissimo alla sua capanna di foglie e di loto, affezionatissimo alla famigliuola sua che è tutto il suo mondo, egli appartiene ad una razza peculiare, differentissima da tutte le razze africane, che ha per tradizione la sottomissione e la servitù. Fu sottoposto nella antichità agli invasori ittiti, etiopici, greci e romani; fu sottoposto nel Medioevo, o dopo l'Egira per parlare alla musulmana, alle orde dei Califfi arabi e dei Pascià turchi; fu sottoposto nella età moderna alle bande raccogliticce dei Kedivè; e non si ribellò mai ad alcuno. No; non c'è esempio nella millenaria storia di Egitto, di uno di que' moti di rivolta di contadini, di una di quelle grandi resistenze dell'uomo della terra, che sono la nobiltà delle grandi razze guerriere, da quella dei *campesinos* spagnoli a quella dei *mugik* russi. I *fellahs* di tutti i tempi sono sempre stati dinanzi ai conquistatori di tutti i tempi, nello atteggiamento docile e sommesso con cui i loro progenitori — cui essi somigliano fisicamente in modo impressionante — stanno dinanzi ai grandi Faraoni, ne' bassorilievi di Luksor o di Menfi. Pare difficile che una popolazione simile possa opporre molta resistenza ai paracadutisti franco-inglesi.

Quanto alla popolazione della città, e segnatamente del Cairo, essa, purtroppo, nella sua maggioranza, è costituita da un tritume umano, da un miscuglio di razze, il cui risultato è una folla enormemente pittoresca, ma che dà poco affidamento di poter essere matrice di combattenti duri e tenaci. Questa folla, certo, può, galvanizzata dall'entusiasmo, o dal fanatismo religioso, essere molto minacciosa per qualunque contingente straniero accampi in mezzo ad essa, e tra le moschee e i mausolei cittadini; ma è anche soggetta, per converso, ad ondate di panico irrefrenabili. Le sue esplosioni di furore sono tremende, come ben se ne vide un saggio nelle giornate cairote di quattro anni fa, quando fu arso lo *Shepheard's Hotel;* ma i suoi abbiosciamenti repentini sono l'inverso correlativo di quelle repentine eccitazioni. Nasser, probabilmente, nei suoi giorni felici, quando eccitava ed esasperava la xenofobia di queste moltitudini, si illuse, come sempre si illudono i dittatori, che tutti coloro che lo applaudivano fossero pronti a morire per lui; riteniamo che dovrà ricredersi. E non vorremmo a nessun patto essere al suo posto, in mezzo ad una popolazione come quella del Cairo, pronta domani ad imputare a lui, a lui personalmente, la colpa dei bombardamenti, e dei disagi che la guerra porta con sè.

Restano le forze armate. E noi, in questi mesi, abbiamo veduto molti documenti fotografici della tumultuaria preparazione militare in atto in Egitto. Ma confessiamo che, noi, ai vecchi professori dell'Università Coranica di El Azhar che imparano il maneggio di un «catenaccio», alle danzatrici nude dei locali notturni del Cairo che, invase da furore patriottico, e dopo essersi convenientemente rivestite, imparano la manovra in ordine chiuso, e ai bambini decenni addestrati a catturare un paracadutista ferito (s'è venuto la foto anche di questo) non riponiamo, ai fini militari, grande fiducia. E restiamo animati di molta riserva anche ne' confronti dell'esercito vero e proprio, la cui ufficialità ci pare troppo impegnata nella politica e nelle fazioni, per dare molto affidamento e le cui truppe hanno dato un saggio poco bello nella penisola del Sinai.

Ma c'è di peggio. Certi appelli, diramati da Radio Cairo, ai paesi arabi, certe invocazioni di una solidarietà facile a giurarsi, ma difficile a mantenersi, rivelano, in chi li autorizza o li ordina, una certa perdita di calma, un certo orgasmo. L'invocare lo incendio dei pozzi di petrolio di tutto il Medio Oriente ci somiglia più a un espediente di disperazione, che a un ordine meditato, inquadrato in un certo piano di resistenza ad oltranza.

Il panorama generale sarebbe quindi tale, da autorizzare la previsione che la grande mossa d'armi franco-inglese possa riuscire, e mettere capo — com'è ormai chiaro che vuole mettere capo — alla occupazione del Cairo, e al rovesciamento di Nasser. Al quale Nasser, non resterebbe perciò che prendere il volo per la Russia, sua platonica protettrice; o per qualcuno dei paesi arabi suoi formali alleati.

Ma non basta che la mossa d'armi franco-inglese riesca bisogna che essa si svolga senza intoppi gravi, proceda, per così dire, ad orario regolato, riesca rapidamente. Soltanto così essa (si voglia o non si voglia) può arrivare a rialzare il prestigio delle due potenze occidentali, *erga omnes*, ne' confronti di tutti; compresi gli Stati Uniti e la Russia. E soltanto così, il mondo, ch'è poi sempre il solito mondo fatto a tondo, la accetterà, conforme alla gran sentenza di Mosca Lamberti: «Capo ha cosa fatta».

Se no...

Giovanni Ansaldo

Bombardieri inglesi si accingono a decollare dalla base aerea di Cipro per dirigersi con il loro micidiale carico verso il Cairo (Telefoto al «Piccolo»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 3

L'aviazione egiziana è virtualmente distrutta. Le forze israeliane consolidano le posizioni conquistate e annunciano la caduta in loro mano di due importanti località, e l'arma aerea anglo-francese continua il metodico sgretolamento delle linee logistiche egiziane, in preparazione dell'azione anfibia nella zona di Suez.

Nemmeno oggi si è verificato lo sbarco: al cader delle tenebre inglesi e francesi non avevano ancora messo piede sul suolo egiziano. Da parte egiziana si è bensì dichiarato che forze britanniche hanno tentato stamane un'invasione della zona di Suez, ma che sono state respinte dalla marina egiziana, con la perdita di un cacciatorpediniere e di un trasporto truppe da parte inglese. Ma gli alleati non confermano, anzi smentiscono, e gli osservatori rilevano che, se non si tratta di una notizia diffusa a puro scopo propagandistico, potrebbe darsi che il comando alleato abbia effettuato qualche puntata di saggio della consistenza delle posizioni avversarie. Una Dieppe in proporzioni ridotte, insomma, un'azione del tipo di quella che permise alle Nazioni Unite di saggiare le difese tedesche sulla Manica.

Del resto, tutta l'azione franco-britannica si sviluppa secondo i canoni della strategia e della tattica stabiliti dai più recenti conflitti: dapprima l'eliminazione della potenza aerea avversaria, poi l'«ammorbidimento» della zona prescelta per l'operazione di sbarco, e la devastazione delle linee di comunicazione retrostanti.

Il comunicato alleato numero 11 dice che: «L'offensiva aerea alleata ha virtualmente distrutto l'aviazione egiziana quale forza di combattimento.

«Tutti gli aeroporti militari egiziani sono stati seriamente danneggiati dai bombardamenti e dai mitragliamenti, e gli apparecchi che vi sostavano (la maggior parte dei quali non si erano mai levati in volo durante l'offensiva alleata) sono stati distrutti o irreparabilmente danneggiati.

«Le perdite di vite umane sono state minime: la maggior parte degli aeroporti erano deserti quando sono stati attaccati: ad eccezione di una occasione gli aerei egiziani non hanno preso contatto con quelli alleati, e nessun pilota egiziano è morto in combattimento. Solo un aereo alleato non ha fatto ritorno alla base (si tratta, dicono altre notizie, di un reattore «Venom», precipitato durante una picchiata). Un «Canberra» è stato lievemente danneggiato da un «Mig», l'unico apparecchio che abbia tentato una decisa azione di interdizione fino a questo punto dell'offensiva».

Da parte del comando alleato si sottolinea poi come in tutti i casi in cui è stato possibile sia stato dato preavviso radiofonico delle località che sarebbero state bombardate, e ciò per risparmiare la popolazione civile.

Nelle ultime ventiquattro ore, si afferma negli ambienti militari, l'Aviazione britannica e quella francese hanno spostato il grosso dei loro attacchi dagli aeroporti alle installazioni militari e ai concentramenti di forze corazzate egiziane. Oggi la Radio inglese che trasmette in arabo da Cipro, presso la frequenza di Radio Cairo, ha avvisato la popolazione di tenersi lontana dalle zone portuali di Rashi, in vicinanza di Alessandria, di Damanhour e di Benha. Queste località, ha aggiunto, saranno attaccate dall'aviazione alleata.

L'esercito israeliano continua intanto lo sviluppo della manovra nella penisola del Sinai. Le colonne ebraiche hanno conquistato le località di Villa Atur, sul bordo occidentale del deserto del Sinai a 240 chilometri a sud di Suez, e di Khan Yunis, località di confine sulla strada fra Gaza e l'Egitto.

Commentando la caduta di Villa Atur, i responsabili militari israeliani osservano che l'offensiva procede «ancor meglio del previsto», dato che non si incontra opposizione aerea nemica. Quanto all'attività dei «fedayeen», gli uomini dei battaglioni suicidi egiziani, essa è scarsa. I musulmani hanno fatto saltare una linea ferroviaria e hanno fatto fuoco su un veicolo militare: un altro è saltato su una mina presso il confine.

Insomma, le forze d'Israele dovrebbero ormai essere vicine al limite occidentale della loro offensiva; già iersera erano state segnalate avanguardie ebraiche ad appena dodici miglia (diciotto chilometri) dal Canale, di fronte ad Ismailia e l'ultimatum anglo-francese, accettato da Israele, impone alle forze contendenti di schierarsi su posizioni distanti dieci miglia dal Canale di Suez.

Benchè manchino notizie ufficiali, sembra probabile che le operazioni anglo-francesi di sbarco abbiano inizio lunedì e non debbano incontrare resistenza, perchè gli aeroporti egiziani sono ormai inutilizzabili e gli aerei fuori combattimento. Quando avranno occupato le posizioni chiavi del Canale, le truppe anglo-francesi accetteranno l'eventuale sostituzione con la «forza di polizia» dell'ONU. Eden ha già dichiarato che le truppe anglo-francesi dovranno far parte di questa «forza».

Le forze armate dei paesi arabi sembrano prepararsi ad un attacco a Israele. Carri armati e truppe sono entrati in Giordania dalla Siria e dall'Irak. Re Hussein di Giordania ha inviato a Nasser un messaggio nel quale è detto che il mondo civile condanna unanime l'aggressione anglo-franco-israeliana dell'Egitto. Radio Damasco riferisce che deputati iracheni hanno chiesto a Re Feisal di intraprendere «una positiva azione contro l'aggressione britannica dell'Egitto».

A Beirut il Ministro libanese Saib Salam ha dichiarato che il Governo ha deciso di rifiutare rifornimenti di petrolio alle unità navali anglo-francesi che si presentassero nei porti del Libano.

U. P.

FINALITA' POLITICHE DELLA MANOVRA MILITARE SOVIETICA

I russi non vogliono andarsene per non dare l'Ungheria all'Occidente

Non si è ancora allentato il severo blocco imposto alla frontiera Una nuova versione del Governo Nagy - Lo spettro della carestia

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, 3

I russi controllano ancora severamente le frontiere ungheresi. Le conversazioni militari iniziate oggi tra i rappresentanti sovietici e quelli dell'esercito magiaro per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria (e di esse diciamo in altra parte) contempleranno forse anche un accordo sullo sblocco dei confini austro-ungheresi che permetterà a qualche centinaio di cittadini stranieri, membri della Croce Rossa Internazionale, di delegazioni assistenziali, giornalisti e familiari di diplomatici di raggiungere Vienna. Abbiamo l'impressione che fino a quando questa commissione non avrà trovato una via di compromesso, il paese rimarrà ancora bloccato.

Si conosce l'avventura occorsa a chi ieri aveva tentato di lasciare l'Ungheria. Una colonna di americani prima e di giornalisti occidentali poi è stata bloccata presso Magyarovar, a quindici chilometri dal confine, da quaranta carri armati russi. Nessuna spiegazione, nessuna discussione. C'era solo una parola che si sentiva dire dai soldati russi: «Indietro». Sono finiti tutti a Magyarovar, ospiti di un albergo semidiroccato e di alcune famiglie di contadini. Altri sono tornati indietro a Budapest, fra essi l'addetto stampa dell'Ambasciata di Vienna Cabalzar, l'on. Matteo Matteotti e Indro Montanelli. Ci hanno detto di avere quasi scontrato a pochi chilometri dal confine i carri armati russi posti di traverso sulla strada con i cannoni puntati verso oriente.

La versione russa di questo blocco è abbastanza interessante. Alle Ambasciate e alle Legazioni di Budapest, intervenute subito per protestare contro questa violazione dell'immunità diplomatica, i sovietici hanno affermato che sulla strada per Vienna non c'è nessun blocco. Le truppe sono attestate sui nodi stradali e sulle vie di comunicazione per una normale misura di sicurezza. Se la strada è bloccata da un carro armato vuol dire che il carro armato è scivolato sulla neve e che per un guasto non può muoversi. Del resto, avrebbero aggiunto i sovietici, i giornalisti occidentali sapevano che venendo in Ungheria andavano incontro a disagi e non a una villeggiatura sul Balaton.

La versione è interessante perchè dimostra che i russi vogliono a tutti i costi, anche con le menzogne più sfacciate, apparire legalitari. Vorremmo sapere quale scusa adotteranno per il blocco dei confini presso Sopron e per quello della linea fluviale del Danubio.

Certo è che la situazione ungherese, lungi dall'essere chiarita in un modo o nell'altro, come speravamo ieri, è ancora fluida. Si potrebbe, e conviene forse, sintetizzarla così: i russi non vogliono abbandonare l'Ungheria perchè sanno che nel momento stesso del passaggio del confine dell'ultimo soldato il Governo Nagy andrebbe a carte quarantotto e il paese entrerebbe nell'orbita occidentale.

Dopo la confusione del primo momento è evidente che a Mosca qualcuno si è messo a ragionare. L'occupazione dei punti strategici, la cintura stretta attorno a Budapest, l'entrata di reparti corazzati dalla Cecoslovacchia e dalla Romania sono misure che vengono giustificate malamente dal Patto di Varsavia ma che realisticamente rispondono a un'esigenza militare e politica da non sottovalutare.

La capitale e le altre città dell'Ungheria hanno rivelato la loro essenza anticomunista e i russi hanno sgomberato da queste città. Se lasciavano però tutto il paese, gli insorti avrebbero avuto facilmente ragione dei partiti di sinistra e il pogrom anticomunista continuerebbe spietato anche nelle campagne, finchè il color rosso in tutte le sue varie sfumature sarebbe scomparso definitivamente dal firmamento politico ungherese.

E' naturale che i russi non vogliano ciò. Preferiscono un Nagy che può diventare il Tito della situazione, piuttosto che un Bela Kovacs, prontissimo a schierarsi con il fronte della democrazia liberistica. E si continuerà così per un pezzo, crediamo, gli uni e gli altri sul filo del rasoio di una situazione che può riaccendersi in un istante.

C'è un'altra ipotesi da fare ed è quella che i russi ammettano, così semplicemente, la brutta figura e si ritirino dal Paese entro qualche settimana, come ha detto questa sera il generale Stefan Kovacs. Allora veramente Nagy li avrebbe costretti, con una intelligente politica alla ragione, rischiando magari una grossissima posta. Egli ha lasciato del resto — e non poteva fare altro — le briglie sul collo agli ungheresi nei primi giorni e le lascerà ancora, crediamo; chiede però, esige anzi la liberazione del Paese e trattative da pari a pari senza condizioni. Con ciò ha dalla sua la maggioranza anticomunista, dall'altra parte però fa sapere che le riforme agrarie, la realizzazione della nazionalizzazione delle fabbriche e le conquiste sociali non verranno abolite e che l'Ungheria non tornerà al regime capitalistico.

Nagy ha oggi effettuato un rimpasto nel Governo, che risulta così composto: Primo Ministro e Ministro degli Esteri Imre Nagy; Ministri di Stato Zoltan Tildy (piccoli proprietari), Bela Kovacs (piccoli proprietari), Szabo Istvan (piccoli proprietari), Anna Kethly (socialdemocratica), Gyula Kelemen (socialdemocratico), Josef Fischer (socialdemocratico), Istvan Bibo (partito di Petoefi, già contadino), Ferenc Farkas (partito di Petoefi), Geza Losonczy (partito comunista), Janos Kadar (partito comunista), Ministro della Difesa generale Pal Maletter.

Sono sette uomini di sinistra contro quattro di centro. Bisogna notare che i comunisti sono bianchi, cioè della colorazione politica che è derivata proprio ieri per lo scioglimento del partito e per la ricostituzione di un movimento sindacale subito aderente alla libera federazione dei sindacati. Si deve attendere ancora però la presa di posizione dei cattolici, che certo non mancherà, e si deve attendere ancora quelli di Dudasz, il capo del più forte gruppo di insorti, un ex comunista, ex buddista ed ex cattolico ed oggi di opinioni ancora imprecisate ma decisamente antisovietico.

Dudasz è una figura stranissima. Riceve i giornalisti in una stanzetta sporca; non parla perchè ha il mal di gola, risponde alle domande per iscritto. Mastica grani di caffè e zollette di zucchero che una sua parente gli infila in bocca in continuazione. Per lui la situazione è chiara. Nagy è d'accordo con i sovietici. La rivoluzione deve continuare finchè l'ultimo soldato russo non avrà lasciato il Paese.

Sembra tuttavia che gli insorti siano stati imbrigliati da qualche ordine severo. Girano ancora per le strade giovani studenti e operai armati di mitra, ma si vedono più militari e la calma è regnata in città per tutta la giornata. E' sempre una calma relativa però. Siamo abituati alle raffichette di mitra che si odono lontano, ai colpi di cannone. Nessuno sa che cosa significhino esattamente.

Oggi, proprio durante la conferenza di Tildy e Lozoncy, ci siamo complimentati l'uno con l'altro per l'impassibilità raggiunta dopo pochi giorni di Budapest. Stava parlando Tildy della situazione quando, una dopo l'altra, quattro cannonate hanno fatto tremare i vetri e il pavimento. Come se nulla fosse stato i cento giornalisti che registravano il faticoso inglese dell'interprete hanno continuato a prendere appunti. Si è anzi riso perchè ad un certo momento la corrispondente del «Figaro» che traduceva in tedesco ha parlato di truppe germaniche le quali dovrebbero lasciare l'Ungheria. Voleva dire russe; comunque in bocca a una francese la frase aveva un certo che di freudiano.

Noi giornalisti siamo avvicinati continuamente da ungheresi che vogliono darci notizie e chiederne a noi. Stamane mentre comperavamo sapone, spazzolini da denti e dentifricio, dopo aver fatto regolarmente la fila davanti ad un negozio, una giovane signora ci ha chiesto se potevamo partire. Le abbiamo risposto che speravamo di farlo quanto prima. «Mi porti per cortesia una lettera in Italia — ha detto — perchè non possiamo scrivere all'estero. Qui è terribile; ha sentito — ha aggiunto — che i russi circondano la città? Abbiamo carbone per pochi giorni ancora; manca il pane; oggi c'è una fila di seicento metri per comperare la carne nell'unico negozio di Budapest».

Parlava in tedesco, con angoscia. E' una disegnatrice di mode, adesso disoccupata. Quando lavorava guadagnava mille fiorini al mese, circa trentamila lire, ma le bastavano solo per mangiare. Scusandosi più volte ci ha chiesto se proprio potevamo impostarle quella lettera in Italia. «E' terribilmente importante per me che lui sappia che sono viva».

Il pericolo di una carestia, aggravata dalla mancanza di riscaldamento, non è certamente da scartare. I viveri scarseggiano e le code davanti ai pochi negozi aperti sono effettivamente lunghissime.

Oggi hanno ripreso a funzionare i servizi pubblici. C'è qualche tentativo di ripulire le strade dai resti della battaglia. I tram sventrati vengono rimorchiati nelle rimesse. Ci sono perfino i vigili agli incroci che regolano il traffico di camionette, zeppe fino all'inverosimile di passeggeri. In Piazza della Repubblica militari e insorti cercano di snidare il gruppo di «AVH» nascosti nei sotterranei blindati della loro sede davanti al Teatro dell'Opera. Con scavatrici meccaniche i soldati sono giunti fino a undici metri nel sottosuolo dove si sentono delle voci imploranti aiuto. La gente non è più tanto eccitata però. Sembra che se li prenderanno verranno arrestati dai militari, che li proteggeranno dal linciaggio.

Anche al nostro albergo, oggi, si è avuto un episodio sconcertante; un membro della polizia politica comunista è stato riconosciuto e catturato dai militari. Si nascondeva nel «Duna» sapendo che esso, per la presenza di tanti giornalisti, godeva di una specie di immunità diplomatica.

Stanotte si sentono ancora sparatorie rade per la città. A quanto ci dicono, una giovane donna, ausiliaria degli «AVH», gira in una macchina russa a tutta velocità per il centro di Budapest, sparando all'impazzata raffiche di mitra. Cercano di catturarla.

Luciano Cossetto

MESSAGGIO DI GRONCHI NELL'ANNUALE DELLA VITTORIA

PERENNE RICHIAMO ALL'UNITA' E ALLA LIBERTA'

Il saluto del Capo dello Stato alle Forze Armate

Roma, 3

Nella ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, il Presidente della Repubblica ha rivolto il seguente messaggio alle Forze armate:

«Soldati d'Italia!

«Con immutato e solidale spirito, la Nazione accomuna oggi in un affettuoso saluto voi e i vostri commilitoni reduci dalle guerre e dalle lotte per la resistenza, rievocando quelle vicende gloriose che — or sono trentotto anni — trassero l'Italia a Vittorio Veneto.

«Vittoria, quella, sempre vicina al nostro spirito per la perenne attualità del suo richiamo ai fattori ideali che la determinarono, primo fra essi la concordia degli italiani nel comune obiettivo dell'unità nazionale e nell'auspicio di un avvenire di libertà e di più compiuta giustizia. Un pegno di concordia anche per il futuro è da ravvisare nella solidarietà di affetti tra popolo, reduci e cittadini alle armi, che caratterizza le odierne manifestazioni; ed è lecito confidare che questa unione sia duratura e feconda per tutti di generosi propositi.

«Ufficiali, sottufficiali e soldati!

«In questa giornata, che, appunto perchè dedicata a voi ed ai combattenti, è festa di popolo, sappia ogni italiano raccogliere il messaggio di Vittorio Veneto e saluti il tricolore auspicando sicure le fortune della Patria, la quale è grata a voi per la sicurezza di cui le siete animosi garanti, e ai valorosi reduci per l'antica fede di cui le recano devota testimonianza».

GIOVANNI GRONCHI

UN SOLO PALPITO DI ENTUSIASMO PATRIOTTICO HA UNITO LE GENTI DEL FRIULI

GORIZIA E UDINE IN FESTA PER LA VISITA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Il Capo dello Stato si dichiara relativamente ottimista sulle possibilità di superare i momenti presenti senza complicazioni e tristi conseguenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gorizia, 3

Vestita di tricolori, palpitante di amor patrio, così Gorizia ha salutato l'arrivo di Giovanni Gronchi. Verso le 17, proveniente da Udine, il Presidente della Repubblica ha fatto il suo ingresso in città. Una staffetta di motociclisti precedeva l'autovettura di Gronchi, che lentamente ha attraversato i due Corsi, via Crispi e via Roma, per raggiungere il Palazzo del Governo. Lungo il percorso una folla di cittadini e di combattenti giunti in giornata dalle varie città d'Italia ha accolto il Capo dello Stato con manifestazioni di fervido entusiasmo.

Dalle finestre delle case migliaia di volantini tricolori scesero sulla vettura presidenziale. Il desiderio della popolazione di vedere Gronchi durante il passaggio è andato deluso in quanto il Presidente viaggiava in autovettura chiusa. Il breve tratto che divide via Petrarca da Piazza Vittoria Gronchi, sceso dalla macchina, lo ha percorso a piedi, seguito dalle autorità. In Piazza Vittoria il Capo dello Stato ha passato in rassegna il picchetto d'onore ed ha raggiunto quindi il Palazzo del Governo.

Tre squilli di tromba hanno salutato il Presidente. Mentre le note dell'Inno nazionale si diffondevano nella piazza, scoppiava un altro irrefrenabile applauso, accompagnato dal lancio di centinaia di manifestini tricolori, recanti la scritta ITALIA.

Accolto ed accompagnato dal Prefetto marchese de Zerbi, egli saliva poi nei piani superiori, ove aveva luogo la cerimonia di presentazione delle autorità e degli esponenti cittadini. Erano presenti, tra gli altri, gli onorevli Rizzatti, Baresi e Cecchberini, l'Arcivescovo mons. Giacinto Ambrosi, la Giunta provinciale e la Giunta comunale al completo, i venticinque Sindaci e Commissari prefettizi della provincia, cinti della fascia tricolore, le vedove e Madri di Medaglie d'Oro, Ida Marcuzzi, Giuseppina Rebez, Irma Polonio, Evelina Colinelli, Maria Massi Signorini, i rappresentanti della Magistratura, del mondo economico, culturale, politico, professionale e sindacale cittadino; i rappresentanti dei partiti cittadini, nonchè delle associazioni nazionali e patriottiche.

Tra gli ospiti giunti da fuori, il sen. Rossini, presidente dell'Associazione nazionale del fante, il gen. De Renzi, Comandante del 5.o Corpo d'Armata di Padova, l'amm. Bigi, comandante del Dipartimento Marittimo dell'Alto Adriatico, il gen. Ferrari comandante della Zona militare di Trieste, il col. pilota Facciuto comandante della seconda Zona aerea di Padova, il gen. Calderari comandante della Divisione carabinieri di Milano ed il gen. Cappiello comandante della Brigata carabinieri di Padova. Erano inoltre presenti le autorità militari della città e della provincia.

L'onorevole Gronchi ha stretto cordialmente la mano a tutte le autorità ed ai rappresentanti cittadini che gli venivano via via presentati dal Prefetto dott. de Zerbi. Al termine delle presentazioni le signore de Zerbi, Dattilo, Pascoli, Fornasir, Devetag, Luzzatto e Rocco, componenti il Patronato di assistenza spirituale ai militari alle armi, hanno fatto cortese omaggio al Presidente di una copia rilegata in argento con sigillo d'oro della «Sagra di Santa Gorizia» di Locchi. Gronchi ha dimostrato di gradire molto l'omaggio e si è affacciato al balcone del Palazzo, per rispondere al saluto della folla.

Il corteo presidenziale si è quindi ricomposto, e, nuovamente salutato da nuovi applausi della folla, si è diretto verso il Parco della Rimembranza.

Sul piazzale erano schierati una compagnia d'onore del 114.o Reggimento fanteria, rappresentanze delle Associazioni patriottiche e d'Arma e lungo il viale centrale numerosi «scarponi» ed una folla di cittadini. Il Presidente, accompagnato dal seguito delle autorità ha compiuto lentamente a piedi il breve tratto che lo separava dal monumento, tra le ovazioni del pubblico e grida di «Viva Grornchi».

Mentre i soldati presentavano le armi, due corazzieri deponevano sul monumento una corona di alloro. Frattanto dalla sommità delle rovine si elevava un fuoco tricolore, i cui riflessi si diffondevano nell'atmosfera serotina. Poi il corteo si ricomponeva e si avviava al Castello.

Nella sala degli Stati provinciali erano ad attenderlo tutte le autorità provinciali e cittadine. Il Presidente, al cui seguito erano l'on. Saragat, gli on. Molè e Rapelli, vicepresidenti delle due Camere, i generali De Renzi e Lalatta, il Prefetto e il Sindaco, è stato ricevuto e salutato dagli on. Baresi, Rizzatti e Ceccherini e dal Sindaco di Trieste, Bartoli. Nella sala erano inoltre il Principe Arcivescovo mons. Ambrosi, i consoli degli Stati Uniti e di Grecia in Trieste, il sen. Rossini, presidente dell'Associazione nazionale del fante, la Medaglio d'Oro Baruzzi, le signore Colinelli, Massi-Signorini e Ceccotti, congiunte di Medaglie d'Oro, nonchè i sindaci ed i Commissari prefettizi dei Comuni isontini, gli esponenti dei partiti ed i rappresentanti delle Associazioni, combattentistiche e d'arma e delle Associazioni patriottiche. Dominava la storica sala il gonfalone del Comune, decorato di due medaglie d'oro.

Il Sindaco dott. Bernardis ha rivolto a Gronchi il seguente indirizzo:

«E' questo per noi, Signor Presidente, un giorno che resterà a lungo nel nostro ricordo. Ancora una volta, da quando il 6 giugno 1949 il Presidente Einaudi decorò della medaglia d'oro il gonfalone civico, ancora una volta il Primo cittadino d'Italia onora con la sua ambita presenza questa piccola città, che un poeta-soldato della sua Toscana battezzò con l'appellativo di «Santa». Posta da Dio dove l'azzurro Isonzo abbandonando le strette dei monti bacia la bella pianura friulana, essa ebbe in sorte il compito di vigilare la porta orientale d'Italia.

Se è vero che tutte le invasioni che nei secoli scorsi portarono lutti e rovine al nostro Paese, superarono queste montagne ed attraversarono queste vallate, ciò avvenne tanto più facilmente dopo la distruzione di quel baluardo di forza militare e di umana civiltà che fu la seconda Roma, la nostra Aquileia. Ma fu anche contrafforte di resistenza ai barbari. E' anche altrettanto vero, però, che da Aquileia la civiltà latina e lo spirito cristiano rinacquero come queste vallate, valicarono queste montagne e si diffusero a raggentilire genti forti e rozze, use più al maneggio delle armi che alle opere civili.

Gorizia ha ereditato e svolto per secoli questa doppia funzione di difesa e di faro di civiltà. Riuscì a latinizzare la cultura dei dominatori tedeschi e a trasfondere pacificamente negli agricoltori slavi il suo più alto sentire umano. Tale missione di pace e di civile convivenza in attesa che si realizzasse il voto più ardente tramandato di padre a figlio: essere liberi in seno alla Madre Patria.

La guerra del 1915-18 trovò la città ansiosa e più che mai vigile in questa aspettativa. Anche Lei, Signor Presidente, fu tra quei combattenti che vennero quassù a sacrificare la loro giovinezza ed entusiasticamente e duramente combatterono per dare all'Italia i suoi confini naturali e a noi la libertà sognata. Essi erano certi, con il loro sacrificio avrebbero assicurato al nostro Paese la sicurezza e la pace e risparmiato alle generazioni future altri lutti e dolori.

Purtroppo, una ben triste sorte ha infranto il sogno da voi accarezzato nelle trincee e realizzato a Vittorio Veneto. E' troppo recente la storia della seconda guerra mondiale perchè sia necessario rievocare le dolorose e disastrose vicissitudini: eccidi sfortunati e passioni violente, atti di ferocia e di sublime umanità.

Finì la guerra; tutti scontammo duramente la sconfitta e noi giuliani più di tutti. Lei oggi, Signor Presidente, ha reso omaggio alla memoria dei volontari goriziani caduti nella prima guerra di redenzione per tener fede al voto dei padri. Le repressive rovine di quel monumento sono testimonianza della tragedia che ha travolto la Venezia Giulia e che ha mutilato la nostra città nel suo territorio, nelle sue case, nella sua economia, nei suoi figli.

Ma il nostro sguardo è proteso all'avvenire dopo aver superato le fatiche del passato e noi vogliamo nell'amore costruttivo e non nell'odio che distrugge edificare la nostra casa e la nostra città. Ecco perchè Gorizia, incrollabile nello spirito della sua gente, lavora con tenace volontà al fine di conseguire anche quella ricostruzione economica che le permetta di risorgere e di procedere sempre più sicura verso la sola via che le è aperta: quella di divenire un ponte d'unione fra le genti che qui confluiscono e non un ponte d'eterna discordia. Questa la sostanza e questo il significato della nostra quotidiana fatica. Per raggiungere tale scopo quando le nostre forze inadeguate o, troppo provate si dimostrano insufficienti, allora ci permettiamo di chiedere l'aiuto della Nazione e, per essa, del Governo.

Serenamente convinti di svolgere un'altissima funzione nazionale vogliamo essere degni, in ogni momento, dei sacrifici che per la nostra libertà avete compiuto, o combattenti d'Italia, quarant'anni or sono, e pur non potendo sempre soffocare le lacrime e la commozione che serra la nostra gola per certi duri ricordi recenti e per la oscura sorte che ancora avvolge la vita di troppi fratelli nostri goriziani e giuliani, il nostro lavoro vuole solo ispirarsi al superiore fine della pace, nel rispetto reciproco dei diritti e dei sentimenti che sono sacro retaggio dei popoli civili.

Signor Presidente, Gorizia è viva, sensibile ed attiva, Gorizia ha compiuto e compie serena e composta, giorno per giorno, il suo dovere. E' per questo che essa si lusinga che la vostra ambita visita abbia veramente il significato di un premio alla sua fede e alla sua operosità. Con questi sentimenti le rinnovo anche a nome dei Sindaci della provincia l'espressione di saluto e di benvenuto in questa città che è vigile scolta sui confini orientali della Patria».

Cessati gli applausi, il dott. Bernardis ha fatto omaggio all'on. Gronchi di una pregevole raccolta di xilografie del Marangoni, recante il sigillo trecentesco del Comune, con prefazione del poeta gradese, Biagio Marin, mentre i danzerini porgevano un cesto con frutta delle campagne isontine.

Quindi ha parlato Gronchi. Il Capo dello Stato ha voluto dire la propria commozione nel rivedere i luoghi, ai quali sono legati tanti ricordi lontani, eppure ancora vivi e vicini. Egli ha rievocato lo spettacolo spaventoso della linea del Carso battuta da ogni lato dalle artiglierie e la gioia intensa che lo pervase, lui e i suoi fanti, quando al termine di una giornata di aspri combattimenti e di dure fatiche, giù nella vallata ancora verde, videro finalmente Gorizia.

«La guerra — ha detto Gronchi — è una cosa tremenda, disumana e spesso inutile, ma le sue durissime esigenze risvegliano dei sentimenti così alti e insegnano il dovere del sacrificio in forma così nobile, che il ricordo è veramente una scuola di virtù civili».

Il Presidente ha aggiunto di essersi ritrovato a Gorizia come se ne fosse cittadino, malgrado che le vicende lo avessero tenuto per tanto tempo lontano: «Il passato mi è parso improvvisamente vicino come se fosse ieri». Il Presidente ha detto poi che anche come Capo dello Stato egli sente i problemi della provincia isontina, come del resto il Governo che non ha mai dimenticato la funzione che la città può esercitare, i suoi delicati e complicati problemi che non potrebbero essere superati senza il contributo riconoscente della Nazione.

«Abbiate fiducia — ha continuato il Presidente — voi avete superato momenti terribili, ma vi avviate, io penso, a periodi meno agitati e certo meno difficili. Abbiate fiducia soprattutto nel ricordo che di voi serba il Paese. Le parole dette dal Sindaco mi sono parse così misurate, così serene che da ogni parte possono essere intese come un proposito di collaborazione nel reciproco rispetto per tutti — nel campo politico, linguistico, umano — e che certamente dovrà essere apprezzato e ricambiato».

Le parole del Presidente sono state salutate da un lungo, affettuoso applauso. Poi il gruppo di Lucinico, nei suoi caratteristici costumi, ha eseguito una danza in onore del Capo dello Stato. Agli on. Rapelli, Molè e Saragat il Sindaco ha offerto una copia del volume «Gorizia, città mutilata», di Biagio Marin. La corale Seghizzi ha interpretato alcune villotte friulane. Poi nella Sala del Conte e nelle salette adiacenti veniva offerto un rinfresco durante il quale i rappresentanti dell'Associazione Giovanile Italiana, hanno offerto al Presidente della Repubblica una copia del volume «Cronaca di due anni».

Una numerosa folla ha atteso l'on. Gronchi in piazza De Amicis allorquando verso le 19.30 si è recato a Palazzo Attems per visitare il museo di guerra e la mostra del Settecento goriziano. Il Presidente della Repubblica accompagnato dal preside della Provincia avv. Culot e dall'assessore dott. Querini si è soffermato lungamente nelle sale i cui cimeli e arredamenti sono stati illustrati al Capo dello Stato. L'avv. Culot dopo avere vivamente ringraziato il Presidente per la visita gli ha offerto in dono una pietra del Carso coronata di spine e una fotografia della guerra 1915-18. Infine l'avv. Culot ha presentato all'illustre ospite gli organizzatori della mostra con i quali Gronchi si è vivamente compiaciuto.

Dove il Presidente della Repubblica è venuto a contatto immediato con i goriziani è stato nella palestra della Ginnastica, a sera, in occasione del saggio di pattinaggio artistico offerto dalla sezione femminile del CRDA di Monfalcone e dell'esibizione di judo degli allievi della Scuola nazionale della Guardia di Finanza di Roma.

L'on. Gronchi che era accompagnato dagli onorevoli Rapelli, Molè, Saragat e dai parlamentari Rizzatti, Baresi e Ceccherini, dal Prefetto, dal Sindaco e dalle maggiori autorità provinciali è stato ricevuto dal presidente del sodalizio signor Bigot e salutato da una calorosa ovazione delle duemila persone che gremivano la palestra. Poi applauditissimi, le pattinatrici e i judisti si sono esibiti nei loro numeri riscuotendo i più calorosi consensi del pubblico. Prima di lasciare la palestra, il Presidente della Repubblica si è compiaciuto con il signor Bigot per la bella manifestazione offertagli.

Tullio Bernot

«LA SITUAZIONE ESIGE DA TUTTI GRANDE SENSO DI RESPONSABILITA'»

Un'alta esortazione di Gronchi agli amministratori comunali

Le democrazie devono dimostrare la loro superiorità sulle dittature

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 3

Gronchi è giunto alle 9.30 accolto alla stazione dai Vicepresidenti del Senato on. Molè e della Camera on. Rapelli e dall'on. Saragat in rappresentanza del Governo. Ha reso gli onori un reparto del 76.o Reggimento fanteria con la gloriosa pluridecorata bandiera e fanfara, che il Presidente della Repubblica ha passato in rivista con il comandante il quinto Corpo d'armata gen. De Renzi, il comandante la 1.a Regione aerea e il consigliere militare. Il sindaco, avv. Centazzo, ha quindi rivolto a Giovanni Gronchi il saluto augurale della città. Dopo essersi brevemente intrattenuto con i convenuti, il Presidente della Repubblica ha lasciato la stazione in automobile, diretto al Palazzo di rappresentanza in piazza Patriarcato, tra i calorosi applausi di numerosissima folla, raccoltasi sulla piazza della stazione e lungo il percorso.

In Prefettura, il Presidente ha ricevuto separatamente le autorità: l'Arcivescovo di Udine mons. Zaffonato, il Vescovo di Concordia, mons. De Zanche, i parlamentari della provincia, il Sindaco Centazzo con la Giunta municipale, il comandante del V Corpo d'armata, gen. De Renzi, il comandante della Regione aerea, gen. Lalatta, e le autorità civili. Alle 10.30 il Presidente Gronchi con i due Vicepresidenti delle Camere e il Vicepresidente del Consiglio Saragat, si è recato a visitare il Tempio Ossario in piazza 26 Luglio. Lungo tutto il percorso il corteo presidenziale è stato fatto segno a manifestazioni di deferente simpatia da parte della popolazione. Bambini schierati in prima fila sui marciapiedi agitavano festosamente verso il Capo dello Stato bandierine tricolori.

All'ingresso del tempio, il Presidente è stato ricevuto dal parroco mons. Perosa. L'Ossario racchiude i resti di 25 mila Caduti della prima guerra mondiale trovati nei cimiteri di guerra friulani e di alcuni del conflitto 1940-43, i cui nomi sono ricordati da semplici iscrizioni sulle nude pareti. Quando il Presidente, preceduto da due corazzieri che recavano una grande corona di alloro, è entrato nel tempio, un invisibile organo ha intonato sommessamente le note del Piave e per tutto il tempo della visita il tenue motivo della memorabile canzone è risuonato nel sacrario. Poi, nella cripta sotterranea, il Presidente ha sostato qualche minuto in preghiera.

All'uscita, nuove manifestazioni di simpatia della folla che si sono rinnovate lungo tutto il percorso da Piazza 26 Luglio al Castello, attraverso Piazza Libertà, che si adorna della splendida loggia del Lionello. Il corteo delle macchine si è inerpicato per l'aspro vialone verde che porta alla Piazza antistante il Castello, dove il Presidente ha sostato per ammirare nel cielo purissimo la catena delle Prealpi Carniche che fanno corona alla città. Poi Gronchi e le altre autorità sono entrati nello storico salone del Parlamento consacrato alle libertà friulane, dove il Sindaco Centazzo, in presenza e a nome dei 186 Sindaci della provincia, ha rivolto al Capo dello Stato il saluto devoto e fiducioso del popolo del Friuli.

Il Sindaco ha ricordato come, in omaggio appunto alla sua lunga e feconda tradizione di autonomia, il Friuli sia stato considerato dalla costituzione meritevole di essere eretto con la Venezia Giulia a Regione con statuto speciale ed ha espresso il rammarico dei suoi amministrati per le vicende che hanno finora impedito l'attuazione della Regione. Ora il popolo friulano guarda con fiducia al Capo dello Stato nella certezza che sotto la sua eminente guida il Parlamento e il Governo sapranno realizzare i principi del grande messaggio da lui rivolto alla Nazione all'indomani dell'elezione alla suprema magistratura.

Ha preso poi la parola il Presidente della Repubblica. «Voglio ringraziare semplicemente il sindaco e voi tutti — ha detto — delle belle parole che egli a nome della cittadinanza del Friuli ha voluto indirizzarmi. Credo che non sia un momento di parole. La situazione in corso esige da tutti grande senso di responsabilità e coraggio nell'affrontare le risoluzioni dell'avvenire. Di questa responsabilità voi date un esempio, sia pure nel cerchio più breve delle responsabilità comunali e provinciali. Le stesse invocazioni che ho sentito ripetere per una maggiore autonomia degli enti locali e per la costituzione della regione io amo interpretarle — perchè sono sicuro della rispondenza di questa interpretazione — non tanto come aspirazioni velleitarie di distinzione, ma piuttosto come fiducia nella propria capacità di assumere nuove e caratteristiche responsabilità: tali cioè da giovare sostanzialmente all'unità della Nazione.

«Io credo che dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione cominci l'organizzazione dello Stato democratico: perchè Stato democratico significa la più larga partecipazione all'autogoverno che presuppone chiara coscienza delle proprie responsabilità e quel limite che insegna porre accanto alla rivendicazione dei diritti particolari l'adempimento rigoroso e volonteroso dei doveri nazionali, cioè generali, al servizio del paese.

«E io vorrei esortarvi, se ce ne fosse bisogno, a che nella amministrazione voi diate sempre miglior prova di equanimità, di equilibrio e di rettitudine per quella moralità nella vita pubblica intesa nel senso più alto e rigoroso di cui noi abbiamo bisogno. Anche in questo, infatti, le democrazie debbono dimostrare la loro superiorità sulle dittature, superiorità che viene non soltanto dal controllo della opinione pubblica, conseguenza e corollario della libertà, ma dall'autocontrollo di ciascuno, cioè dal senso della responsabilità individuale.

Da questo vostro modo di amministrare — ha proseguito Granchi — certo si avvantaggerà il costume democratico che è la base poi dello Stato quale noi lo vogliamo. E il popolo si sentirà sempre meglio rappresentato da voi, come si sentirà sempre meglio rappresentato dal Parlamento e dal Governo, quanto più le istituzioni sapranno — come mostrano del resto di fare — andare incontro alle sue più legittime esigenze. Dello spirito unitario, che ho sentito chiaro nelle parole del Sindaco, pur nella volontà di assumersi le responsabilità naturali agli amministratori locali, io vi ringrazio.

Se vi è un momento in cui il nostro paese ha bisogno di dimostrarsi unito nella difesa del proprio avvenire e nella sua volontà di portare un contributo effettivo alle nuove forme di convivenza internazionazionale da cui possono dipendere la pace e la prosperità dei popoli, questo è quel momento. E la mia fiducia nell'avvenire e il mio relativo ottimismo che si possano superare i momenti presenti senza gravi complicazioni, e soprattutto senza tristi conseguenze, risiedono proprio in questa concorde volontà del popolo italiano.

Di ciò vi ringrazio assai più che del saluto, pur estremamente gradito, da tutti oggi rivoltomi e che io interpreto — ha concluso il Presidente — non come un omaggio reso alla mia persona, ma all'alto ufficio che mi fa rappresentante di tutto il popolo italiano ed al mio sforzo di interpretarne le aspirazioni e le esigenze».

Successivamente al palazzo di rappresentanza ha avuto luogo un pranzo d'onore al quale hanno partecipato le più alte personalità del seguito. Il Presidente Gronchi si è affabilmente intrattenuto con gli esponenti della vita culturale, politica ed economica della città, e alle 16.10 ha lasciato Udine alla volta di Gorizia.

Arrigo Bongiorno

RIPERCUSSIONI IMMEDIATE DEI RISCHI DI GUERRA ASSICURATIVI

Aumentati del 25 per cento i noli per i porti del Levante

Genova, 3

Un aumento dei noli del 25 per cento, con decorrenza immediata, per tutti i porti egiziani, siriani, libanesi e ciprioti e per i traffici di ritorno, è stato deciso stamane dalla «A.ME.TI.LE», l'accordo che controlla i traffici fra il Tirreno e i porti del Levante. La decisione è stata presa in conseguenza dello aumento dei rischi di guerra assicurativi, in relazione alla attuale situazione nel Medio Oriente. La misura ha carattere provvisorio e potrà essere quindi revocata in qualsiasi momento. Alla «A.ME.TI.LE» aderiscono una ventina di compagnie italiane, egiziane, greche, turche spagnole, norvegesi e nordamericane.

La «Flotta Lauro» ha ricevuto comunicazioni che la nave cisterna «Amalfi», entrata nel Canale il 31 ottobre e diretta al Golfo Persico, è rimasta bloccata al chilometro 54 del Canale stesso in seguito alla ostruzione causata dall'affondamento di una fregata egiziana. L'equipaggio non ha avuto a lamentare incidenti.

Data la grave situazione esistente nel Medio Oriente, pressanti richieste di istruzioni provengono da molte unità in navigazione al Ministero della Marina mercantile, alla Confederazione italiana degli armatori ed alle varie Compagnie marittime. Si chiedono notizie precise sugli eventuali pericoli e sulla portata dei ritardi che il transito per il Canale presenta; si domanda soprattutto se convenga tentare il passaggio attraverso di esso o preferire senza altro la rotta per il Capo di Buona Speranza.

Circa la effettiva situazione venutasi a creare lungo il Canale, non è agevole avere informazioni dettagliate. Sono stati fatti a Roma numerosi tentativi per mettersi in contatto radio telefonico con le nostre autorità consolari e con le nostre navi delle zone settentrionale e meridionale, ma non è stato possibile aprire il circuito di collegamento per Porto Said.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali della Penisola, il tempo è in temporaneo miglioramento. Sul Meridione e sulle isole maggiori, il tempo sarà variabile con schiarite alternate ad annuvolamenti intensi accompagnati da precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nebbia nelle valli maggiori e lungo i litorali.

Tempeature minime e massime di ieri: Bolzano 1.2, 14; Trento 1.2, 14; Trieste 6.7, 9.4; Venezia 6.5, 13.2; Milano 6.8, 12.3; Torino 1.4, 11.7; Genova 8.6, 12.3; Bologna 6.1, 12.2; Firenze 6, 12; Pisa 6, 15.6; Ancona 8.7, 11.2; Perugia 5.9, 9.8; Pescara 9.8, 14.6; L'Aquila 3.7, 13.7; Roma 10, 16.4; Campobasso 4.6, 10.4; Bari 8.6, 17.2; Napoli 9.2, 13.7; Potenza 6, 9.2; Reggio Calabria 15.2, 20.6; Messina 15.4, 20; Palermo 14.6, 17.5; Catania 13.1, 20.2; Alghero 10.6, 13; Cagliari 9.3, 15.7.

GIORNALISTI ITALIANI rimasti a Budapest

Roma, 3

Il Ministro d'Italia in Ungheria Fabrizio Franco, nel corso di una conversazione telefonica avuta a mezzogiorno di oggi con Palazzo Chigi, ha reso noto che si trovano a Budapest i seguenti giornalisti italiani: Cossetto de «Il Piccolo»; Bontempi di «Paese Sera»; De Monte del «Messaggero»; Fiore de «Il Tempo»; Fossati de «L'Avanti»; Montanelli de «Il Corriere della Sera»; Paci e Beltramelli de «Il Popolo Italiano»; Bressan e Novi de «Il Giorno»; Bernetti di «Vie Nuove»; Tedeschi de «Il Giornale d'Italia»; Mangili della R.A.I.; Raffaelli de «Il Corriere Lombardo»; signora Castellani de «L'Unità»; Sorrentino de «Il Tempo Illustrato». Altri giornalisti invece avevano lasciato Budapest nei giorni scorsi.

Il Ministro Franco ha dato assicurazione sulle condizioni dei suddetti giornalisti ed ha comunicato inoltre di tenersi in contatto con i giornalisti italiani che si trovano alla frontiera austriaca, in attesa di poterla attraversare. Essi fanno parte di un gruppo di 22 italiani bloccati dai russi assieme ad altri stranieri, a Magyarovar a circa 12 chilometri dalla frontiera austro-ungarica.

Gli italiani non sono internati nè rinchiusi dai sovietici in nessun luogo, ma semplicemente sono rimasti bloccati sul posto non potendo ancora raggiungere Vienna. Essi sono ospiti di famiglie private, accolti e trattati con la più grande cordialità e possono circolare liberamente.

LA BANDIERA

QUEST'ANNO, la ricorrenza del 4 novembre 1918 trova i triestini particolarmente preparati a risentirla in tutto il suo alto significato umano. Voglio dire che, se le amarezze e le disillusioni di questi ultimi anni han finito persino con l'insinuarsi nell'animo un certo senso di stanchezza, gli attuali, straordinari fatti d'Ungheria hanno avuto la forza di riconfermarci nelle nostre aspirazioni, riportando sul piano attuale i postulati risorgimentali — patriottici e sociali — del 1848; quei postulati garibaldini per i quali i migliori spiriti delle nostre terre si son fatti volontari combattenti d'ogni campagna d'Italia, fino al raggiungimento dell'unità della Patria con la guerra di Redenzione.

Se la bandiera che oggi onoriamo non è la trionfante bandiera del 1918, non per questo essa ci è men cara. Anzi! Adombrata di tristezza, intrisa di pianto, pensosa dei suoi tre colori festosi, memore di tutta la sua lunga storia di passione e di sacrificio per l'unità, la libertà, l'indipendenza d'Italia, la bandiera risorgimentale la sentiamo, se mai, più intimamente nostra: essa ha fatto suoi anche i nostri più recenti fatti dolorosi che proprio in questi giorni ci porteranno a infiorare, nelle nostre strade, i luoghi dove caddero i nostri giovani, studenti e lavoratori.

Perchè noi intendiamo la voce della nostra bandiera in tutto il suo significato, storico e contemporaneo, legati ad essa, come siamo, nella buona e cattiva sorte, così come lo sono stati i patrioti del nostro Risorgimento: anche la nostra bandiera s'è fatta — come le bandiere di tutte le nazioni — con dolore di popolo; ed è la consapevolezza di questo dolore che affratella le genti, al di sopra delle speculazioni dei governanti.

Se lo spirito risorgimentale non ha guidato, in questo dopoguerra, la mano stranamente frettolosa di chi ha firmato trattati di pace e Memorandum d'intesa, se questo spirito risorgimentale certa stampa nazionale, che va per la maggiore, sembra aver sepolto nel più disperante silenzio, se molti, tra gli italiani, son coloro che questo spirito ritengono ormai decaduto, come qualcosa d'anacronistico, che le *provvedute* intelligenze non possono più sentire e onorare, ecco che da un altro paese, dalla piccola Ungheria — ch'è appena un quinto d'Italia — ci viene il conforto di una luminosa lezione: che il Risorgimento, per il quale si lotta in tutta Europa, tra alti e bassi continui, fin dal primo Ottocento, è un fatto attuale, meglio: un'intrapresa ancora da compire, anche se gli imperialismi, contro i quali i popoli devono lottare per l'indipendenza e la giustizia sociale, sono oggi più potenti di quelli che i popoli hanno affrontato nelle prime fasi del loro Risorgimento.

Imperialismo e Risorgimento sono due forze inesorabilmente antitetiche. Ed oggi, troppe potenze, grandi e piccole, sono ancora afflitte d'imperialismo. Pur se diversi sono i metodi seguiti, l'egoismo che lo caratterizza è ben visibile nelle sue conseguenze funeste, anche se paludato di velluto, anche se mascherato di una *legalità* di comodo, che non ha niente a che fare con la giustizia.

Intanto si parla e si lavora per l'unificazione europea. Noi, giuliani, ne siamo, in particolare, oltremodo interessati: ormai, solo da un nuovo e illuminato riassetto europeo possiamo sperare giustizia. Ma l'unità d'Europa, ci chiediamo, come si può fare se prima l'intero nostro continente non ha compiuto il suo Risorgimento? se prima l'Europa non si è sanata l'anima, liberata, riscattata da ogni forma d'imperialismo? tutta l'Europa, per intenderci, dagli Urali all'Atlantico.

Voler costruire saltando oltre i postulati risorgimentali dei popoli europei, non può portare che disordine e sciagura; ogni successo in questo senso è effimero, non ha nessuna base concreta; è un successo *antistorico*, ormai, il successo della violenza: è un successo che prepara immancabile una reazione.

L'Ungheria è un esempio che fa sognare tutti i popoli che han dovuto subire ingiustizie... Non è forse vero che il popolo d'Ungheria ha scombussolato i piani e le previsioni dei più agguerriti esperti delle cose del mondo? Ci si preoccupa a Oriente, ma neanche a Occidente si può cantar vittoria! perchè dall'Ungheria s'alza una voce nuova. Nuova? No. E' la voce genuina del suo Risorgimento. E' questa voce che ha commosso i popoli d'Europa. E' la voce di Kossuth e di Petoefi, del politico e del poeta-combattente del suo Risorgimento; la voce che ha scosso e scuote i sistemi nei quali l'Europa è incatenata. L'Ungheria ha guardato indietro, per trovare se stessa, contrariamente a quanto ci ripetono da ogni parte: che bisogna guardare avanti e dimenticare il passato.

In questi giorni palpitiamo inchiodati sui giornali e alla radio: siamo ansiosi di farci luce tra la ridda di notizie contrastanti che ci vengono dall'Ungeria. Ebbene; per conoscere la ragione di fondo che ha mosso il popolo ungherese, c'è un modo molto semplice, che sta al di sopra dei particolari di cronaca e che i politici probabilmente giudicano inadatto e scartano come romantico. Ma che la saggia intuizione popolare sa di non dover trascurare, se vuol cogliere nel segno: il nome di Petoefi gli studenti ungheresi hanno dato il via alla rivolta; non c'è che avvicinarci a Lui, aprire le sue pagine. Ecco il *Canto Nazionale*: «In piedi, o magiaro, la patria chiama...» cantato in questi giorni nelle strade di Budapest. Il manoscritto originale porta la seguente annotazione di mano del Poeta: «Questa poesia eccitò il 15 marzo la gioventù di Pest. La declamai la prima volta nel caffè, poi all'Università medica, poi in Piazza del Seminario, ora Piazza del 15 marzo, infine dinanzi la tipografia che occupammo colla forza. La stampa divenne libera quando questa poesia uscì per la prima volta». Ecco *Il Canto di battaglia*: «...In alto la bandiera, — che tutti la possano vedere. — Avanti! — Che tutti vedano e tutti leggano — la santa parola su di essa incisa: libertà! — Avanti!...». Anche questa poesia, diffusa a migliaia di copie fra i soldati, eccitò la gioventù di Pest alla guerra per l'indipendenza, nel 1848 come nel 1956. Ecco *Su alla Santa battaglia*: «...I russi arrivano, — sono qui, qui! — Ma io, nè per me — nè per la patria, temo... Su, tutti, — o compatrioti. — E' ora che ognuno — saldi i suoi debiti. — Fuori delle case, fuori pei campi, — o uomini. — Tutta l'Ungheria sia ora — un immenso esercito... Sono molti i russi, sono in gran numero? — e che importa?... E tu, Dio, Dio grande — dei magiari, — sii col tuo popolo, col tuo popolo fedele, — col tuo popolo buono: sii con lui!». Petoefi scrisse questa poesia alla vigilia della sua partenza per la guerra in Transilvania contro i Russi, dove trovò la morte combattendo.

Il grande amore del popolo ungherese per la libertà ispira a Petoefi la poesia *Io amo*, che ci conquista per la sua limpidezza e la sua calda attualità: «Io amo come l'uomo — forse non ha mai amato. — Io amo di un santo amore, — ma la mia cara non è fanciulla terrena. — Io amo una dea, — una proscritta dea: — la libertà. Soffro — di non poterla vedere che in sogno. — Ma nei miei sogni spesso, — anzi ogni notte appare. — La notte scorsa la passò con me — in un prato fiorito. — M'inginocchiai e le feci — un'ardente dichiarazione d'amore, — e mi chinai a terra per staccare — un fiore e offrirlo a lei. — Alle mie spalle allora apparve — il boia e mi spiccò il capo. — Cadde quello nelle mie mani — e io lo offersi a lei, invece del fiore».

C'è una poesia di Petoefi, in cui il poeta si rivolge alla moglie con trattenuta commozione, esortandola a cucire la bandiera, perchè sia pronta nel grande evento. L'atmosfera che avvolge questa poesia la sentiamo particolarmente nostra: ci riporta nel clima di tante famiglie triestine, negli anni della guerra del '15 - '18, clima che Giani Stuparich ha eternato nel suo romanzo «Ritorneranno». Ecco i versi del poeta ungherese: «Che fai, che stai là, cucendo? — Rammendi il mio vestito? — Non importa se è strappato; — cuci piuttosto una bandiera, moglie mia. — Presento, presento qualchecosa. — Che cosa? Il buon Dio lo sa. — Ma mi basta lo dica il mio sospetto; — cuci dunque questa bandiera, moglie mia. — A lungo non può andare così — ciò che accadrà si deve vedere, — si vedrà sul campo di battaglia. — Cuci dunque una bandiera, moglie mia. — Merce preziosa è la libertà — non si dà per niente, ma per denaro — per prezioso denaro, per rosso sangue; — cuci dunque questa bandiera, moglie mia. — Se la cuciscono mani così belle — la vittoria se ne innamorerà — e sempre le resterà accanto. — Cuci dunque questa bandiera, moglie mia».

L'anelito alla libertà s'identifica, per ogni popolo, con la propria bandiera. La bandiera è il simbolo di tutte le nostre aspirazioni. Alla luce della nostra bandiera, noi percorreremo fino in fondo la nostra strada: è la strada della civiltà. Ogni Nazione ne ha una — basta saperla ritrovare — e tutte queste strade convergono in un solo punto d'intesa: giustizia, libertà, fratellanza.

Dio voglia che il mondo non tardi in questo incontro.

Anita Pittoni

(Telefoto al «Piccolo»)

Reparti dell'Esercito ungherese attraversano le vie di Budapest diretti verso le loro guarnigioni nelle zone di provincia

Fervono i preparativi sulla nave «Ascania» che si accinge a salpare per l'Egitto onde recar soccorso ai nostri connazionali. Nella fotografia: l'unità ormeggiata nel porto di Genova

SOLO POCHI SENTIMENTALI SI SERVONO ANCORA DEL BAEDEKER

Guide sempre più sbrigative per i turisti tedeschi di oggi

Oltre che storico Mommsen fu acutissimo scrittore politico Ristampato un delizioso volume sulla Roma del primo Ottocento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, novembre

La Sehnsucht *è più viva che mai, ma si è, per così dire, aggiornata, diventando una nostalgia di masse motorizzate. Naturalmente ci sono ancora turisti tedeschi che calano in Italia, armati anche di autentici Baedeker, cioè della classica guida che aiutò intere generazioni a placare mirabilmente quella* Sehnsucht. *La famosissima guida è conservata nel* sacra sacrorum *familiare, e viene ogni anno cautamente spolverata, diligentemente riletta, devotamente collocata nella valigia privilegiata, cioè in quella che nessun facchino ha mai avuto e mai avrà l'onore di portare: nella valigia, per intenderci, dove sono custoditi i gioielli, il denaro e il passaporto. Non si tratta soltanto di un oggetto d'affezione: si tratta di una rarità bibliografica che, sul mercato libero, costa più della lussuosa Nagel, e perfino dei libri di viaggio del più letterato dei turisti germanici, Ossip Kallenter. Bene inteso, l'affezione vi ha una parte ragguardevole: infatti, grazie al Baedeker, si riesce a vedere e ad ammirare le bellezze artistiche d'Italia che con gli occhi, e con lo spirito, del padre, del nonno, del bisavolo, specie se le pagine essenziali sono costellate di avvertenze, commenti, impressioni che risalgono alla* belle époque *o, addirittura, alla* Biedermeier *postgoethiana.*

Una parte della classica guida è, naturalmente, anacronistica; ma le pagine caduche non riguardano l'essenziale, bensì, e soltanto, le indicazioni di ordine pratico; a un certo punto si legge per esempio che «alle ballerine di una tarantella si possono regalare 30 centesimi». Oggi è difficile trovare un gruppo di ragazze disposte a ballare la tarantella sulla piazzetta di Capri: in ogni caso il regalo non sarebbe sufficientemente apprezzato.

Vedere l'essenziale

Vi sono dunque ancora dei nostalgici sentimentali, ma il grosso, come s'è accennato, è guidato o sospinto dalla sola Sehnsucht *la quale, essendosi dovuta aggiornare, appare sempre più superficiale e sempre più facilmente placabile. Gli editori interessati e, superfluo dirlo, gli autori specializzati se ne rendono conto e ne traggono le ovvie conseguenze, ammannendo dei viatici sempre più spicciativi che non rubano tempo e non sottopongono le meningi a sforzi eccessivi. Ed ecco il moltiplicarsi di guide-lampo per «turisti normali» (come avverte la prefazione di una guida* Italien, *compilata da H. E. Friedrich ed edita dal Leske di Darmstadt) ed ecco l'apostasia del Baedeker-Verlag il quale, seguendo l'esempio francese* (Guide du Pneu Michelin) *ha lanciato sul mercato i* Baedeker Schell-Autoführer, *guide che aiutano a vedere l'essenziale di Roma o di Firenze, di Venezia o di Genova, tra un pieno e l'altro di benzina.*

Nella citata guida si legge a un certo punto: «Nel palazzo barocco dei Musei si trova una collezione di quadri molto ricca e bene ordinata, ma di carattere specifico e di interesse del tutto regionale; per un viaggiatore normale, la collezione non presenta alcun interesse particolare, e quindi non vale la pena di conoscerla». L'avvertimento riguarda la Galleria Estense, una bazzecola alla quale il vecchio Baedeker dedica intere pagine.

*Da notare che l'*Italien *ha ancora il pregio dell'esattezza: per Michelangelo o per Tiziano non si sprecano più dieci righe, ma in cambio sono rispettate l'arte e la storia o, per meglio dire, la storia dell'arte. Vi sono altre guide, ancora più spicciative che, quasi facciano affidamento sulla superficialità delle masse motorizzate, tirano via alla brava, sentenziando per esempio che Giovanni Bellini riuscì infine a sottrarsi all'influenza del Mantegna, e informando più oltre che la pizza napoletana è una frittella dolce.*

Ora, però, se i sintomi non sono fallaci, la situazione pare sia sul punto di cambiare: lo stesso Baedeker-Verlag, forse anche a titolo di espiazione per l'apostasia, avrebbe deciso di ripubblicare, debitamente rivedute, le guide gloriose, avendo come modello quelle del Touring Club Italiano che scrittori tedeschi hanno, anche recentemente, definito esemplari.

A proposito della belle époque *tedesca, chiamata più comunemente* gute alte Zeit, *vale la pena di segnalare un'opera apparentemente anacronistica che un eminente studioso, Albert Wucher, ha dedicato a Theodor Mommsen, storico e archeologo tra i più insigni dell'Ottocento. L'opera, intitolata* Theodor Mommsen - Geschichtsschreibung und Politik *(T. M. - Storiografia e politica) ci rivela che l'autore della famosissima* Storia romana *fu anche uno scrittore politico acutissimo: ne fa fede, tra l'altro, una serie di considerazioni di intonazione quasi aforistica che il Wucher ha pazientemente scovato in archivi pubblici e privati, ed efficacemente illustrate, inquadrandole via via nei fatti o negli episodi ai quali esse si riferiscono.*

Previsioni pessimistiche

Come noto, Mommsen fu per qualche tempo deputato al Parlamento di Berlino dove peraltro non si fece notare che per alcuni interventi in campo culturale e per il suo atteggiamento costantemente favorevole alla politica di Bismarck. Negli ultimi anni, però, tale atteggiamento (e questo nessuno lo sapeva) si tramutò in una aperta ostilità. Ecco come, nel 1883, egli si esprimeva in una lettera indirizzata da Roma a un amico: «Dice un antico adagio greco: chi ti batte ti guarirà. Malauguratamente, quest'adagio non calza per noi. Al contrario, le lividure diventeranno ben presto piaghe, e le piaghe tumori inguaribili. Dove possiamo trovare una giustificazione accettabile di fronte a una politica così cinicamente dispotica? Le conseguenze dell'assolutismo non si manifesteranno presto, ma finiremo certo per subirle, e le più gravi, le irreparabili, saranno quelle provocate da una reazione irresponsabile».

Quindici anni più tardi, vale a dire dopo che il Cancelliere di ferro, travolto dalla «reazione irresponsabile», aveva dovuto andarsene, Mommsen, commentando la morte di Treitschke (autore, tra l'altro, di un acuto studio sul Cavour), scrisse: «Non l'ho amato, nè ho mai potuto apprezzare il suo carattere, mentre ho sempre ammirato il suo talento. Oggi al cospetto della sua salma, non posso negare che si è spenta la voce più autorevole di una critica costruttiva. Prevedo che andremo incontro a tempi assai difficili; prevedo, cioè, che la ostinazione pazzesca e delittuosa dell'uomo che oggi, purtroppo, governa la Germania (si allude a Guglielmo II) *trascinerà il paese in un baratro immane. Si stava meglio quando si stava peggio».*

Con questa interessante pubblicazione, l'editore (Musterschmidt) si è proposto evidentemente di assicurare il terreno per il successo di un'altra iniziativa: una edizione critica della Storia romana; *iniziativa che è stata suggerita e consigliata dal felice esito di numerose ristampe, anche di opere d'alta cultura destinate a una ristretta cerchia di studiosi o di bibliofili.*

Tra le ristampe meno azzardate è senza dubbio quella promossa e curata dalla casa editrice Schünemann di Brema: Rom, Römer, Römerinnen *di Wilhelm Müller. Il libro, quando uscì (nel 1820), ebbe accoglienze festose, e perfino il vecchio glorioso Goethe si degnò di leggerlo e di elogiarlo pubblicamente; poi però venne rapidamente dimenticato, ebbe cioè la sorte delle «poesie di un suonatore silvestre di corno da caccia» che lo stesso Goethe aveva definite «una sicura radiosa promessa». Il nome dell'autore, invece, è rimasto sempre vivo, e oggi è più popolare che mai grazie soprattutto alla radio, in quanto è legato al nome immortale di Franz Schubert dal quale furono musicati i più bei* Lieder *appunto di Wilhelm Müller.*

Roma, Romani e Romane *ha ancora il pregio delle freschezza: freschezza di impressioni, di sensazioni, di riflessioni, di giudizi; ma ciò che maggiormente colpisce e sorprende è una sorta di moderna* neue Sachlichkeit: *un neorealismo romantico degno di un Carossa o di Erich Kästner. L'opera è vivificata e, in un certo senso, graficamente commentata da una serie di eccellenti illustrazioni dell'epoca, dovute al famoso Bartolomeo Pinelli.*

Non è escluso dunque che il delizioso libro del Müller trovi acquirenti anche tra la massa motorizzata; ben difficilmente potrà trovarne invece, tra i lettori di romanzi gialli e consultatori di guide-lampo, l'opera di un grande latinista, Friedrich Klingner dell'Università di Monaco. Il libro s'intitola Römische Geisteswelt *(Mondo spirituale romano, Verlag Hermann Rinn, Monaco). Si tratta di una serie di dotti saggi, poeticamente elaborati, su Catone, Cicerone, Lucrezio, Catullo, Virgilio, Orazio, Tibullo, Livio, Tacito, le opere dei quali vengono studiate e analizzate anche in relazione all'influenza da esse esercitata attraverso i secoli, e ciò al fine di dimostrare poi che Roma è eterna anche nel campo della poesia, poichè — scrive a un certo punto il Klingner — sulle rive del Tevere sono nate delle opere che hanno potuto sopravvivere meravigliosamente al grandioso impero, e che continueranno a vivere perennemente*

Un libro sui generis è quello di uno scrittore olandese, Godfried Bomans; s'intitola Römische Impressionen *ed è stato pubblicato da uno dei maggiori editori tedeschi, il* Müller *di Monaco. Le impressioni romane del Bomans, nel complesso, sono spassosamente originali, soprattutto quando l'autore vuole, e vi riesce, rimaner fedele al proposito di essere un turista ideale alla maniera di Stendhal il quale, dopo aver visitato con sacro rispetto le Terme di Caracalla, non dimentica, per associazione d'idee, che in serata potrà fare un piacevole bagno. Il «turista ideale» olandese riesce a cogliere tutto l'essenziale, e per essenziale deve intendersi, per esempio, l'effetto di un tramonto che si può notare unicamente da una determinata posizione di Trinità dei Monti o del Pincio, o lo spettacolo commovente che si può godere a una certa ora sulla Via Appia.*

Non mancano brani quasi lirici, il più efficace dei quali è dominato da una Sehnsucht *alla rovescia: una nostalgia del paese natio che al turista, accarezzato dal sole di Roma, fa ricordare un paesaggio invernale d'Olanda.*

Taulero Zulberti

UNO STUDIO CHE HA SUSCITATO LARGO INTERESSE

Il lavoro va considerato viva luce dello spirito

Questa la conclusione di un giovane filosofo che vive a Firenze sconosciuto e povero

Firenze, novembre

Abita a Firenze, in una strada silenziosa della periferia, un giovane filosofo meridionale, Paolo Favilla, che vive in modestia e in silenzio, tutto preso dai suoi studi, sulle orme di quei grandi, che già dischiusero tant'ala al pensiero. Può vantare al suo attivo tre libri, che avrebbero dovuto assicurargli una rinomanza nazionale, se oggi la gente non fosse presa soltanto dai calci e dai pugni e dalle ridondanze di certe mime cinematografiche o di «misses» più o meno vestite.

I tre titoli dei suoi libri: «*La famiglia*» edito nel 1948 dal Lamagna di Roma; «*Il metodo integrale nella ricerca del vero*» edito dallo stesso Lamagna nel 1950; «*Il principio vitale: materia o spirito?*» che ha visto la luce recentemente per i tipi del Pais di Roma. Tralasciando di occuparsi dei primi due volumi, parleremo del terzo, che affronta un problema millenario: se cioè la realtà cosmica del creato, quella della esistenza dell'uomo ed infine quella sociale, sono determinate dalla materia oppure dallo spirito. E lo affronta, questo problema, in modo nuovo ed anche con uno stile, che nulla perdendo della severità necessaria ad affrontare un simile argomento, ha per primo suo carattere la chiarezza e poi si eleva in un'atmosfera lirica, per cui tutto il libro si legge senza fatica e con diletto. In fondo è il romanzo della nostra vita esteriore ed interiore, che si svolge sotto la luce affascinante, proiettata dall'autore sui fatti e sui pensieri.

L'«Osservatore Romano», pur così guardingo nei suoi giudizi (e specialmente per le opere di filosofia) ha scritto di questo libro: «Paolo Favilla presenta all'attenzione degli studiosi questo nuovo, interessante libro, che in forma chiara e convincente investe e risolve, a suo modo, uno dei più dibattuti problemi: quale è il principio, l'essenza della nostra esistenza umana ed universale?». E quell'insigne studioso che è il Cardinale Celso Costantini ha dichiarato: «E' un argomento, che mi appassiona, perchè affonda le radici, nelle più acute speculazioni degli uomini e rappresenta uno dei massimi problemi».

Come si può sintetizzare in pochi periodi il contenuto del libro?

Autorevole giudizio

Esamina a fondo, fin dalle prime origini del pensiero umano, ciò che storicamente si è detto, scritto e fatto, per stabilire quale sia il «vero» principio della realtà. Tale principio, secondo un metodo nuovo, cioè il metodo integrale spiegato dal Favilla stesso in un altro suo libro, viene riesaminato da tre punti di vista diversi, l'induttivo, il deduttivo e lo sperimentale, spiegando poi con un'ampia documentazione storica il passaggio da una concezione materialistica della realtà ad una concezione spiritualistica che nobilita la materia; onde lo spirito, che è «coscienza morale», diviene il vero trionfatore ed animatore di tutte le cose del creato e di tutte le azioni dell'uomo.

Notevole è la parte che riguarda i problemi sociali. L'uomo non è e non può essere «determinato» dalla materia, ma è lui, che con la sua coscienza morale, la domina, la piega e in altre parole la determina. Determinismo materiale e determinismo storico sono concezioni assurde, perchè incomplete.

I materialisti e quindi i marxisti di ogni gradazione tentano di spiegare i fenomeni sociali come prodotti della materia genericamente considerata. In altre parole sarebbe la quantità dei beni consumati (materia) a determinare certi fatti sociali. Per ciò l'uomo per i materialisti è un fatto suscitato soltanto dalla materia. Non ci vuol molto a capire come sia fallace questa teoria. A guardarsi intorno si scopre ogni momento come l'uomo riesce con le sue volontà a cambiare intorno a sè le situazioni imposte dalla materia.

Chiudendo gli occhi per crearsi dinanzi una sintesi della vita moderna, si vedono gli sforzi di intelligenza e di amore (fatti spirituali), che i nostri lavoratori compiono per essere all'altezza di quanto viene loro richiesto, anche se i beni dati in premio non sono adeguati ai meriti; mentre in altri casi, proprio l'abbondanza di questi beni crea una svogliatezza ed una indisciplina, che sono dannose. Penso al grandioso movimento di treni sulla terra, di navi nei mari, degli aerei per il cielo. Tutto è concatenato da orari e da leggi; e tutto si muove con una sincronia, che ricorda sotto certi aspetti lo stesso mirabile avvolgersi dei mondi nel mistero del cosmo. Il mondo nostro, per il progresso moderno si è cambiato in un gigantesco orologio di precisione, dove tutte le ruote e le leve si muovono secondo un ordine prestabilito. E guai ad interromperlo o spezzarlo! Sarebbe rovina, caos, miseria.

Non può essere la materia, che determina quest'ordine. La materia, è dispersiva. Lasciata a se stessa, crea non l'ordine, ma il disordine. Lo si riscontra in tutte le forze brute della natura.

Paolo Favilla arriva alla conclusione che «il lavoro è luce dello spirito» e come tale deve essere considerato dai sociologi, dagli studiosi, dagli organizzatori sindacali e quindi anche dai politici e dai legislatori. Non c'è chi non vede l'importanza di una simile dimostrazione, che viene a capovolgere tutte le teorie fin qui spiegate, incominciando da quella che ha creduto il lavoro una pena o un atto di redenzione.

Una nuova realtà

Secondo le conclusioni, alle quali arriva il Favilla, non bisogna perseguire soltanto l'accrescimento di beni (materia), perchè con questi non si risolve tutto il problema dell'esistenza. Pur non disprezzando i beni materiali, bisogna creare la novella realtà dello spirito, «nobilmente ispirata, intelligentemente impiegata e decisamente operante». Essa sta alla materia, come la mano dell'auriga alle redini del cavallo: non distrugge, non mortifica, ma disciplina, unifica ed indirizza alla meta. Lo stesso creato con la stupenda armonia dei corpi celesti, col sapiente impiego delle forze cosmiche, con l'avvicendamento regolare delle stagioni, con la meravigliosa combinazione di forze, che danno vita alle piante, senso agli animali, coscienza agli uomini, è un esempio della disciplina, che è imposta da una innegabile volontà superiore ed ordinatrice alla cieca materia.

Il Favilla, senza polemizzare col contingente e caduco, ma tenendosi aristocraticamente al di sopra delle lotte, dimostra quanto sia illusorio e nei suoi effetti disastroso aiutare l'accrescersi di forze negative materialistiche, senza sviluppare contemporaneamente quelle energie createsi dello spirito che devono assicurare l'ordine sociale. Soltanto nella disciplina di questo ordine ci può essere il vero progresso ed il bene di tutti in corrispondenza con le leggi di Dio.

E' una soddisfazione rara segnalare che in Italia, oggi, si continua la gloriosa tradizione del Vico, anche se il premio per il giovane, che la prosegue, è la povertà.

Siro Mennini

L'attrice inglese Maureen Swanson sta provando l'abito di gala che indosserà per essere presentata alla Regina Elisabetta

Libri ricevuti

Nella collana «I romanzi di Urania» dell'editore Mondadori è apparso questo mese il *Viaggio nel 3000* di Lee Van Dovski (L. 130). I lettori italiani, che ricordano la bella biografia di Gauguin scritta dal Van Dovski e pubblicata dall'editore Martello col titolo «Fuga dalla civiltà», saranno a tutta prima alquanto meravigliati di trovarsi davanti a un'opera dello stesso autore così diversa. Ma nel caso di questo «Viaggio nel 3000», più che alla fantascienza (benchè il protagonista Tristan Ramon si serva della Cronomobile, ideata da H. G. Wells, per viaggiare nel tempo) si deve pensare a un bisogno di evasione morale da parte dello scrittore il quale, partendo da un giudizio pessimistico sulla propria epoca, da lui definita «indegna di una creatura civile», proietta se stesso, o meglio il suo protagonista nel futuro, immaginato come un mondo migliore del nostro. Anzi, il fatto che nella descrizione di questo sereno mondo del 3000, le macchine abbiano un posto limitato e tutt'altro che dominante, dimostra come l'autore non sia per niente un fanatico della meccanizzazione, e ritenga che per migliorare le condizioni di vita dell'umanità sieno necessarie più generosità, più giustizia e più amore, e non il prepotere dei mezzi meccanici.

Tuttavia anche l'utopia o il sogno di Lee Van Dovski si vale dei mezzi che la fantascienza ha messo a disposizione di invenzioni del genere; ma lo fa con un gusto tutto personale e discreto nella descrizione delle stupende città sotterranee nelle quali vivono gli uomini del 3000, dediti all'arte, allo studio, alla scienza, senza le assillanti preoccupazioni materiali della nostra vita d'oggi.

* * *

Il tema «Sulla legge dell'amore sarà giudicata l'umanità» trattato dal dotto Arcivescovo di Genova al XIII Corso di Studi di Assisi, è l'anima dell'intero volume de «Il Simbolo» uscito a cura della Pro Civitate Christiana. Partendo dal passo 25, 31-46 del Vangelo di Matteo, l'illustre Porporato spalanca un panorama di pensieri che illuminano l'immensa portata del testo sacro fino alle sue ultime conseguenze in campo sociale e storico. Ne riportiamo qualche passo, scelto tra i più salienti:

«Nel Giudizio Universale Gesù presenterà solo la contestazione sopra ricordata: Avevo fame e mi deste da mangiare, avevo sete e mi deste da bere, ecc.? Non ne ricorda altre: vuol dire che la prima contestazione riguarderà evidentemente l'amore di fratelli e l'amore di Dio. Non che gli uomini non saranno giudicati anche sul rimanente della Legge divina, ma qui il rilevare quella sola contestazione sottolinea la principalità dell'amore nel criterio di Dio. Perchè l'amore del prossimo è anche amore di Dio in quanto Gesù dà un valore a quello che è stato fatto al minimo dei fratelli come fatto a lui. Perchè questo criterio di giudizio? La prima ragione è che Dio è Padre: questo è il nocciolo della Rivelazione cristiana. E noi siamo figli adottivi di Dio perchè il suo Figlio Unigenito si è sacrificato per noi, si è sostituito a noi, ha riportato il pareggio dei conti che l'umanità aveva aperto con Dio, e ha esteso a noi quello che di lui, Figlio di Dio, Verbo eterno, era traducibile a creatura umana. La fraternità degli uomini no esiste senza questo fondamento».

Su questa traccia altri insigni cultori di scienze sacre, come il card. Lercaro, mons. Antonio Poma, mons. Pietro Parente, mons. Salvatore Garofalo, mons. Francesco Spadafora hanno illustrato nel volume (Il Simbolo XIII, Pro Civitate Christiana) mirabili studi dottrinali, mentre note personalità della vita pubblica e della cultura hanno ripreso l'argomento dai loro punti di vista specifici. il Ministro Andreotti, Ernesto Eula, Giorgio Del Vecchio, Antonio Gasbarrini, Francesco Carnelutti, Paolo Brezzi, Cesare Angelini, Guido Piovene, Dioclecio Redig de Campos.

E' morto Jean Metzinger

Parigi, 3

Il pittore cubista Jean Metzinger è deceduto oggi all'età di 73 anni. Consacratosi giovanissimo alla pittura, si allontanò presto dalle discipline classiche attirato dapprima dai «fauves» e poi dalla scuola cubista. All'inizio del secolo, egli appartenne allo stesso gruppo di Picasso e Braque. Ma mentre l'arte di tutti gli altri pittori del suo gruppo subì diverse evoluzioni quella di Metzinger restò fedele al cubismo. Nel 1912 Jean Metzinger aveva pubblicato con Gleizes un'opera sulla scuola cubista.

Il «Premio Napoli 1956»

Napoli, 3

I lavori per l'assegnazione dei premi del «Premio Napoli 1956» sono stati ultimati. I premi di un milione sono stati così assegnati: Amedeo Maiuri per «Taccuino napoletano» (saggistica); Enrico Pea per «Peccati di piazza» (narrativa); Fausto Nicolini per la vasta attività svolta nel campo degli studi della storia napoletana; Arnaldo Foschini per la sua feconda operosità nel campo dell'architettura.

La giuria del Premio «Cinematografia», ha assegnato il premio di lire 500 mila a Roberto Paolella per la «Storia del cinema muto». La giuria per la radiotelevisione ha assegnato il trofeo artistico al regista Giuliano Tomei e la medaglia all'operatore Angelo Jannarelli per il documentario «La strada è di tutti», e una medaglia d'oro a Eduardo De Filippo per la sua serie di atti unici alla televisione.

CRONACA DELLA CITTA'

LA TENSIONE NEI PAESI DEL MEDIO ORIENTE

APPRENSIONI NEI CIRCOLI PORTUALI PER LE CONSEGUENZE DEL BLOCCO DI SUEZ

Compromessi i servizi regolari da Trieste con un'area economica di grande interesse - Il minacciato taglio degli oleodotti

Tre fatti destano serie apprensioni per la nostra attività portuale, e cioè: il blocco bellico del Canale di Suez, la tensione dei Paesi levantini e del Medio Oriente e il minacciato «taglio» delle «pipe-lines» che attraversano i deserti siriaco ed arabo per sfociare nel Mediterraneo orientale.

La chiusura del Canale compromette le nostre comunicazioni marittime con le zone di Oltre Suez, aree che alimentano traffici ricchissimi e in costante aumento. I nostri contatti con quelle zone geografiche si basano sulle seguenti linee: Espresso lloydiano per il Sud Africa; linea commerciale lloydiana per la stessa destinazione; linea lloydiana per l'Estremo Oriente, appena ripristinata dopo 15 anni di inattività; linee commerciali del Lloyd per l'India - costa occidentale e per il Bengala; linea lloydiana per l'Australia; linee private regolari della «Ernesto Audoly» per Gedda e Port Said e della «Adria Lines and Trading» per il Golfo Persico. Sono pure compromessi i servizi regolari mensili della «HANSA» di Amburgo per il Golfo Persico e Mormugao nelle Indie portoghesi, della egiziana «MISR Navigation Cy.» e quelli della «Jugoline» per l'India e l'Estremo Oriente. Un altro contraccolpo si ripercuoterà sui servizi della Società Sperco, la quale agisce in collaborazione con il Lloyd Reale Olandese con trasbordi a Port Said e ad Alessandria per le destinazioni Oltre Suez. Nel tempo stesso verranno a soffrire i servizi regolari o «trampistici» fra Trieste e i porti levantini, a seguito delle diminuite importazioni ed esportazioni della Siria, del Libano, della Giordania e dell'Iraq e della sospensione dei contatti con Israele da parte della «ZIM Navigation Cy.» di Caifa che manteneva da parecchi anni una linea regolare diretta con il nostro porto.

I Paesi arabi del Levante e del Medio Oriente, che erano sino ad ora in fase di netta evoluzione economica, con assorbimenti di materie prime e di prodotti finiti, dovranno forzatamente ridurre gli acquisti nei Paesi centroeuropei serviti da Trieste, e cioè nell'Austria, nell'Ungheria e nella Jugoslavia, sia per la mobilitazione generale che ovviamente sposta i consumi dal piano industriale a quello strategico, sia per le minori entrate che gli Stati stessi avranno a seguito delle minori vendite di petrolii greggi all'Occidente. La stessa cosa può dirsi relativamente allo Stato di Israele, che s'è posto sul piede di guerra, eliminando tutti i consumi accessori. E' altresì da notare che anche gli Stati venditori del nostro entroterra dovranno provvedere a sospendere o a ridurre fortemente le vendite al Levante, nel timore del congelamento dei crediti delle forniture, e a causa della eliminazione delle concessioni di credito da parte delle Nazioni occidentali.

Potranno forse aumentare i traffici con la Grecia e la Turchia, Nazioni poste, per ora, al di fuori della contesa arabo-israeliana. Consta da fonte ineccepibile che la Turchia fungerà da «quin medium» fra la Europa e le Nazioni arabe per l'acquisto e la distribuzione di prodotti e materie prime destinate agli arabi in lotta. Ma anche questa ipotesi è di dubbia consistenza, per il fatto che i «clearings» posti in essere dalla Turchia con molte Nazioni occidentali sono «drenati» da difficoltà di copertura. Ne hanno esperienza massima le Società di navigazione che devono attendere spesso qualche anno per introitare noli per servizi resi a ricevitori turchi.

Molto grave si presenta la chiusura del Canale di Suez per le relazioni fra Trieste, il Mar Rosso ed il Golfo Persico, aree che in questi due ultimi anni avevano migliorato notevolmente il «trend» degli affari con gli Stati tributari del porto triestino. Per tutta la durata del blocco di Suez verremo pertanto a perdere le spedizioni di legnami da opera, di macchinari ed automezzi, di impianti industriali nell'andata, e di lane, cotoni, semi oleosi e minerali vari nel ritorno.

Ma la perdita più massiccia nelle relazioni oltre Suez riguarderà i contatti con l'India, il Pakistan, il Bengala, l'India ulteriore, l'Indonesia, date le distanze quasi proibitive che si interpongono fra Trieste e quelle zone mediante la circumnavigazione dell'Africa. La distanza fra il nostro porto e Bombay, che via Suez è di 4452 miglia, diventa con il periplo africano lunga ben 11.427 miglia, ciò che significa un incremento fortissimo nei noli marittimi e nella durata dei viaggi. Non parliamo poi dei contatti con Hong Kong, che vengono ad allungarsi da 7822 a 13.843 miglia.

V'è infine da considerare i pregiudizi che potrebbero essere arrecati alla Raffineria «Aquila», che si rifornisce quasi interamente con petroli di produzione araba. Può darsi benissimo che i fornitori arabi, nulla avendo contro l'Italia che si è decisamente pronunciata contro il blocco di Suez, possano continuare a rifornire le petroliere battenti bandiera italiana poste al servizio delle nostre raffinerie. Ma potrebbe anche verificarsi un blocco franco-inglese nel Golfo Persico come reazione all'eventuale taglio delle «pipelines» arabo-irachene, nel qual caso la situazione non dovrebbe essere considerata per noi come lieta e facile.

Operatori austriaci, vivamente interessati ai traffici levantini, considerano anche un'altra eventualità più positiva, e cioè un fortissimo aumento nelle richieste di beni strumentali, di macchinari, di veicoli, di trattori ecc. da parte dei Paesi arabi per sostenere i pesi del conflitto o dell'«armistizio armato». Gli stessi operatori dicono che la mobilitazione del risparmio privato arabo e delle riserve aurifere delle varie nazioni collegate, oltre agli aiuti indiretti che potrebbero giungere dal Pakistan, dall'Iran e dalla Russia, sarebbero certamente in grado di stimolare affari su vasta scala, seppure a carattere precario e provvisorio. Gli arabi possono fare affidamento altresì sul tesoro saudiano, sugli aiuti marocchino-algerini e su contribuzioni dirette degli indonesiani e dei malesi, popolazioni a sfondo musulmano. Tutto sta a vedere se i franco-inglesi sarebbero disposti a lasciare libere le frontiere acquee per il passaggio delle merci.

Fermo restando il solo blocco del Canale di Suez, incrementi di traffico dovrebbero essere registrati dai porti nordici di Brema, Amburgo, Rotterdam, Anversa, Amsterdam e da quelli legnamiferi della Svezia e della Finlandia. Gli empori dell'Amburgo-Anversa Range si trovano oggi in una posizione di privilegio rispetto a Trieste, potendo contare su ricchi traffici nazionali diretti a Stati non belligeranti e su aliquote di traffici occasionali, magari di natura bellica, da avviare attraverso porti di smistamento verso i Paesi levantini. Un discreto vantaggio andrebbe pure a beneficio della via acquea del Danubio, interessata al canale di traffico Danubio-Mar Nero-porti turchi e russi del Mar Nero stesso, con instradamento via Turchia e Persia verso le zone arabe bisognose di merci d'ogni genere.

Lu.

Un telegramma al Ministro Martino

Il Sindaco ha inviato al Ministro degli Esteri, Martino, il seguente telegramma: «Trieste, associandosi «toto corde» al fermo atteggiamento del Governo in difesa della pace nel Mediterraneo e del ripristino della libertà e della indipendenza delle Nazioni, richiama l'attenzione del Ministro degli Esteri anche sull'incombente gravità della situazione dei traffici del suo porto perdurando l'azione di guerra nel Canale di Suez».

Il cambio dei cognomi nella Gazzetta Ufficiale

Nelle ultime settimane si è notata l'apparizione sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica di comunicati riguardanti il ripristino della forma slovena del cognome, richiesto e regolarmente concesso ad abitanti del Goriziano. Non si notano invece decreti che, all'opposto, provvedono a soddisfare la richiesta di sostituire cognomi sloveni con la forma italiana, ciò che avviene molto frequentemente, almeno nella nostra città.

Se ne contano infatti ben trenta soltanto negli ultimi cinque bollettini del Commissariato generale del Governo, tutti appunto richiedenti l'adozione di un cognome in forma italiana. Perchè non si provvede all'inserzione nella «Gazzetta Ufficiale» anche di queste domande con i relativi decreti prefettizi, come pure si sono letti sulla «Gazzetta» nazionale altri provvedimenti della nostra Prefettura?

Il Direttore del «Piccolo» a Marcella Mayer Sinigaglia

Nella ricorrenza del settantacinque anni del «Piccolo», il nostro Direttore Chino Alessi ha inviato a Donna Marcella Mayer Sinigaglia il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui il «Piccolo» festeggia il suo settantacinquesimo anno di vita ricordiamo con animo commosso la nobile figura del suo Fondatore, adamantina coscienza di italiano et impareggiabile maestro di giornalismo. A Lei che ne porta degnamente il nome inviamo i sensi della nostra ammirata devozione — Chino Alessi».

Da Roma, Marcella Mayer Sinigaglia ha così risposto:

«Commossa Sue sentite elevate espressioni per la memoria di mio padre ringrazio gradito riconoscimento — Marcella Sinigaglia».

Concerto in piazza Unità

La Banda «Verdi», nell'anniversario della Vittoria, terrà, in piazza Unità, tempo permettendo, dalle 11.15 alle 12.30, un concerto col seguente programma e diretto dal maestro Pino Vatta: 1) Inni nazionali; 2) Verdi: «Nabucco», sinfonia; 3) Puccini: «La fanciulla del West», selezione dell'opera; 4) Catalani: «La Wally», fantasia; 5) Verdi. «Luisa Miller», sinfonia.

NOTEVOLE ATTIVITÀ ASSICURATA AL «GIULIANO-S. GIUSTO»

Cinque motonavi frigorifere commesse da armatori svedesi

Un altro grosso contratto in corso di definizione - L'importanza dell'acquisizione di lavoro per il mercato estero

Un'altra buona notizia proviene dal settore dell'industria navale, che da tempo fa registrare una confortante ripresa d'attività, con l'acquisizione di nuove commesse, importanti non solo per le cospicue fonti di lavoro che portano alla nostra città, ma anche per il particolare valore che rappresenta l'acquisizione del lavoro da armatori esteri.

In questi giorni è il Cantiere navale Giuliano - San Giusto che consolida tale indirizzo d'attività, con l'avvenuto perfezionamento dei contratti per la costruzione di cinque motonavi frigorifere, di 920 tonnellate di portata lorda che il cantiere di Molo Fratelli Bandiera realizzerà per conto di una società armatoriale svedese.

Va posto in rilievo che al «Giuliano - San Giusto» già sono in costruzione altre quattro navi della medesima portata, pure commissionate da armatori esteri e precisamente inglesi, olandesi e francesi. Il Cantiere, che negli anni scorsi costruì cinque unità mercantili di media portata per il Governo indonesiano, ha infine altre trattative in corso con un Governo estero e per un contratto che si profila di rilevante interesse.

Un'attività quindi che attesta il profitto con cui la direzione del Cantiere, specie per la dinamica organizzazione attuata dal suo amministratore, è riuscita a introdursi nel mercato internazionale, vincendone le difficoltà e accaparrandosene la stima con le perfette e apprezzate costruzioni realizzate.

Attualmente il Cantiere occupa circa 330 fra impiegati e operai, dando inoltre lavoro anche a molte officine artigiane il cui concorso assicura l'impiego ad altri duecento lavoratori, che partecipano all'esecuzione delle opere complementari. Il «Giuliano - San Giusto» ha ultimato lo scorso agosto una costruzione di notevole impegno: la motonave da carico secco «Capo Faro», della portata lorda di 2750 tonnellate. Commissionata da un gruppo armatoriale nazionale, l'unità è la prima costruita in Italia appositamente con le speciali caratteristiche richieste per il passaggio delle chiuse di San Lorenzo e la navigazione nei laghi canadesi e altri laghi americani.

In via di ultimazione nel Cantiere di Molo Fratelli Bandiera vi è ora la motonave «Leneo», di 1250 tonnellate, che viene costruita per una Società genovese; un'altra motonave poi, di 2950 tonnellate, attrezzata per il trasporto di carico secco refrigerato e dotata di alloggi di lusso per dodici passeggeri (ponte alloggi con salone e veranda), verrà consegnata agli armatori verso la fine dell'anno.

SALVARE IL POPOLO MAGIARO

La risposta di Trieste a un appello della città di Firenze

L'on. La Pira, Sindaco di Firenze, ha inviato il seguente messaggio ai Comuni italiani:

«La città di Firenze, depositaria dell'impegno sottoscritto nell'ottobre dell'anno scorso dai Sindaci delle Capitali di operare per una pace giusta, stabile e feconda, profondamente commossa dagli eventi di Budapest e di altre città ungheresi, fa appello alle città capitali ed alle città grandi e piccole di tutto il mondo affinchè si associno all'immenso dolore che ha posto in lutto le popolazioni dell'Ungheria. Essa le invita a partecipare all'ansia di liberazione che anima eroicamente le città colpite e ad auspicare che tanto sangue sparso, specie da parte di studenti e umili lavoratori delle officine e delle campagne, costituisca davanti a Dio ed ai popoli quasi ostia propiziatrice, affinchè spunti su queste città l'alba della libertà invocata e sia per tutte le genti della terra prezzo e garanzia di una pace vera, edificata su un ordine più socialmente giusto ed evangelicamente fraterno».

L'ing. Bartoli ha risposto con il seguente telegramma: «Trieste unanime ha esaltato il sacrificio del popolo magiaro e nella sua grande maggioranza ha condannato tutti gli assolutismi e le dittature. In pari tempo Trieste richiama i popoli occidentali a non anteporre la forza delle armi a quella della ragione e dei pacifici negoziati perchè nel Mediterraneo non si spenga quella civiltà per l'affermazione della quale combattono i liberi Comuni».

Rientrati da Vienna i medici dell'autocolonna CRI

Sono rientrati ieri in città i medici dott. Cheracci e dott. Scrobogna ed il chimico dott. Lollis, che hanno guidato l'autocolonna di soccorsi sanitari per gli insorti ungheresi, organizzata dalla C.R.I. in collaborazione con la Banca del sangue. La missione, che particolarmente aveva il compito di portare il plasma più urgentemente richiesto dai magiari, è stata compiuta regolarmente e si è affiancata all'opera svolta presso il confine ungherese dalla Croce Rossa austriaca.

Una macchina americana contro un palo in piazza Foraggi

L'autogru dei vigili del fuoco è intervenuta stanotte, alle 2.30 in piazza Foraggi dove, poco prima, un'utilitaria guidata da un militare americano di stanza ad Aviano di Udine, era andata a sbattere contro un palo che sorregge un cartello indicatore. Il soldato, rimasto ferito, è stato avviato all'ospedale con una macchina del Pronto intervento della Questura. L'auto, che ha subito ingenti danni alla parte anteriore, è stata rimossa e trasportata nell'autorimessa della Polizia stradale.

L'AVVENTURA DI UN MARINAIO GRADESE

Dalla navigazione sul Danubio al fuoco incrociato di Budapest

Ha potuto salvarsi sfilandosi l'orologio da polso e consegnandolo a un russo - Iersera ha raggiunto la famiglia

Un marinaio gradese, il trentenne Piero Pozzetto, che al momento in cui è scoppiata la rivolta ungherese si trovava a Budapest, è riuscito a raggiungere Grado ieri sera, dopo un viaggio che è durato parecchi giorni. Il Pozzetto si trovava imbarcato da alcuni mesi sulla nave «Kamegg», appartenente a una società austriaca di navigazione danubiana, che fa il servizio di linea da Regensburg (Germania occidentale) a Sulina (Romania), alle foci del Danubio sul Mar Nero.

La sera precedente allo scoppio della rivoluzione — racconta il Pozzetto — la «Kamegg» si era ormeggiata alla banchina di Budapest, nei pressi del ponte della ferrovia. Il giorno dopo, il Pozzetto, assieme a un altro suo compagno di equipaggio, certo Luigi Saia, nativo da Milano, ma di cittadinanza austriaca, avute alcune ore di permesso erano scesi a terra avviandosi verso il centro della capitale ungherese. Improvvisamente, mentre si trovavano a circa una cinquantina di metri dal ponte che viene chiamato dell'«Eisenbanbruecke», i due furono sorpresi dalla sparatoria che si era aperta attorno a essi. Riuscirono a mettersi in salvo dietro un portone, mentre sulla via martellavano i colpi delle mitragliatrici e dei fucili. Ben presto la situazione si fece caotica. Le scariche di fucileria e di mitra partivano da tutte le direzioni, e nella confusione nessuno si rendeva conto dei diversi obiettivi cui erano rivolti gli attacchi. Gruppi di insorti, polizia governativa, truppe russe, da alcuni caposaldi appostati agli angoli delle strade, dalle finestre, dai portoni, tutti sparavano, e le vittime cadevano numerose.

Gettandosi carponi e rasentando i muri, approfittando di qualche momento di sosta della sparatoria, i due giovani marinai riuscirono finalmente a raggiungere incolumi la «Kamegg». Poco dopo, però, raffiche di mitra venivano dirette anche verso la nave, e il comandante decise quindi di sciogliere gli ormeggi e diresse la nave per cinque miglia fuori della circoscrizione di Budapest. Qui la nave rimaneva bloccata, poichè il traffico sul Danubio era stato chiuso dalle truppe russe in maniera che nessun naviglio potesse uscire dal territorio ungherese. Ventiquattro zattere, che dovevano essere prese a rimorchio con il loro carico dai battelli della navigazione fluviale, venivano nel frattempo requisite dai russi, che le facevano dirottare alla volta dei porti del Mar Nero.

Visto che la situazione andava facendosi di giorno in giorno sempre più difficile, il marinaio Pozzetto decise di raggiungere la sponda del fiume a bordo di una barchetta di salvataggio. La riva era presidiata da alcune pattuglie di soldati russi. Il Pozzetto sfilatosi l'orologio da polso lo consegnò a un soldato russo onde questi lo lasciasse libero di proseguire. Inoltratosi nella campagna ungherese, e raggiunto un piccolo villaggio, il marinaio gradese riuscì a procurarsi un passaggio su un camion adibito al trasporto delle verdure e con questo mezzo potè arrivare, dopo un lungo viaggio non privo di peripezie, al confine austro-ungarico, ancora controllato dagli insorti. Non ebbe quindi difficoltà a entrare in territorio austriaco e da qui iniziare il viaggio verso l'Italia.

Ieri sera, stanco ma felice, ha potuto ricongiungersi finalmente con i propri familiari

Solidarietà dell'U. T. con quanti lottano per la libertà

L'Unione Triestina, riferendosi agli avvenimenti d'Ungheria e di Israele-Egitto, a nome di tutti gli indipendentisti di Trieste e territorio, in un comunicato alla stampa dichiara quanto segue:

«1) Ogni azione che minacci o sia intesa a minacciare la libertà e l'indipendenza di un popolo va condannata in quanto contraria al diritto delle genti e pericolosa per la pace stessa nel mondo. 2) Ogni popolo ha diritto a scegliersi il proprio regime attraverso libere elezioni. Ogni azione volta ad impedire che ciò avvenga va quindi respinta. 3) La via che porta verso la pace e l'equilibrio fra le Nazioni deve essere basata sul rispetto dell'indipendenza di ogni singolo popolo, sul rispetto dei trattati e degli accordi che sanciscono la libertà e l'indipendenza dei medesimi.

L'Unione Triestina pertanto esprime la propria simpatia e solidarietà per quanti lottano per la libertà e l'indipendenza della loro terra, ed auspica che le Nazioni Unite riescano ad ottenere il rispetto e l'osservanza di tutti i trattati, unica garanzia di pace nel mondo».

Domani saranno ricordate le giornate del novembre '53

UNA MESSA IN SUFFRAGIO DEI CADUTI — OMAGGIO AL PARROCO DI S. ANTONIO

Domani e martedì ricorrerà il terzo anniversario delle tragiche giornate del novembre 1953, le tragiche repressioni delle manifestazioni patriottiche in piazza S. Antonio e in piazza Unità. In memoria dei Caduti verrà celebrata domani una Messa e al termine della funzione una corona di alloro sarà apposta sulla targa che ne ricorda il sacrificio, nella sede della Lega Nazionale.

Martedì una cerimonia commemorativa di particolare significato si svolgerà alla Casa del Combattente, dove la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati offrirà a mons. Grego, parroco di S. Antonio, la tessera d'onore e una medaglia d'oro, quale riconoscimento per il suo fermo e coraggioso contegno in quelle giornate. Come si ricorderà mons. Grego insorse contro la profanazione della chiesa operata dalle forze comandate dagli ufficiali inglesi. Alla cerimonia, che avrà luogo a mezzogiorno, interverranno autorità e rappresentanze combattentistiche e patriottiche.

IL LINGUAGGIO DEI COMUNISTI LOCALI

Prudenza sull'Ungheria bieche reazioni per Suez

È possibile che Vidali faccia marcia indietro sulla destalinizzazione per giustificare la violenza sovietica

«L'intervento sovietico, segno della debolezza dei dirigenti dell'Ungheria, ha certo complicato le cose e forse avrebbe dovuto e potuto essere evitato. E' stato un fatto doloroso nella tragedia e ha acutizzato la situazione». A denti stretti, dopo tanti giorni, è questo il giudizio che alfine esprimono i comunisti triestini sui dolorosi fatti di Budapest. E' un linguaggio misurato e prudente, che il loro giornale invano tenta di giustificare scrivendo in altra nota che noi cerchiamo «con il microscopio» in ogni riga dei loro scritti per, naturalmente, «speculare» su qualunque cosa i comunisti dicono.

Ma la prudenza conta soltanto per l'insurrezione dei magiari, perchè in merito alla situazione del Medio Oriente il giornale comunista addirittura prorompe: «Manifestate per la pace! Esigete la fine delle ostilità contro l'Egitto!» (stampato su nove colonne) e ancora, su altre cinque colonne: «Il colonialismo massacratore mostra la sua grinta: via gli aggressori dall'Egitto per salvare la pace nel mondo!».

Si dovrebbe far loro osservare che analogamente un pericolo per la pace costituisce la minacciosa presenza delle truppe sovietiche nell'Ungheria, ma non è il motivo polemico che interessa in questo atteggiamento dei comunisti nostrani, quanto invece la constatazione della cieca obbedienza a Mosca che tuttora caratterizza la azione politica di Vidali.

Il «giaguaro» anzi s'appresta a celebrare dopodomani l'anniversario della «Rivoluzione d'Ottobre», con una manifestazione che si preannuncia di vera e propria esaltazione della Russia. Il nuovo slogan dovrebbe essere questo: «Ogni indebolimento nel campo socialist..., ogni atto diretto contro l'Unione Sovietica indeboliscono il campo della pace, accrescono i pericoli di guerra», preparando così anche la giustificazione della feroce repressione sovietica contro i lavoratori ungheresi. E' forse possibile che la devozione a Stalin (o la critica a Kruscev) trovino pure un'altra espressione: che cioè non è stato Stalin ad imporsi ai comunisti quale simbolo e artefice unico del sistema sovietico, ma che è stato «l'odio dei reazionari di tutto il mondo» a creare il mito di Stalin, puntandogli contro, sul suo nome, ogni azione anticomunista. In altre parole potrebbero così assolverlo dall'accusa del «culto della personalità» o piuttosto cercare una via di uscita per il proprio crescente disorientamento.

L'azione di protesta degli impiegati della Selad

NACCIATO DAL PERSONALE DELLE COOPERATIVE

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro ricorda l'azione sindacale di protesta che sarà effettuata domani nell'ambito della Selad, precisando che lo sciopero riguarda esclusivamente gli impiegati e non gli operai. L'agitazione infatti verte sul problema della sistemazione della cosiddetta «ossatura» dell'ente preposto all'assistenza dei disoccupati, vale a dire il personale che stabilmente e da molti anni provvede ad assicurare la continuità di azione all'ente stesso.

Pertanto la C.d.L. invita gli impiegati tecnici ed amministrativi, nonchè i capisquadra della Selad ad astenersi dal lavoro domani dalle ore 7.30 alle 13, ovunque essi si trovino a svolgere le rispettive mansioni.

Un nuovo sciopero viene minacciato anche dal personale delle Cooperative Operaie. In un'assemblea svoltasi l'altra sera presso la CGIL, è stata espressa infatti la protesta per il prolungarsi delle trattative in corso con l'azienda per la nota rivendicazione del conglobamento fatta dai dipendenti delle macellerie, nonchè per la mancata soluzione di altri problemi aziendali delle Cooperative, riguardanti i panettieri, i braccianti ed in genere l'inquadramento e il lavoro straordinario. Una nuova assemblea è stata fissata per venerdì 9 novembre, con il preannunciato proposito di decidere l'azione sindacale nel caso i contatti con la direzione dell'azienda rimangano infruttuosi.

Due conferenze. Questa sera, alle 19, nella Chiesa cristiana avventista (viale D'Annunzio 11), il Pastore G. Cesario, svolgerà il tema: «Chi siamo, donde veniamo, ove andiamo?». L'ingresso è libero. Alle 19.30, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco n. 16, sarà tenuta una conferenza biblica sul tema: «Un'analisi all'Evangelo di Cristo». Ingresso libero con libera discussione.

E' deceduta improvvisamente, iersera, Medea Covelli, di 75 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia n. 6. La morte della signora è stata constatata da un medico della CRI.

Inaugurata la nuova sede del Dopolavoro della Telve

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata in via Cicerone 6 la nuovissima sede del Dopolavoro Telve, alla presenza di mons. Grego, parroco di S. Antonio Taumaturgo, del presidente dell'Enal prof. Lodovico Zanetti, del direttore dell'organizzazione enalistica cittadina Giuseppe Orbani e di un folto stuolo di dipendenti della nostra Società telefonica. Hanno fatto gli onori di casa l'ing. Sergio Nordio, direttore della Telve, e i membri del Consiglio direttivo del nuovo Circolo ricreativo-associativo.

Dopo la benedizione impartita da mons. Grego, l'ing. Nordio ha intrattenuto brevemente gli invitati ricordando le benemerenze della Telve nel campo della vita cittadina e mettendo in rilievo che soltanto pochi giorni or sono la Società aveva celebrato il 40 millesimo collegamento telefonico, mentre ha in corso altre importanti opere di potenziamento delle sue sedi e delle sue reti. In questa occasione ha voluto accentuare anche la brillante collaborazione che s'è stabilita fra dipendenti e Società per la creazione del Circolo. Ha felicemente risposto, a nome della presidenza dell'Enal, il prof. Zanetti, ricordando che le sedi dei dopolavoro non costituiscono soltanto dei ritrovi, dei luoghi di divertimento e di passatempo, ma altresì gli ambienti più appropriati per realizzare, nello spirito di una più vasta comprensione, quelle relazioni umane che devono presiedere alla vita interiore delle aziende nei contatti con i dipendenti. Al termine dei discorsi la presidenza del nuovo Circolo ha offerto un vermouth d'onore agli ospiti ed ai soci.

Il Dopolavoro Telve dispone di molti lussuosi ambienti, fra cui di una magnifica sala da ballo e per gli spettacoli, di due salette per i giochi, di una sala per il tennis da tavolo, di una biblioteca, di una saletta per la direzione e di altri locali di completamento.

Mostra di lavori al C.I.F.

Stamane, nella sede del Comitato provinciale del Centro femminile italiano di via Battisti 18, verrà inaugurata alle ore 10 la Mostra dei lavori di taglio e cucito eseguiti dalle allieve del corso gestito dal C.I.F. Quest'oggi la Mostra potrà essere visitata dalle 10 alle 19 mentre nei giorni 5 e 6 novembre sarà aperta dalle 7 alle 20 ininterrottamente. Si conclude così con l'interessante rassegna l'importante Corso commissariale seguito per 6 mesi da numerose allieve. All'allestimento della Mostra ha collaborato anche il signor Alberto Kollmann.

Il comizio dell'on. Roberti stamane in Foro Ulpiano

Il comizio pubblico dell'on. Gianni Roberti, della Direzione nazionale del M.S.I. per la commemorazione dell'anniversario della Vittoria, sarà tenuto questa mattina, alle ore 11 in Foro Ulpiano.

Questa sera dalle 20.30 in poi, nelle accoglienti sale del Dopolavoro - Circolo «Pittoni», in via S. Francesco 4, I, grande serata danzante rallegrata dal rinomato «Quartetto Glory».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.4, minima 6.7; pressione mb. 1010.9 in regolare aumento; umidità 52 per cento; temperatura del mare 16.1; vento 41 km.-h. da E-N-E (bora) con raffiche massime a 60.

Oggi: S. Carlo Borromeo. — Il sole sorge alle 4.48, tramonta alle 16.48. La luna leva alle 8.37, cala alle 17.56

Maree. — OGGI: alta ore 9.20, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.55, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 54 sotto il l m., alta ore 23.20, cm. 24 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1: Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Papo, Chiadino in Monte 1095; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Combi 27; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: I.N.A.M., piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di domani: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di seconda classe (precedenza 68); 1 garzone di cambusa (turno 4); 1 marinaio (turno 199). Turno «generale»: 1 ingrassatore (turno 574).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	34	28	87	32	48
CAGLIARI	40	64	81	1	50
FIRENZE	38	9	2	64	59
GENOVA	73	18	16	12	87
MILANO	69	78	66	63	2
NAPOLI	89	28	75	48	63
PALERMO	64	65	26	55	18
ROMA	26	49	69	1	16
TORINO	90	46	51	34	36
VENEZIA	31	36	15	85	86

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi, lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi, fino alla data 31 dicembre se a scadenza normale e 30 maggio se a scadenza ridotta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 10: Concerto d'organo; 10.15: Trasmissione per le Forze armate; 12: Orchestra Savina; 13.30: Complesso Ferrari; 14.15: Orchestra Lucchina; 14.30: Le canzoni di anteprima; 15: Gli alunni dello zodiaco; 15.30: Musica operistica; 16: Il critico ovvero La prova, commedia in un atto di R. Brinsley Sheridan; 17: Canzoni in vetrina; 17.30: Concerto sinfonico; 19.15: Musica da ballo; 20: Orchestra Filippini; 21: Celebrazione della Vittoria; 21.15: Caccia all'errore; 21.45: Concerto del Trio Trieste.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 13.30: Urgentissimo; 14: Il contagocce; quindi: Orchestra Bergamini; 15: Sentimento e fantasia; 15.30: Il discobolo; 16: Viavai; 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi; 19.15: Pick-up; 19.30: Orchestra Soffici; 20.30: Caccia all'errore; 21: Ieri e oggi; 22: Le canzoni della fortuna; 23: Nel paese del sogno.

Trasmissioni locali. — 9: Servizio religioso evangelico; 19.15: Successi d'ogni tempo; 9.35: Musiche per organo; 10: S. Messa; 14.30: El Campanon; 21.45: La zampa del gatto, commedia di G. Giacosa.

TELEVISIONE

10.15: La TV degli agricoltori; 11: S. Messa; 11.30: Sguardi sul mondo; 14: Pomeriggio sportivo; quindi: Sul sentiero dei mostri (film); 20.50: Cineselezione; 21.15: Primo applauso; 22.15: Le puntine accusatrici (telefilm); 22.45: Le canzoni della fortuna.

LE ORE DELLA CITTA'

Il bersagliere del '18

Una visita eccezionale è stata fatta al Sindaco: Lorenzo Potzu, un ex bersagliere sardo che ebbe il privilegio di esporre il tricolore sul campanile di San Giusto, dopo la simbolica «offerta delle armi» che l'11.o Bersaglieri compì il 4 novembre 1918 nella Cattedrale. Si compie anche quest'anno il pellegrinaggio degli ex combattenti che da tutta l'Italia convengono al solenne rito di Redipuglia, visitando i campi di battaglia, la nostra città e Gorizia. L'intervento del Presidente della Repubblica ha polarizzato ieri i partecipanti al raduno patriottico verso Udine e i centri isontini, ma numerosi veterani della guerra di Redenzione sono giunti a Trieste, e molti hanno partecipato alle manifestazioni in onore del Santo Patrono e a quella rievocativa dello sbarco dei bersaglieri.

Alla Soc. Ginnastica

oggi, pomeriggio, dalle ore 16.30 alle 20. Tè danzante riservato ai soci e studenti. Si accede esclusivamente con tessera sociale od invito.

Il tempo

L'andamento meteorologico del mese scorso non presenta alcun aspetto di particolare interesse. Infatti la temperatura media prevista per il mese di ottobre è di 14.7 gradi; quella registrata nel mese scorso è inferiore alla temperatura media di soli 7 decimi. La punta massima si è avuta il primo ottobre con 23.7 gradi e quella minima il 6 con 6.8 gradi. La pioggia invece si è mantenuta nei limiti delle previsioni; nel mese scorso sono caduti ben 179 mm. di pioggia (nei soli giorni 4 e 5 ottobre sono caduti in 24 ore 60.5 mm. di pioggia), punta che supera di oltre 60 mm. la media normale. L'umidità è stata del 72 per cento, mentre la media normale prevista per il mese di ottobre è dell'87 per cento. Il mese scorso è stato anche particolarmente sereno, si sono registrate 170 ore di sole, con 30 più della media.

Il tappeto persiano

viene importato direttamente dalla ditta TACCARI, via CICERONE 4 (vicino al Teatro Nuovo) e solo attraverso l'unica casa da decenni specializzata nel ramo, si evita il rischio d'acquistare qualità correnti presentate sul mercato come occasioni e truccate a vecchio da personale inesperto per nascondere difetti di merce storta o avareata. Il tappeto di classe ha il nodo fitto, con lane lucide, morbide e scelte. In questa esposizione sono in vendita meravigliosi esemplari di Royal Bokhara extra, da non confondere con i soliti Afghan o Yamouth; Kasciàn con figure d'animali, caccie e giardini; Kerman colmi di fiori e dalle tinte gaie; Teheran con il rosso dell'erica, il giallo della stoppia e i verdi della vegetazione; Najin con uno splendore di tinte, frutto e sfogo della calda fantasia persiana. In questa atmosfera, il cliente più esigente troverà l'esemplare di secolare tradizione a prezzi d'origine, incredibilmente bassi.

Oggi per cambiare

pranzate con un buon paio di *«Supervienna Inverno»*, pronte in 5 minuti, facilmente digeribili, sane, gustose, preparate con carni selezionate di alto valore nutritivo, le troverete nei migliori esercizi, richiedendo il *«Sigillo verde»*, marchio di garanzia.

Da Elite

è arrivato un grande assortimento di guanti delle migliori Case italiane e francesi. Maglieria, gonne, sciarpe, tutto di gran moda. Si confezionano guanti coi tessuti delle clienti. Elite, Galleria Rossoni.

Un disco da Trieste

con la vostra voce registrata inviate a parenti e amici lontani. Spedizioni in tutto il mondo. RAIFON, viale XX Settembre 17, tel. 94-555.

Laurea

Il geometra Giorgio Bazo si è laureato in economia e commercio presso il nostro Ateneo discutendo col chiarissimo prof. Manlio Resta una tesi su «Lo schema delle interdipendenze strutturali e i suoi recenti sviluppi», ottenendo i pieni voti e lode. Vivissimi rallegramenti.

Caffè degli Specchi

Con successo si è iniziata ieri sera la stagione invernale dei concerti con «Pippo e i suoi solisti». Al microfono la stella della canzone Masy Fiorani. Tutti i giorni dalle 18 alle 19.30 pomeriggi musicali per le gentili signore senza aumento sulle consumazioni. Tutte le sere dalle 21.15 alle 23 concerti di musica varia e canzoni con il concorso dei migliori cantanti nazionali. Settimanalmente in programma serate di «quiz» e giochi di società con la partecipazione del pubblico, concorsi a premi offerti da ditte fornitrici cittadine e nazionali. Serate familiari, gaie e divertenti.

Voli di studenti

Studenti dell'Università e delle scuole medie triestine saranno oggi a Campoformido per partecipare ai voli per loro indetti dall'Aeronautica militare in occasione delle celebrazioni del 4 novembre. A questo proposito, la sezione aeronautica del CUS informa gli interessati che si sono prenotati presso la sua segreteria, che i voli, naturalmente gratuiti, avranno luogo dalle 9 fino alle 17. Gli studenti dovranno raggiungere l'aeroporto con mezzi propri e presentarsi al Corpo di guardia, presentando un documento che attesti la loro qualità di studenti. Per i minori di 21 anni è altresì richiesto un permesso scritto dal padre a che i giovani salgano a bordo dei velivoli.

L'appuntamento

preferito è quello presso il Ristorante «da Dante», dove con sole 650 lire si può gustare il menù gastronomico, scegliendo da una lista di oltre cento vivande, nell'ambiente più confortevole della città. La cucina poi è impeccabile.

Sempre bello e fine

l'uomo che si rifornisce da NOVITAS (via Roma ang. via Mazzini): camiceria di classe, giacche da casa, vestaglie, sciarpe, pigiama, maglieria intima in lana e filo, cravatte, ecc. ecc. Signore il vostro uomo sarà felice se riceverà da voi un capo acquistato da «NOVITAS».

L'uomo elegante

può finalmente scegliere le più recenti ed eleganti fantasie di tessuti e confezioni nel negozio di ANTONIO RICCARDI, via Battisti 2, telefono 31-486. Visitatelo e troverete l'assortimento sempre completo. Acquistando, risparmierete.

† La nostra adorata

Medea Covelli nata Pagliaro

non è più.

La piangono straziati il marito RODOLFO, i figli THEA con il marito dott. ANGELO VIVANTE, ALCEO con la moglie DORINA NODALE, LORIS con la moglie LIDIA VECCHIET, la sorella INES ved. FINZI, gli adorati nipotini PATRIZIA, CRISTIANA, PAOLO, TIZIANA, TERESA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 10 partendo dalla abitazione di largo Barriera Vecchia n. 6.

Trieste, 3 novembre 1956.

† Il 3 corr. è spirata la nostra cara mamma

Maria Cerkvenic n. Daneu

d'anni 67

Le figlie, i figli, la nuora, i generi, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani lunedì, alle ore 15, dall'abitazione di S. M. Madd. Inferiore N. 823.

† **Santa ved. Visotto**

si è spenta il 3 corr. Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e congiunti.

I funerali seguiranno domani lunedì 5 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale maggiore.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento Giulio Morpurgo
Fallimento «La Gastronomica» Soc. a r. l.

AVVISO D'ASTA

Il giorno 12 novembre 1956 alle ore 9.30 avrà luogo, in via M. d'Azeglio n. 14, la vendita all'incanto delle attività fallimentari suddivise nei seguenti lotti: a) mobili ed attrezzature di ufficio; b) mobili ed attrezzature di magazzino; c) merci varie (generi alimentari, vini ecc.).

Per informazioni sulle condizioni di vendita, qualità e prezzo base di stima dei lotti, rivolgersi al Curatore, avv. Arrigo Cavalieri, piazza Tommaseo 4, o alla Cancelleria del Tribunale (stanza 374).

Il Curatore: avv. Arrigo Cavalieri

Al recente convegno nazionale d'urbanistica è stato presentato al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, il plastico del progetto per il nuovo quartiere residenziale che il Comune realizzerà, per conto dell'INA-Casa nella zona di Bozzol - San Luigi. Il progetto prevede la costruzione di 167 case (103 a 2 piani, 40 di 3, 17 di 4 e 7 di 12) per 770 alloggi complessivi

LA CELEBRAZIONE A TRIESTE DEL QUATTRO NOVEMBRE

Il popolo accanto ai soldati nell'anniversario di Vittorio Veneto

Le caserme attendono oggi la visita dei cittadini - Una corona di alloro sulla lapide che ricorda lo sbarco dei Bersaglieri il 3 novembre 1918

Quattro novembre, anniversario della Vittoria. La manifestazione celebrativa della giornata sarà anche per Trieste quella che si terrà stamane a Redipuglia, alla presenza del Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, e con l'intervento delle massime autorità della Regione. Di conseguenza, a Trieste, non sono annunciate cerimonie di particolare rilievo, poichè le Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma, assieme a numerosi cittadini, saranno a Redipuglia e a Gorizia.

L'Associazione nazionale dei combattenti e reduci celebra la «Festa della Vittoria, delle Forze Armate e del Combattente» con un nobile manifesto che si appella a tutti gli italiani per una fervida partecipazione ai riti patriottici. L'odierna ricorrenza viene indicata dall'A. N. C. R. particolarmente significativa dell'insegnamento che si deve trarre dal sacrificio dei Caduti, immolatisi per restituire alla Patria il presidio dei suoi naturali confini. «Stretti ancora una volta intorno al Tricolore — dice il manifesto — insieme con le gloriose Forze Armate e con tutti gli altri probi e laboriosi cittadini, gli ex combattenti e reduci italiani — memori del generoso contributo di sangue e di sacrificio offerto da milioni di uomini di buona volontà per l'unificazione, la difesa e la liberazione di tutto il territorio nazionale — oppongono a quegli stranieri con cittadinanza italiana, che ingiustificabilmente si agitano, lo stesso grido, potente, concorde ed ammonitore, che li ha sempre guidati, in guerra e in pace, nella propizia e nell'avversa fortuna: Viva l'Italia!».

Ai triestini un messaggio viene rivolto dall'Unione monarchica italiana, che esalta il 4 novembre, giornata che «riconduce l'Italia tutta alle pendici del Carso a meditare sull'eroico strazio delle trincee e sull'augusta pietà delle tombe, per attingere nuova vita spirituale nel ricordo dei suoi Figli che incontrarono la morte in quella guerra di Redenzione che conchiuse il Risorgimento nazionale».

Una simpatica iniziativa darà la possibilità alla popolazione di festeggiare più da vicino i soldati di stanza nella nostra città e sistemati nelle caserme «Sani» e «Duca delle Puglie» di via Cumano; infatti, dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30, si potranno visitare gli alloggi delle due caserme e nel contempo gli ospiti potranno prendere visione delle armi e dei mezzi in dotazione. Stamane alle 10.30 le autorità civili saranno ricevute al Circolo ufficiali di Trieste, secondo la simpatica tradizione che riunisce in questa giornata la popolazione e i soldati. Nella mattinata le patronesse dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, non dimenticando i soldati che in questa giornata di festa per l'Esercito si trovano ricoverati nei luoghi di cura di Trieste, visiteranno l'infermeria presidiaria portando a tutti i ricoverati, oltre ad un omaggio dell'Associazione, le espressioni di affetto della popolazione triestina. Una colazione sarà offerta a orfani ed a vedove di guerra, mentre la Raffineria Aquila ospiterà una rappresentanza di 60 soldati del Presidio e di alcuni ufficiali, ai quali, dopo la visita agli impianti, sarà offerta una colazione. Per le 17 inoltre è annunciato un concerto sostenuto dalla banda dell'82.o Fanteria in piazza Unità. E' atteso inoltre per le prime ore di stamane l'arrivo nelle acque del nostro porto di un'unità della Marina militare.

L'autocolonna tricolore partirà dalla Casa del Combattente, luogo stabilito per il raduno, alle 8 precise, preceduta da due pullman che porteranno a Redipuglia i presidenti e gli alfieri di tutte le Associazioni combattentistiche e di arma. Onde facilitare l'afflusso delle macchine dirette al Sacrario di Redipuglia, le autorità hanno deciso che dalle ore 8 alle 12 potranno transitare per la strada costiera in direzione di Redipuglia solamente le macchine provviste del contrassegno speciale distribuito alla Casa del Combattente.

Nel pomeriggio di ieri la Lega Nazionale ha comunicato di aver sospeso il Treno tricolore; peraltro coloro che volessero raggiungere il Sacrario potranno usufruire dei treni ordinari che per l'occasione saranno rinforzati.

Con una semplice ed austera cerimonia, svoltasi, nonostante l'inclemenza del tempo, alla radice del Molo Bersaglieri, è stato celebrato ieri pomeriggio l'anniversario della prima redenzione di Trieste e lo sbarco dei bersaglieri del 3 novembre del 1918. Presenti il presidente della sezione locale dell'Unione combattenti italiani gen. Santi, l'assessore dott. Adovasio, in rappresentanza del Sindaco, il cap. Monciatti, presidente della Sezione dei bersaglieri triestini «Enrico Toti», il cav. Pino Novi Ussai per la Grigio-verde e il cap. Marconi per i Fanti, sono state deposte sulla lapide che ricorda l'epica giornata le corone offerte dal Municipio e dalla Sezione «Toti».

Visita a Trieste del poeta americano Allen Tate

Il poeta americano Allen Tate, recentemente presentato da Eugenio Montale alla televisione italiana, sarà a Trieste durante la settimana su invito dell'USIS locale.

Autore della raccolta «Poems» (1922-47) e di vari saggi critici come «Confini della Poesia» (1948) e «Riflessioni sulla poesia americana dal 1900 ad oggi» (1956), Mr. Tate ha pubblicato altri poemi e lavori su note riviste, ed è considerato uno dei più importanti critici americani contemporanei.

Già professore all'Università del Minnesota ed attualmente docente presso l'Università del Wisconsin, nel 1943 ha avuto la cattedra di poesia alla Biblioteca del Congresso a Washington ed è stato editore della rivista «Sewanee Review» dal 1944 al 1947.

Membro della delegazione culturale americana alla conferenza internazionale dell'UNESCO a Venezia nel 1952, Mr. Tate ha soggiornato a Roma nel 1954 in base al programma degli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Reduce da un giro di conferenze in Asia, Mr. Tate sarà a Trieste per visitare alcuni centri culturali come la Facoltà di Lettere e l'Istituto di Lingue Moderne dell'Università di Trieste e per tenere una conferenza in inglese che avrà luogo al Centro Culturale.

Il Sindaco per la morte di Badoglio

Alla notizia della morte del Maresciallo Pietro Badoglio, il Sindaco Bartoli ha inviato alla famiglia dello scomparso il seguente telegramma: «Nel 38.o anniversario della sua liberazione dai fanti d'Italia [illegible] Carso [illegible] saluta [illegible] di [illegible] Pietro Badoglio, Maresciallo d'Italia valoroso soldato e condottiero devoto alla Patria ed alle sue libere istituzioni. Con sentimenti di vivo cordoglio».

VOLEVA TAGLIARE UN ASSE CON LA SEGA CIRCOLARE

Per l'infuriare della bora urta con una mano sulla lama

Il freddo vento ha causato anche altri guai provocando un malore a un giovane visitatore meridionale

La bora è arrivata con il suo immancabile seguito di incidenti di varia natura. Le raffiche hanno imperversato per tutta la giornata e, nel pomeriggio, hanno determinato una raccapricciante disgrazia della quale è rimasto vittima il manovale specializzato Giovanni Cleva, di 37 anni, abitante in via S.M.M. inf. 517. Verso le 16, il Cleva, che dipende dalla ditta Boldrini, con sede in via Rossetti 16, stava prestando la propria opera in uno stabile in costruzione in vicolo del Castagneto, dov'era intento a segare un asse alla sega circolare. Impugnate le due estremità del legno, egli lo stava avvicinando alla taglientissima lama quando veniva investito da una furiosa raffica di bora che lo faceva ondeggiare e gli spostava il legno tra le mani. Per lo sbandamento, il Cleva finiva con la mano sinistra sul disco rotante che gli produceva vaste e profonde ferite al dorso, al pollice e al medio nonchè lesioni ossee e tendinee. Il Cleva, che perdeva abbondantemente sangue dalla mano straziata, veniva accompagnato in un vicino deposito di attrezzi e colà sommariamente medicato in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto. Trasportato all'ospedale, con una autolettiga, l'infortunato è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Poco dopo le 11, mentre stava lavorando in via della Tesa 46, il carpentiere in legno Germano Milocchi, di 32 anni, abitante a Grisa di Muggia 785, è stato investito alla mano sinistra da una tavola che il vento aveva strappato da una vicina impalcatura alta poco più di un metro. Per la violenza del colpo, il Milocchi ha riportato l'asportazione traumatica dell'indice. Il ferito è stato subito adagiato in una macchina di passaggio e trasferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Venuto a Trieste dalla natia Caserta per visitare dei parenti, il fattorino Giuseppe Taiel, di 24 anni, è stato colto da un malore a causa del freddo. Dimentico della bora, il giovanotto aveva indossato un vestito quasi estivo che, naturalmente, non lo poteva riparare dalle frustate dei refoli. Poco dopo le 18, pallidissimo, egli si è rifugiato in un bar di via Udine, i cui addetti hanno provveduto a chiamare la CRI. E' stato accompagnato all'ospedale.

Un colpo di vento ha chiuso con violenza anche la portiera di un tassametro e una passeggera che ne stava scendendo — la signora Antonia Postogna, di 50 anni, abitante in via Beato Angelico 57 — è rimasta con il mignolo destro imprigionato tra i battenti. La Postogna, che ha riportato profonde ferite al dito, è ricorsa alla CRI. Nell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto si sono presentate inoltre le seguenti persone per farsi estrarre dagli occhi corpuscoli estranei: il commesso Bruno Scopin, di 22 anni, abitante in via Monte di Servola 787, e la sarta Nevia Javornich, di 18 anni, da Muggia.

Verso le 20, mentre stava camminando lungo la via Nazionale, a Villa Opicina, diretto verso casa, il macellaio Alessandro Crevatin, di 36 anni, abitante al villaggio, in via degli Alpini 20, è stato preso nel vortice di una raffica. Perduto l'equilibrio, il Crevatin è stramazzato al suolo, producendosi una ferita al parietale destro. Soccorso da qualcuno, egli è stato accompagnato in un vicino bar, da dove è stato in seguito rilevato dalla CRI e trasportato all'ospedale.

La bora ha scardinato, verso le 9.30, un'imposta della scuola «G. R. Carli», in via Diaz, e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

Agenti del Commissariato di via Cologna hanno arrestato per ubriachezza Antonia Pecchiar, di 43 anni, abitante in via Biasoletto 26.

BANDIERE LISTATE A LUTTO

Nel giorno dedicato ai Defunti, i profughi di oltre cortina alloggiati al campo di San Sabba hanno inteso rendere omaggio agli ungheresi caduti durante le tragiche giornate dell'insurrezione per la libertà e l'indipendenza del Paese. Alla celebrazione hanno preso parte i profughi provenienti da tutti i Paesi orientali dominati dal regime comunista. Una Messa in suffragio delle vittime magiare è stata officiata nel pomeriggio nella Chiesa di San Sabba. Sul transetto figuravano le bandiere di tutte le Nazioni soggette al totalitarismo sovietico, listate a lutto. I profughi d'oltre cortina hanno provveduto quindi a deporre una corona di alloro con il nastro tricolore ai piedi del monumento dedicato alla memoria dei soldati italiani Caduti nella guerra del 1915-1918, in segno di reverente solidarietà verso i Caduti italiani.

GRAVE INCIDENTE IN LARGO BARRIERA VECCHIA

Tenta di attraversare la strada ma viene travolto dallo scooter

L'angosciato investitore si è presentato all'ospedale per visitare il ferito - I pericoli dell'abbagliamento

Un anziano signore, l'oste Adelmo Pontoni, di 65 anni, abitante in via Fabio Severo 72, è stato travolto ieri, sul tardo pomeriggio, da una motoretta e nell'incidente ha riportato gravi ferite. Mancavano pochi minuti alle 18 quando, capo chino per evitare i fendenti della bora, il Pontoni scendeva dal marciapiede prospiciente il calzaturificio «Donda», in largo Barriera Vecchia, e si incamminava verso la stazione autocorriere che trovasi dirimpetto. Il Pontoni aveva percorso appena un brevissimo tratto allorchè, diretta verso la via Carducci, è sopraggiunta la motoleggera di Ettore Cosich, di 19 anni, alloggiato in via Pondares 5. Il centauro non è riuscito a scansare il Pontoni e, dopo averlo travolto, si è a sua volta rovesciato assieme allo scooter. Il Cosich si è affrettato a soccorrere il ferito e, con l'aiuto di alcuni passanti, lo ha trasportato alla Stazione autocorriere in attesa della CRI telefonicamente chiamata sul posto. Ma, prima dell'arrivo dei sanitari, il Pontoni, che versava in disperate condizioni, veniva adagiato su una «Belvedere» di passaggio e trasferito all'ospedale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Poco dopo, il Cosich si è presentato all'astanteria, dove ha chiesto di poter visitare il ferito. Lo sfortunato giovane era in preda a visibile angoscia.

Il traffico dei veicoli in Corso Italia è stato paralizzato verso le 20.30 per l'incidente occorso all'operaio Francesco Acquavita, di 34 anni, alloggiato presso il campo esuli di Prosecco. Diretto verso la casa di una zia, che abita in via Diaz 5, l'Acquavita passava di là in sella a uno scooter. Nell'accingersi a superare l'incrocio con la via San Spiridione, egli si è scontrato con l'utilitaria di Mario Primi, di 24 anni, abitante in via Imbriani 5 che, da quella strada, si stava dirigendo verso la via del Teatro Romano. Sbalzato di sella, l'Acquavita è stramazzato in mezzo ai binari del tram, all'altezza della «Casa del Caffè», mentre lo scooter si ribaltava. Con un'autolettiga della CRI, l'Acquavita è stato avviato poco dopo all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per contusioni escoriate allo zigomo destro, amnesia retrograda e stato commozionale.

Poco dopo mezzogiorno, mentre percorreva in motocicletta la via Ginnastica diretto verso il centro, il falegname Mario Cernigoi, di 28 anni, abitante in via Rossetti 38, è caduto all'altezza dello stabile n. 12 a causa di un improvviso scarto della ruota anteriore. Il Cernigoi, che ha riportato contusioni escoriate al viso e alle ginocchia, è stato soccorso da alcuni passanti, e sistemato sul ciglio del marciapiede in attesa della CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasferirlo all'ospedale.

Una gita a Farnetti ha avuto un doloroso epilogo per il meccanico Albino Furian, di 22 anni, abitante a Cologna-Conconello 482. Poco dopo le 17, sul sellino posteriore della motocicletta guidata dal suo amico Vinicio Divo, di 19 anni, abitante in via del Muraglione 24, egli percorreva la via Nazionale diretto verso Villa Opicina. La sfortuna stava attendendo al varco i due giovani, ch'erano seguiti da altri motociclisti, all'altezza del Dazio, dove il Divo è rimasto abbagliato dai fari di un'auto incrociante e, perduto il controllo della strada, si ribaltava. Nella rovinosa caduta, il Furian ha riportato ferite lacero-contuse al parietale, allo zigomo e alla mano destra nonchè escoriazioni al ginocchio destro mentre il Divo se l'è cavata con superficiali escoriazioni al naso per le quali ha ricusato ogni soccorso. Con la CRI, il passeggero è stato trasportato poco dopo all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Ancora il 1.o corrente, in Istria, l'autista Sergio Zacchigna, di 25 anni, abitante in via Baiamonti 7, è rimasto coinvolto in un drammatico incidente. Mentre percorreva la strada per Isola d'Istria al volante di una macchina, lo Zacchigna ha dovuto sterzare bruscamente per evitare di scontrarsi con un'auto che lo stava incrociando e, per la fulminea manovra, andava a sbattere contro un albero, danneggiando la macchina e ferendosi in più parti del corpo. Soltanto iermattina, il giovanotto si è presentato all'ospedale di Trieste, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la sospetta frattura della clavicola destra ed escoriazioni multiple al viso.

In una via del centro, il tornitore Silvano Bessi, di 36 anni, abitante in via Machlig 22, è caduto con la sua motoretta per evitare un'incauta passante. Il giovanotto, che ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro, è stato medicato alla CRI.

Il nuovo elenco telefonico

DISPOSTO UN SERVIZIO PER LA DISTRIBUZIONE A DOMICILIO

Il prossimo mese di dicembre uscirà il nuovo elenco degli abbonati al telefono. La TELVE, allo scopo di evitare ai propri utenti la necessità di lunghe attese agli sportelli, ha predisposto tramite l'Agenzia recapito espressi n. 5 (tel. 41091) la consegna a domicilio del nuovo elenco ed il ritiro del vecchio.

Per aderire a tale servizio è sufficente restituire, firmata e completata delle indicazioni in calce, l'apposita «risposta» che è stata distribuita a tutti gli abbonati assieme alla bolletta del quarto trimestre. La quota di lire 60 verrà addebitata in una bolletta successiva. Persone incaricate dall'Agenzia inizieranno inoltre in questi giorni la raccolta delle adesioni a domicilio degli utenti.

La TELVE spera che tale iniziativa riuscirà gradita, ed insieme ricorda che anche il prossimo trimestre, come ogni altro, il pagamento della bolletta potrà venir effettuato senza alcun aggravio di spesa presso gli sportelli di una qualsiasi Banca. Questo è stato disposto onde evitare attese agli abbonati ed insieme offrire ad essi la possibilità di scegliere allo scopo la sede più comoda.

Pericolosa la distrazione quando si scende dal treno

Un infortunio è occorso iersera al pulitore della «Compagnia dei vagoni letto», Lodovico Gustin, di 56 anni, abitante in via Sara Davis 38. Verso le 21.30, egli scendeva da una vettura in sosta alla Stazione centrale e posava inavvertitamente il piede destro in una vasca che contiene le valvole per la presa dell'acqua, producendosi vaste escoriazioni alla gamba. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 10 giorni.

S'infuria al pensiero di fare la pace

Una violenta crisi nervosa ha colto iersera Mario Pettirosso, di 37 anni, abitante a Moccò 89. Rincasato, verso le 19.30 da una gita, il Pettirosso si è sentito esortare da qualcuno di fare pace per la propria madre, con la quale è in rapporti piuttosto freddi. Le parole facevano esplodere l'uomo, che ha il sistema nervoso rovinato dalla guerra, in una furiosa scenata e, per immobilizzarlo, hanno dovuto mettersi di impegno quattro uomini. E' stata chiamata la CRI, e i sanitari hanno provveduto a trasportare il Pettirosso, che era agitatissimo, all'ospedale.

Nei pressi di Pontecorvo è stata rinvenuta da agenti della Squadra mobile un'automobile a bordo della quale si trovava una grossa partita di bustine militari americane e di altri indumenti per soldati degli Stati Uniti. E' risultato che l'automobile era stata rubata al signor Livio Zuccolo, di Antonio, abitante a Trieste.

Abbraccia la madre e muore per paralisi

Una sincope ha ucciso ieri il cuoco Mario Giraldi, di 37 anni, abitante in via Orlandini 41, mentre era in visita da sua madre. Verso le 18, egli si recava a visitare la signora, la quale abita al secondo piano di via Felice Venezian 22 e, già durante la strada, avvertiva un impreciso e diffuso malessere. Appena abbracciata la madre, il Giraldi si è accasciato pallidissimo al suolo. Subito soccorso, egli è stato adagiato su un divano mentre un vicino correva a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. de Stradi giungeva rapidamente sul posto e provvedeva a praticare al morente il massaggio cardiaco e quattro iniezioni cardiotoniche a base di canfora, lobelina e adrenalina. Purtroppo il generoso intervento è stato vano in quanto il Giraldi è spirato pochi secondi dopo, ucciso da una paralisi cardiaca.

Dimesso venerdì scorso dall'ospedale, il marmista Dante Fabbro, di 51 anni, abitante in S.M.M. inf. 1314, è stato colto ieri mattina da malore e ha dovuto essere riaccompagnato all'astanteria. La CRI ha inoltre soccorso il pittore Antonio Bacci, di 20 anni, abitante in via Ricci 9, colto da deliquio in via Giulia.

LA DISAVVENTURA DI UN'ANZIANA SIGNORA

Vuol seppellire il cane ma incespica e si ferisce

Numerosi interventi della C.R.I. a causa di cadute

Perdere un cane è come perdere un caro amico: questa disavventura è toccata ieri alla signora Maria Orehech, di 88 anni, abitante in via delle Campanelle 9. Durante la mattinata, la bestiola, che da lunghi anni vigilava sulla casa della vecchia signora, ha accusato sintomi di un imprecisato male. La Orehech chiamava un veterinario ma, nonostante il suo intervento, nel pomeriggio il cane cessava di vivere. Intorno alle 16, la vecchia signora ha voluto compiere l'ultimo gesto di pietà per il fedele cane, ed è uscita di casa per seppellirlo e posare un fiore sulla terra che doveva ricoprirlo. Purtroppo non è riuscita a fare nè l'una nè l'altra cosa perchè, mentre si stava avviando verso l'orto, è incespicata e caduta, producendosi un ematoma escoriato alla bozza frontale sinistra. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari sono inoltre intervenuti in via San Giacomo in Monte 10, dove una vecchia signora jugoslava, Jelka Stimac ved. Stimac, di 83 anni, era caduta in cucina, fratturandosi il femore sinistro. La Stimac è stata trasportata all'ospedale, e colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Durante l'intera giornata, la CRI ha dovuto soccorrere molte altre vittime di passi falsi e scivoloni. Nella cucina di casa sua, in via Crispi 7, è sdrucciolata Rosa Fincher, di 74 anni, e si è prodotta ferite lacero contuse al sopracciglio destro e la sospetta frattura della gamba destra. Analogo incidente è capitato a Maria Bombardati, di 88 anni, abitante in via Venezian 8, la quale si è prodotta la sospetta frattura del ginocchio destro.

Di fronte alla CRI di Muggia è incespicato, poco dopo le 23, il carpentiere in ferro Paolo Postogna, di 49 anni, abitante nella cittadina, in via Oberdan 10, e si è prodotto una ferita al sopracciglio sinistro. Il Postogna, ch'era in preda a intensa agitazione, è stato trasportato all'ospedale.

Da una seggiola è precipitata la piccola Maurizia Roccia, di un anno, abitante in via Tigor 23, e si è leggermente ferita all'occipite. Nella sua abitazione, in via Montecchi 8, è scivolato Riccardo Zanier, di 10 anni, ed ha riportato ferite al sopracciglio sinistro.

Alla CRI ha dovuto ricorrere anche un contadino leccese, Domenico Catalano, di 51 anni, che nello scendere a Bologna da un treno era caduto e s'era escoriato il naso e lo zigomo sinistro. Salito nella vettura per Trieste, egli ha atteso stoicamente di giungere nella nostra città per farsi medicare.

Due donne, una di 47 e l'altra di 26 anni, fuggite da Zagabria, si sono costituite iermattina ai carabinieri della Stazione di Basovizza, ai quali hanno chiesto asilo politico. Agli stessi militi si è presentato anche un elettricista diciannovenne.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Oggi la Biglietteria del Teatro rimarrà aperta dalle 9.30 alle 16. per continuare la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti i quattro turni.

Il Polifonico Goriziano alla Società dei Concerti

Domani sera alla Società dei Concerti si presenterà il complesso Polifonico Goriziano diretto da Cecilia Seghizzi con il programma già annunciato.

Recita al Dopolavoro Chimici

Martedì al Dopolavoro interaziendale chimici petrolieri, presentata dalla Compagnia «Modesta Ribalta», diretta da Giorgio Flego, a grande richiesta si replica «L'ex alunno», la commedia di Giovanni Mosca. L'inizio è fissato alle ore 20.30.

PRIME VISIONI

«Vento di terre lontane»

Regia: Delmer Daves, interpreti: Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steigher; prod.: Columbia Ceiad

Fu circa quindici anni fa che il romanzo di Paul Wellman «Vento di terre lontane» ebbe un notevole successo. Il merito era indubbiamente d'una certa aspra freschezza che percorreva la sua storia primitiva, fatta di amori rudimentali e di violenze, ma non si può negare che qualcosa dell'entusiasmo superfluo suscitato rispetto ai suoi effettivi valori letterari fosse dovuto al titolo indovinatissimo; parlare di venti di terre lontane in tempo di guerra, chiuso anche alla speranza, recava sollievo e sbrigliava la fantasia.

Ma qual è la fine di ogni buon romanzo? Il cinema. Ecco quindi addomesticata moralmente rispetto al testo originale la storia del vaccaro Jubal (Glenn Ford) e del padrone che lo ospita sotto il proprio tetto rimettendoci in breve vita e moglie. (Inutile aggiungere che il grosso bifolco, ingenuo e sventurato, è l'Ernest Borgnine che già ci conquistò in «Marty»). Tuttavia, perduta con le accennate modifiche l'asprezza della pagina, il western di Delmer Daves si rifà con i colori e con il cinemascope, incaricati di esaltare le bellezze naturali delle terre che stanno tra lo Wyoming e il Montana. Qualcosa che per boschi, prati smeraldini e bizzarria di montagne innevate ricorda le nostre Dolomiti, e che il technicolor — tra i più sinceri e vigorosi visti fino ad oggi — ripropone in immagini stupende.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 17: Ultima replica: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183. Il teatro è riscaldato.

EXCELSIOR. 14: «Il cigno». Cinemascope Metro, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan. La storia d'amore di una principessa.
FENICE. 14: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr. Il capolavoro Paramount 1956. Vistavision.
EXCELSIOR. Oggi, alle ore 10.30: mattinata con Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallechiara». Segue Rosicchio e cartone animato di Walt Disney.
NAZIONALE. 15: «Sopravvissuti» con Jose Ferrer e Trevor Howard. L'impressionante impresa dei sommozzatori nell'operazione Cockles.
ARCOBALENO. 13.15: «Vento di terre lontane». Glenn Ford, Ernest Borgnine e Felicia Farr. Grandioso cinemascope technicolor, tratto dal celebre romanzo di Paul Wellman di cui nessuno potrà dimenticare la dolce storia d'amor.
SUPERCINEMA. 14: La R. K. O. presenta: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Il film più gaio dell'anno. Lo spettacolo più divertente per grandi e piccini, in cinemascope technicolor. L'ultimo capolavoro di Walt Disney. Nuova produzione 1956-57.
SUPERCINEMA. Ore 10.30, mattinata. Per comodità dei genitori e bambini spettacolo unico: «Le meravigliose storie di Walt Disney».
GRATTACIELO. 14: «Il Re e Io» con Deborah Kerr, Yul Brynner e Rita Moreno. E' uno spettacolare cinemascope Fox fase 55 mm. NB Vietate le tessere a tutto il 4 nov.
FILODRAMMATICO. 14.30: In cinemascope e technicolor: «La donna venduta» con Cornel Wilde e Jane Russell. Grandioso successo.
CRISTALLO. 14: Robert Taylor, R. Todd, D. Winter ed E. O'Brien in una meravigliosa storia d'amore vissuta nel clima di una indimenticabile pagina di guerra: «Operazione Normandia». E' un colosso cinemascope Fox. Vietate le tessere.
CAPITOL. 14.30: A. Sordi, V. De Sica, B. Bardot, G. Swanson nello spettacolare e comicissimo Cinemascope Technicolor Titanus: «Mio figlio Nerone».
ASTRA ROIANO. 15: «Caccia al ladro», technicolor, con Grace Kelly e Cary Grant.
ALABARDA. 13.30: John Wayne trionfa in «Sentieri selvaggi», il colossale Vistavision e technicolor Warner, di John Ford, con Jeffrey Hunter e Vera Miles.
ARISTON. Ore 10 e 11.30: Grande mattinata di paperini, rosicchi, topolini, Pluto e documentari allegri e sportivi.
ARISTON. 14: «L'amante sconosciuto». Amore, odio, tormento, nel fascino di una città dorata. Grande cinemascope in technicolor del dramma più applaudito d'America, con Ginger Rogers, Van Heflin e Gene Tierney. Vietato ai minori.
ARMONIA. 14: «Cacciatori di frontiera» con Randolph Scott. Technicolor. Comicissima varietà.
AURORA. 13.30: «Serenata» con M. Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Enorme successo. Ult. giorno.
GARIBALDI. 14: «La grande nebbia», un colosso in prima visione, con Joan Fontaine, Ida Lupino, E. O'Brien (premio Oscar) e con la partecipazione di Edmund Gwenn. Un film che ha commosso tutte le donne del mondo.
IDEALE. 15: «L'astronave atomica del dott. Quatermass» con Brian Donlevy, Jack Warner e T. Hirs.
IMPERO. 13.30: «Serenata» con M. Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Enorme successo. Ult. giorno.
ITALIA. 14.30: L'arte sublime della grande Katharine Hepburn rifulge in «Tempo d'estate», l'incantevole technicolor, con Rossano Brazzi. E' un grande successo United Artists.
MARE. 15: «Ragazze d'oggi». Cinemascope Eastmancolor, con Mike Bongiorno, Marisa Allasio e Paolo Stoppa. Grande successo.
MODERNO. 14: «Mia moglie è di leva» con Tom Ewell e Sheree North. Cinemascope in technicolor.
S. MARCO. 14: «Sinuhe, l'egiziano», il più grande cinemascope Fox in technicolor, con Edmund Purdom, Jean Simmons, Victor Mature e Gene Tierney.
SAVONA. 14: «Il treno di ritorno», romanzo delizioso del primo amore, in superscope technicolor Fox, con Richard Egan, Dana Winter e Cameron Mitchell.
VIALE. Oggi, ore 10 e 11.30: «Ridolini e la collana della suocera», presentato da Tino Scotti.
VIALE. 14: «Contrabbando per l'Oriente», grandiosa avventura. Technicolor con George Montgomery. Primissima visione.
VITT. VENETO. 14: Cinemascope: «Lola Montes» con Martine Carol, Peter Ustinov e Anton Walbrook. Capolavoro in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 14: «Un dottore in alto mare», technicolor in Vistavision, con Dirk Bogarde e B. De Banzie.
BELVEDERE. 14: «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con gli insuperabili Fernandel e Cervi.
LUMIERE. 14: «I sette peccati di papà», technicolor. Maurice Chevalier, Delia Scala e Paolo Stoppa.
MARCONI. 15: «Avventura a Cortes». Cinemascope a colori, con Marianne Koch, Michael Cramer e Linda Geiser.
MASSIMO. 14: «La baia dell'inferno». Violenti duelli fra gangsters e polizia nel porto di S. Francisco. Cinemascope e Warnercolor, con Alan Ladd, E. G. Robertson e J. Dru.
NOVO CINE. 14: «Seminole». La disperata resistenza del popolo indiano. Technicolor con Rock Hudson e Barbara Habe.
ODEON. 14: «Circo a tre piste». Gli insuperabili comici Dean Martin e Jerry Lewis in uno smagliante technicolor.
RADIO. 14.30: «Casa da gioco», technicolor sentimentale con Rock Hudson, Julia Adams e A. Baxter.
S. VITO. 15.30: «La fidanzata di tutti», technicolor con Betty Grable.
SERVOLA. 16: «Lady Godiva» storico, a colori.
VENEZIA. 14: «In montagna sarò tua» con B. Grable. Technicolor.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

UNA SOLENNE OMELIA DEL VESCOVO NELLA CATTEDRALE

Le persecuzioni dei martiri cristiani si ripetono oggi contro interi popoli

Tuttora attuali l'esempio e l'insegnamento morale di San Giusto - Responsabili parole rivolte ai giovani

La festa del Santo Patrono di Trieste è stata celebrata anche quest'anno con grande solennità. La popolazione è intervenuta numerosa ai riti religiosi officiati ieri nelle chiese cittadine in onore di S. Giusto ed ha partecipato in particolare alle sacre funzioni celebrate nel corso della giornata nella Cattedrale. Un primo rito preparatorio era già avvenuto venerdì sera con la traslazione solenne delle reliquie di S. Giusto dal Tesoro, ove vengono conservate per tutto l'anno, all'altare maggiore e con la deposizione accanto alle reliquie dell'alabarda di S. Sergio, secondo Patrono della città. Dalle 7 alle 19 di ieri i fedeli hanno sostato devotamente innanzi alle due reliquie, ai lati delle quali prestavano servizio d'onore alcuni Vigili urbani in alta uniforme.

Ieri mattina il Vescovo ha celebrato, alla presenza delle massime autorità civili e militari della città. Il solenne pontificale, assistito da numerosi sacerdoti del Capitolo della Cattedrale. Nella chiesa gremita di fedeli, mons. Santin ha ricordato brevemente la figura del Patrono della nostra città e il tempo in cui egli visse, caratterizzato dalla violenta persecuzione anticristiana di Diocleziano. «Quando fanciullo sentivo parlare di queste persecuzioni antiche — ha detto il Presule — mi sembrava che si trattasse di mentalità e di sistemi così lontani e staccati dalla nostra vita, da collocarli in un ordine di cose che non era il nostro, in un'epoca della storia che sapeva di leggenda. E invece — ha continuato mons. Santin — siamo piombati nello spirito e nelle forme di quelle persecuzioni, oggi, dopo tanto progresso. Questo significa, sia detto incidentalmente, che questo progresso non rappresenta un vero progredire ed elevarsi dell'umanità, quando ancora possono ritornare epoche che vedono popoli incatenati e uomini perseguitati per la loro fede».

Il Vescovo, dopo questa significativa parentesi, ha rivolto la sua parola ai giovani e a tutti coloro che della loro educazione sono responsabili. Nella luce dell'esempio di S. Giusto, mons. Santin ha colto insegnamenti e indicazioni validi anche per i giovani d'oggi, che vivono in situazioni non dissimili da quel tempo. «Il giovane — ha detto il Vescovo — ha visto crollare mondi e miti, si è sentito oggetto di conquista da parte di contrastanti ideologie, ha scoperto non di rado dietro la maschera un volto diverso; spettacoli brucianti di disonestà e di ipocrisia lo hanno sconvolto ed è divenuto scettico. Cresciuto in una situazione di disordine, illuminata da luci accecanti di facili accuse e di fallaci promesse, si è trovato in una società malata di disoccupazione e si è accorto che questa malattia è soprattutto a suo danno». Dopo aver sottolineato la responsabilità di tutti per questa diseducazione giovanile, mons. Santin ha indicato i compiti della società nell'intento di lenire questo male: «Bisognerebbe che la giustizia ritornasse a imperare, che l'amore rendesse bella e pura la vita, che certe strutture vecchie e affatto necessarie cadessero, che certe forme nuove di cooperazione nel lavoro più rispondenti a equità e dignità trovassero realizzazione e che ogni sacrificio fosse fatto, anche il più grave e il più audace, per dare ai giovani lavoro o almeno quella preparazione professionale che li renda membri utili della società produttiva di oggi, nella quale non basta la buona volontà ma occorre competenza e capacità».

«So che è più facile dire che fare — ha proseguito il Vescovo — so che sono problemi che fanno tremare, so che non mancano intenzioni oneste e progetti saggi. Quello che forse manca è il coraggio di dire male al male, di estirpare conseguentemente le radici del male per quanto è da noi, senza pavidità e ipocrisia, di compiere e di imporre i sacrifici adeguati alla situazione, perchè quando uno è gravemente ammalato non ha bisogno di buoni desideri o di calmanti, ma di un medico che individui il morbo e lo estirpi con una medicina o, se occorre, con un'amputazione chirurgica. Ognuno di noi, padre, madre, educatore, professionista, uomo d'affari, o politico, non può davanti alla situazione odierna lasciarsi guidare da altre considerazioni quali la propria pace, i propri interessi, i compromessi e i giochi di equilibrio. La gioventù d'oggi è il vero tesoro da difendere. Essa ne ha il diritto per quello che è, ma anche per quello che nonostante tutto dimostra di coraggio, di rettitudine di buona volontà. L'avventura tragica e gloriosa di S. Giusto è sopra un altro piano. Eppure sentiamo che quello è il piano vero e anche il piano della salvezza. Se sapremo intridere della medesima cocente carità i sacrifici, i martiri, il sangue di quest'ora essi saranno allora quello che è nella natura il tepore della stagione nuova che fa germinare nel seno della terra i semi nascosti e fa spuntare l'erbe novelle e rinverdire gli alberi. Quest'ora non manca della moneta del dolore per pagare i suoi conti e aprire il varco a nuovi più umani sentieri. Noi conserviamo però nel fondo del cuore come una luce la ferma speranza che la dolorosa schiavitù, l'acerbo esilio, le carceri affollate, il sangue da tanti versato, stanno preparando, come ai tempi di S. Giusto, un domani di verità, libertà, fraternità e cristiana bontà».

In serata il Vescovo ha celebrato nella cattedrale di S. Giusto i Vesperi solenni, alla fine dei quali, seguito in processione dal clero e dai fedeli, ha riposto le reliquie dei due Santi Patroni.

Il nuovo anno artistico alla «Galleria Casanuova»

La Galleria «Casanuova» inaugurerà mercoledì prossimo venturo, alle ore 18.30, l'ottavo anno artistico. Presenterà per la prima volta una personale dell'artista concittadino Dino Predonzani. Particolarmente interessante la sintesi di 20 anni di attività di arte di questo noto pittore.

All'inaugurazione sono, come di consueto invitate le autorità, gli amatori d'arte e gli artisti.

UN SOL GIORNO DI LIBERTÀ E SI FA RIMETTER DENTRO

Cercando la carta di identità beveva un ottavo dietro l'altro

Il documento gli occorreva per trovare lavoro ma era irreperibile - Confermata la condanna per ubriachezza molesta

Il 26 agosto scorso non fu un giorno qualunque per Eugenio Poletti. In mattinata lo dimisero dall'ospedale della Maddalena, dove si trovava ricoverato per malattia ma in stato di detenzione (la pena era scaduta quel giorno); e la sera stessa tornò dentro. Non alla Maddalena stavolta ma all'Ospedale Maggiore, e di nuovo in stato di detenzione. Nella breve parentesi di libertà, l'uomo aveva praticamente fatto la spola tra il Coroneo, alcuni commissariati di polizia, numerosi bar e la caserma dei carabinieri di via dell'Istria; e tutto per colpa di una carta d'identità.

Ma vediamo le cose con ordine. Prima di lasciarlo uscire, quel mattino, i sanitari della Maddalena — almeno così ha dichiarato il Poletti, che ha quarantun anni e diciotto precedenti penali — l'avevano assicurato che avrebbe potuto ottenere un posto in un sanatorio purchè riuscisse a mettere assieme le carte necessarie. Per metterle assieme però erano necessarie due cose: anzitutto un documento dal quale partire, e secondariamente un recapito. Il povero Poletti invece — sempre stando a quanto lui stesso ha dichiarato — non aveva nè una cosa nè l'altra. La carta d'identità gliel'avevano ritirata quando era stato incarcerato, qualche mese prima; mentre la casa, o meglio il recapito, i suoi parenti l'avevano cambiato mentre lui si trovava alla Maddalena senza comunicargli con precisione il nuovo indirizzo. Sapeva soltanto il rione: Santa Maria Maddalena. Il rione più vasto di Trieste. Nonostante questi due gravi «handicap», il nostro Poletti dapprima non si scoraggiò. La carta d'identità — si disse — l'avranno al Coroneo, dove mi trovavo prima di venir trasferito alla Maddalena...». E andò al Coroneo. Niente: la carta di identità non c'era. Allora al commissariato che aveva svolte le indagini... Neppure. Allora a quello dal quale dipendeva la zona ove il Poletti abitava prima... Meno che meno.

Intanto passavano le ore; e il nostro uomo, che appena uscito aveva bevuto un bicchiere per festeggiare la riconquistata libertà, ne bevette un altro per darsi coraggio nel varcare volontariamente la soglia di quell'edificio dal quale tante volte in passato era stato ospite involontario a spese dello Stato; un terzo prima di entrare in un commissariato, un quarto, un quinto, un sesto... A farla breve, al cader della notte Eugenio Poletti non aveva ancora l'introvabile carta d'identità in tasca ma nello stomaco molti, troppi ottavi di vino. Finchè all'uomo ormai stanco e innervosito dall'inutile peregrinare di commissariato in commissariato e di bar in bar si presentò incombente e sempre più indilazionabile un ulteriore gravissimo problema. Dove recarsi per passare la notte? Per pensarci su, il Poletti entrò in un bar a bere un altro calice; e all'improvviso un guizzante lampo squarciò il caliginoso caos popolato di poliziotti, calici, carte d'identità e letti per dormire che regnava nella sua mente. Fu una specie di sintesi: e spinto come da una forza superiore, Eugenio Poletti si trovò nella caserma dei carabinieri di via dell'Istria, intento a litigare con alcuni militi farfugliando che lui doveva restare lì, dovevano ospitarlo nella cella di sicurezza perchè non aveva casa, non aveva carte, non aveva nome, non aveva nulla...

Dalle parole sconnesse dell'uomo i carabinieri capirono una cosa sola: che si trattava di un classico, tipico, clamoroso caso di ubriachezza «molesta e ripugnante». Trasportato all'ospedale per la constatazione ufficiale delle sue condizioni etiliche, il Poletti si infuriò. Lui voleva dormire in cella, non all'ospedale. Riportato in via dell'Istria per la stesura del verbale, si infuriò ancor di più. Lui voleva andare a dormire, e non firmare verbali. Infine, ormai fuori di sè, decise di farla finita: e si lanciò a testa bassa contro una porta a vetri, sfondando un lastrone e ferendosi. Soccorso alla meglio e saldamente immobilizzato, l'ormai esagitato Poletti fece allora volente o nolente l'ultimo viaggio della giornata: che si concluse all'ospedale, dove dopo una medicazione (s'era ferito non gravemente al capo) venne ricoverato nel reparto agitati. Naturalmente, con tanto di piantone. Il primo di settembre Eugenio Poletti è stato condannato dal Pretore, per ubriachezza, a tre mesi di reclusione; tale sentenza, è stata ora confermata dai giudici di grado superiore.

Pres. Gnezda, P.M. Amodeo; difesa Moro.

Oltre cento esuli giunti dalla Zona «B» in ottobre

Centoquattordici profughi sono giunti questo mese dalla Zona B. Si tratta di 21 nuclei familiari e 42 persone isolate provenienti dalle seguenti località: Capodistria 19; Isola 7; Pirano 9; Umago 20; Grisignana 1; Verteneglio 20; Buie 16; Comuni sloveni 19; fascia del Muggesano 3.

Secondo i dati in possesso del CLN dell'Istria, il totale dei profughi della Zona B dalla data del 5 ottobre 1954 al 31 ottobre 1956 è di 18.723 unità. Dal maggio 1945 ad oggi 41.880 istriani hanno abbandonato la zona trasferendosi in territorio nazionale. In questa cifra non sono compresi i 2760 profughi esodati dalla fascia del Muggesano prima del subentro dell'amministrazione civile jugoslava.

QUANDO IL RICAMBIO DELL'OSSIGENO VIENE OSTACOLATO

SOSTANZE ANTI-SCHIUMA E INALAZIONI contro i pericoli dell'edema polmonare

Le bollicine che ricoprono gli alveoli e provocano affanni respiratori possono essere distrutte dall'alcool etilico

Edema significa gonfiore, e si verifica — in un tessuto o in un organo — tutte le volte che una parte del liquido circolante nei vasi attraversa le pareti vasali e impregna gli strati cellulari circostanti. Se ciò accade nel polmone (edema polmonare), siccome qui le strutture anatomiche sono sottilissime, il liquido che stravasa non solo imbibisce il tessuto polmonare, ma, appunto per la estrema sottigliezza di tale tessuto, trasuda al di fuori di esso in modo che la superficie respiratoria viene ad essere coperta da un leggero strato idrico.

A livello di codesta superficie suole avvenire, con la respirazione, uno scambio di gas: l'ossigeno dell'aria inspirata passa nel sangue attraverso le finissime pareti capillari che tappezzano la mucosa respiratoria, e per la stessa via l'anidrite carbonica contenuta nel sangue passa nell'aria alveolare la quale, così privata di ossigeno e arricchita di anidride carbonica, viene emessa all'esterno con la espirazione.

Se il processo poi di gonfiore, o edema polmonare, è così inoltrato che il liquido trasudi oltre il tessuto anche nella cavità degli alveoli a ricoprire la superficie mucosa del polmone, allora l'ostacolo respiratorio non può che essere maggiore, e maggiore l'intensità dell'affanno. Aggiungasi infine che i gas i quali vengono a trovarsi a livello degli alveoli, infiltrandosi in questo strato liquido trasudante dalla superficie polmonare, dànno luogo alla formazione di bolle (come tutte le volte che si mescolano sostanze liquide con sostanze gassose) e dunque ne risulta la formazione di una schiuma.

Tale schiuma non fa che dilatare le proporzioni del liquido e rendere perciò ancora più difficile il contatto dell'aria inspirata con la superficie alveolare, vale a dire sempre più insufficiente l'introduzione di ossigeno.

Un simile stato di cose che rappresenta il grado più avanzato di edema polmonare si manifesta in forma drammatica e angosciosa, con dipsnea (che è la difficoltà respiratoria) intensa accompagnata a colpi di tosse per i quali viene emesso un espettorato schiumoso. L'infermo, che ha il senso della minaccia gravissima, chiede disperatamente soccorso. La situazione è tale che si impongono decisioni immediate se si vuole salvare la vita. Ma quali decisioni?

Per un certo periodo i provvedimenti tradizionali furono due: salasso o somministrazione di morfina con sostanze cardiotoniche, nel convincimento che l'edema polmonare dipendesse in ogni caso da una insufficienza cardiaca.

Oggi questa linea di condotta non regge più per due motivi. Primo, perchè con il progresso delle conoscenze siamo venuti a sapere che l'edema polmonare può verificarsi non solo nel caso delle cardiopatie ma anche in un gran numero di circostanze le une assai diverse dalle altre (malattie respiratorie, nervose, allergiche, interventi operatori, episodi traumatici, choc insulinico ecc.). Secondo, perchè anche nel caso delle cardiopatie le situazioni che possono darsi sono varie e contrastanti, sì da rendere il suddetto trattamento tradizionale a volte utile ma a volte perfino dannoso.

Sappiamo bene che la cura razionale sarebbe quella rivolta contro la causa, ma l'edema polmonare non è che la conseguenza ultima di numerosi meccanismi che si sono squilibrati e la cui correzione richiede molto tempo mentre l'infermo, per l'acuta difficoltà respiratoria, rischia di soccombere. D'altra parte, quale sia la causa originaria non è facile determinare subito.

Nell'attesa allora di poter fare con più calma la diagnosi causale, di potere stabilire cioè da quale malattia originaria e per quali disordini o complicazioni si è scatenato in quel particolare soggetto l'attacco di edema polmonare, nell'attesa che — identificate le cause — i rimedi abbiano il tempo di agire, il primo intervento da disporre subito deve rivolgersi al fenomeno stesso della difficoltà respiratoria, deve tendere cioè ad agevolare la respirazione rendendo possibili gli scambi gassosi di cui l'organismo ha assoluta necessità. E a ciò si provvede da tempo con la somministrazione di ossigeno.

Ma la sola somministrazione di ossigeno non sempre è bastevole quando il trasudamento di liquido negli alveoli abbia dato luogo alla formazione di schiuma, come spesso avviene.

In altri termini, si verifica questo fatto singolare: che non tanto risulta dannoso il liquido trasudato che viene a trovarsi negli alveoli — liquido che anzi fino ad un certo limite suole essere tollerato — quanto risulta invece dannoso il suo *schiumeggiamento*, che rendendo difficile al massimo grado l'assunzione di ossigeno peggiora sempre più la crisi.

Ciò constatato, veniva facile dedurre che l'ostacolo principale da superare fosse appunto questa schiumosità e che non si potesse vincere con certezza una simile crisi finchè non si fosse trovato il modo di eliminare tale schiuma. E, a furia di ricerche, si è finito con l'escogitare il mezzo adatto, ricorrendo all'uso di sostanze che hanno la facoltà di rompere le bollicine e di dissolvere così ogni schiumosità, sostanze dette perciò «anti-schiuma»: di cui la più efficace sembra essere l'alcool etilico.

Quest'ultimo viene versato nella bottiglia umidificatrice che suole essere collegata alla bombola di ossigeno, in modo che il gas somministrato porti con sè anche dei vapori di alcool, i quali vengono opportunamente dosati sia regolando la percentuale della soluzione alcoolica nella suddetta bottiglia umidificatrice, sia regolando la velocità del flusso di ossigeno. I risultati che se ne ottengono sono quasi sempre ottimi.

Ripetiamo dunque che l'edema polmonare può originarsi da infinite cause, e finchè non si abbia il tempo di riconoscere di fronte a quale di esse ci si trova è intanto urgente intervenire subito sul sintoma stesso, vale a dire sull'attacco respiratorio vero e proprio.

Ma il primissimo intervento di urgenza valido sempre, in qualunque caso di edema polmonare, da qualunque causa originato, consiste oggi nella somministrazione di due medicamenti fondamentali uno già noto, l'ossigeno, ed un altro nuovissimo, le sostanze anti-schiuma. Di queste sono state studiate e sperimentate parecchie (etere, alcool, silicone, freon, 2-etil-esanolo) ma la più efficace è risultata finora l'alcool etilico. Sicchè attualmente la prima cura per chi sia colpito da edema polmonare consiste nello uso contemporaneo di ossigeno con vapori di alcool etilico.

Gaetano Lisi

La scultrice triestina Ossi Czinner nel suo studio romano, mentre sta modellando il ritratto del noto regista cinematografico Ettore Margadonna. La giovane artista concittadina è stata recentemente invitata a esporre le sue opere alla Feingarten Gallery di Chicago

SEGNALAZIONI

Sembra che nel rione di Ponziana sia ridiventato di moda presso i ragazzetti il pericoloso gioco rappresentato dal lancio dei petardi. Si sa come vanno queste cose; i ragazzi vanno spesso soggetti ai «corsi e ricorsi» nel campo sempre imprevedibile dei loro svaghi. Quando non è il periodo in cui le ore di passatempo dei giovanetti sono assorbite dalla raccolta o dallo scambio delle «figurine», o dai giochi con le cerbottane o con le fionde, allora sopraggiunge la moda — disastrosa per gli orecchi dei passanti e... per le calze delle signorine — del lancio dei petardi. La loro scarsa fantasia nella scelta dei giochi è cosa ormai assodata, un fatto tanto più grave in quanto la scelta cade quasi sempre sui passatempi meno opportuni. Magari poi, già la pratica di un gioco innocuo offre l'occasione per innumerevoli litigi con grida che salgono alle stelle; d'estate, per esempio, anche il tranquillo passatempo del «Giro d'Italia» con i «piattini» si conclude alle volte con una efficace doccia, da cui i bimbi sono fatti segno, in seguito ai loro allegri schiamazzi, da parte dell'indispettito inquilino sotto le cui finestre si svolgeva appunto tale parapiglia. Figurarsi dunque, quando i ragazzi vanno soggetti a quella nefasta mania collettiva rappresentata dal lancio dei fragorosi petardi! Perchè il guaio è poi che tali manifestazioni «esplosive» sono sempre collettive: allora, addio pace per gli abitanti del rione dove tale moda abbia temporaneamente attecchito. I ragazzi sono volubili; presto anche il lancio dei petardi non li divertirà più, ma nell'attesa — per accelerare i tempi — sarebbe opportuno l'intervento di qualche solerte vigile urbano nella zona.

Sono queste le giornate in cui il popolo si raccoglie con devozione sulle tombe dei propri Defunti, nella memoria profonda delle gloriose vicende della Patria; ma, mentre il popolo italiano si appresta a celebrare le ricorrenze tristi e liete della famiglia e della Nazione, ci sono anche di quelli che sulla tomba dei propri cari non possono deporre neppure un fiore, nè un segno sui monumenti che ricordano le più fulgide gesta della guerra di Redenzione. Gli esuli sentono in modo tutto particolare l'acuta nostalgia delle terre perdute. Si pensa con amarezza ai piccoli Cimiteri abbandonati, ai monumenti deturpati dall'odio slavo, si pensa alle ridenti cittadine istriane che tanti nostri fratelli sono stati costretti a lasciare in seguito al Trattato di pace. Alcuni esuli ci scrivono che forse potrebbero provare la sensazione di sentirsi più vicini alla loro terra se, almeno, al ricordo delle care città istriane si intitolassero i nomi di alcune vie di Trieste. Già molte città italiane hanno voluto fregiarsi infatti dei nomi di Pola, di Fiume, dell'Istria stessa, ricordandole sulle targhe delle strade. Cittadine nobilissime come Parenzo, Rovigno meriterebbero di venire ricordate degnamente, quale segno di riconoscimento per il sacrificio della gente istriana in nome della Patria. Sarebbe nello stesso tempo un tributo di omaggio al sacrificio dell'Istria, un motivo di delicatezza ed un simbolo vivo della simpatia dei concittadini nei riguardi del vessatissimo popolo istriano. Non è un argomento nuovo questo dei nomi delle vie, nè è un argomento esaurito. Forse, quando nuove strade cittadine saranno in attesa di ricevere un nome e il Consiglio comunale si troverà nella necessità di deliberare in proposito, forse, dicevamo — ma condividiamo la speranza dei nostri lettori istriani — questa istanza potrà essere soddisfatta.

Alcuni genitori esprimono la loro apprensione per il fatto che, definito l'orario delle lezioni, le bambine che frequentano la Scuola elementare «C. Suvich» di via Kandler non hanno finora invece ricevuto le disposizioni inerenti alla frequenza dei corsi di educazione fisica. Tale apprensione trova giustificazione dal referto dell'ultima visita medica, che ha rilevato diverse bambine gracili e malaticce. Le lamentele non specificano tra l'altro se le lezioni di ginnastica abbiano subito un semplice ritardo o se presso tale Scuola esse non si tengano affatto. In ogni caso è bene che le lezioni di ginnastica abbiano inizio prima possibile, e nell'eventualità di un ritardo, ne siano informate le bambine in modo da evitare delle inutili preoccupazioni dei genitori.

La quinta Ripartizione del Comune, riferendosi a una segnalazione pubblicata il giorno 26 ottobre, ci scrive: «Gli acquisti all'ingrosso del pesce avvengono col sistema delle aste e la merce viene assegnata al miglior offerente. Per tale fatto, praticamente ogni partita viene venduta a prezzi differenti, che talvolta possono anche essere sensibilmente diversi tra di loro secondo gli arrivi del pescato. E' logico che l'entrata in porto di un peschereccio con abbondante prodotto faccia scendere i prezzi di vendita, mentre talvolta il mancato arrivo di un natante, che ha dirottato verso altri porti, ne provochi un rialzo. Le più forti oscillazioni in tale senso si verificano da maggio a ottobre, durante la pesca con fonti luminose che di regola dà un'abbondante produzione di pesce azzurro (soprattutto sardoni, sardelle e sgombri). Questo è il principale motivo che può determinare la diversità dei prezzi rilevati dalla massaia. Ma vi sono però altri motivi. E cioè quello che il pesce posto in vendita può essere del giorno precedente, per cui il venditore ha tutto l'interesse di smaltirlo al più presto a causa della nota deperibilità del prodotto, e quindi il prezzo di vendita al minuto in questo caso può essere addirittura inferiore a quello di acquisto all'ingrosso. Inoltre per il fatto che non esiste un calmiere sui prezzi del pesce, la maggiorazione praticata dal venditore al minuto può essere differente a seconda se egli è sollecitato dalla concorrenza di altri venditori della stessa zona oppure se egli si trova in un rione dove non esistono altre rivendite. In merito a quanto asserito dalla massaia sul fatto che nessuno ha saputo dare una risposta alla sua giustificata domanda, va precisato che la Direzione del Mercato centrale del pesce, subito interpellata dalla massaia stessa a mezzo telefono, ha fatto presente i motivi di cui sopra, circa i quali essa si dimostrò poco convinta, soprattutto per il mancato intervento dell'autorità nel controllo dei prezzi al minuto, tanto che ha chiesto meravigliata se allora non esisteva più un calmiere dei prezzi. E' invece proprio l'inesistenza di un tale calmiere che non consente alcun intervento dell'autorità nella fissazione dei prezzi di vendita al minuto del pesce».

Una segnalazione che testimonia il senso di disagio manifestato da una vasta categoria di persone: i pensionati di guerra. Davvero numerose sono le lamentele pervenuteci sull'argomento, a datare dallo scorso luglio, quando la stampa, cioè, aveva dato notizia di un prossimo aumento di pensione. Era stato promesso infatti un assegno, di cui gli interessati però non hanno ancora veduto la realizzazione pratica di tale promessa ufficiale. Molti hanno continuato a sperare, ma ora — alle soglie dell'inverno — ci scrivono per chiedere notizie in proposito, notizie che purtroppo non siamo in grado di fornire loro, in quanto i provvedimenti decisi in luglio non hanno portato ad ulteriori sviluppi, ed hanno lasciato per il momento il tempo che hanno trovato. Sarebbe quanto mai opportuno se le autorità competenti provvedessero ad alleviare il comprensibile stato di disagio di una così larga categoria di pensionati cittadini, rendendo finalmente funzionanti quei provvedimenti che sembra siano già stati deliberati, o a voler per lo meno tranquillizzare gli interessati mediante ulteriori comunicati, in senso positivo.

Una madre i cui figli frequentano la scuola ed hanno, tutti e due dei difetti fisici, lamenta che quest'anno non sono stati ancora ripresi i corsi di ginnastica correttiva, mentre lo scorso anno tali corsi erano già in funzione nella seconda metà di ottobre.

Da tutta Italia messaggi augurali per il 75° anniversario del «Piccolo»

Personalità del Governo

Ripubblichiamo il messaggio che il Presidente della Repubblica ha indirizzato ieri al «Piccolo»:

«Quando tre quarti di secolo sono stati vissuti da un organo di stampa come li ha vissuti «Il Piccolo» di Trieste, ed esso ancora sa continuare la sua missione con così giovanile vitalità e con tanto alta consapevolezza, non una commemorazione si addice all'anniversario, ma una ammirata espressione di fiducia nell'avvenire. Nessun altro quotidiano italiano può forse eguagliare le vicende di un giornale che, per tanti anni, non fu soltanto segnacolo ma propugnatore indomabile di italianità costituendo un ponte ideale fra Trieste e la Madre Patria ed interpretando gli interessi e le aspirazioni di tutte le genti giuliane. Anche nei momenti più difficili «Il Piccolo» ha mantenuto fede all'impulso animatore che seppe infondergli il Mayer e che potè fecondamente svolgersi grazie alla eccezionale collaborazione di una eletta schiera di scrittori e di spiriti liberi.

«Nell'omaggio che oggi viene reso al «Piccolo» si associa quindi a buon diritto il riconoscimento della Nazione, ed io nel nome di questa auspico vita ancora lunga ed operosa al vecchio giornale triestino, con ogni più lieto augurio».

GIOVANNI GRONCHI

Alle nobili parole del Presidente della Repubblica, il nostro Direttore ha così risposto:

«Con animo commosso e riconoscente esprimo anche a nome della famiglia de «Il Piccolo» il più sentito ringraziamento per l'elevato messaggio che Lei, Signor Presidente, ci ha indirizzato in occasione del 75.o anniversario della fondazione del giornale. Non poteva esservi maggior premio nelle nostre aspirazioni. «Il Piccolo» inizia oggi un nuovo ciclo della sua esistenza traendo dalle Sue parole, Signor Presidente, altre e maggiori energie per continuare la sua missione di italianità.

«Con devoto ossequio».

CHINO ALESSI

«Invio al «Piccolo», al suo direttore, alla redazione e al personale tutto un saluto e un augurio in occasione del settantacinquesimo anno di vita del giornale.

«Saluto nel quotidiano triestino un'antica bandiera di civiltà e di cultura italiana, ed esprimo l'augurio che, con vigile senso di responsabilità e con ferma fede nell'avvenire della Patria non cessi di affermare gli ideali di libertà, di progresso e di pace che animano il popolo italiano».

ANTONIO SEGNI
Presidente del Consiglio dei Ministri

«E' la vostra una delle feste più belle che sia concesso celebrare a uomini liberi. Un positivo bilancio di rischiose battaglie e di luminose vittorie premia il vostro giornale, i cui settantacinque anni di vita sono tutta una testimonianza di fede profonda nella libertà.

«La storia del vostro giornale è per tanta parte la storia della vostra gloriosa Città. Gli uomini del «Piccolo» non si limitarono a registrarle nelle cronache quotidiane, ma contribuirono a farla, battendosi coraggiosamente nell'esercizio di una delle missioni più nobili che la libertà conosca.

«Vi sia di legittimo orgoglio la realtà nuova d'Italia e di Trieste e traete da essa l'auspicio per le battaglie future che certo vi vedranno schierati per l'affermazione di un'era nuova di giustizia, di pacifico sviluppo e di fraternità fra i popoli.

«L'augurio che sento di dover fare al vostro giornale è che esso continui a diffondere da Trieste, posizione avanzata della democrazia italiana, la voce di un grande popolo libero».

FERDINANDO TAMBRONI,
Ministro degli Interni.

«Aderisco con sentimenti di viva simpatia a celebrazione 75.o anniversario fondazione giornale che ella dirige. Così come nel tormentato periodo che ha preceduto ritorno Trieste alla Madrepatria, «Il Piccolo» è stato appassionata voce di italianità, sono certo che nella riacquistata libertà il suo giornale non verrà meno alle antiche tradizioni di obiettiva informazione e di patriottismo nell'interesse dello sviluppo della città giuliana tanto vicina al cuore di tutti gli italiani. A lei e alla redazione, caro Alessi, formulo in questa occasione i più fervidi voti augurali».

GAETANO MARTINO
Ministro degli Esteri

«I settantacinque anni di vita de «Il Piccolo» sono settantacinque anni della vita lunga e sempre risorgente di Trieste, latina prima, veneta poi ed ora italiana.

Gli alti e bassi della vita, le vicende or tristi ed or liete, sempre fedelmente registrate da «Il Piccolo», confermano inequivocabilmente l'importanza, la funzione e, insieme, l'italianità insopprimibile di Trieste, di cui San Giusto resta nei secoli l'altare più ammonitore e l'esaltazione più significativa.

A «Il Piccolo», e quindi a Trieste di cui «Il Piccolo» deve essere una libera voce ed una «non ammainata» bandiera, lo augurio più fervido, con la speranza che Trieste torni presto ad essere il polmone fecondo e sicuro dell'Europa Centro-Orientale, ritornata indipendente e libera anche nei traffici e nei commerci».

GIULIO ANDREOTTI
Ministro delle Finanze

«Caro Direttore, la celebrazione di un anniversario che ricorda una così antica data di fondazione sarebbe cosa notevole e degna della più alta considerazione per qualsiasi giornale, ma assume un particolare significato per un foglio, come «Il Piccolo» di Trieste, alla cui esistenza quasi centenaria sono legate le vicende di una città e di una regione singolarmente care al cuore del popolo italiano.

«Sono lieto quindi di poter augurare al «Piccolo», in questa occasione, lunga vita e inviare attraverso le sue colonne il più caloroso saluto alla nobilissima città di Trieste».

PAOLO ROSSI
Ministro della P. I.

«Celebrazione settantacinquesimo anniversario fondazione de «Il Piccolo» est celebrazione della inestinguibile et eroica italianità di Trieste sempre cara alla Madrepatria quale figlia prediletta. Auguro pertanto at italianissimo giornale migliore fortuna et prosperità perchè continui esso a diffondere nel mondo voce città giuliana cui tutti italiani guardano come ad una delle sacre vedette della Patria».

On. MORO
Ministro Guardasigilli

Nella significativa ricorrenza settantacinquesimo anniversario sua fondazione giungano al Piccolo miei voti più fervidi et la commossa ammirazione per l'attività svolta negli anni più difficili a strenua difesa insopprimibile italianità Trieste alt Voglia credere egregio direttore nella mia più viva sentita partecipazione e rendersi interprete del mio più caloroso saluto alla famiglia tutta del vostro magnifico giornale alt Cordialità *Ministro GONELLA*

«Tre quarti di secolo, settantacinque anni di vita, sono un periodo di tempo già tanto lungo, per cui si può ben dire che «Il Piccolo» fa ormai parte di Trieste quasi nella stessa misura di S. Giusto, o di Barcola, o del Castello di Miramare. Il mio saluto, quindi, al vostro valoroso giornale è spontaneo, sincero, come sempre spontanei e sinceri sono i pensieri rivolti dagli italiani a tutto ciò che ricorda loro la bella Trieste, che non fu soltanto città italiana più volte contesaci dallo straniero, lembo di terra da difendere, ma anche essenza e simbolo della lotta popolare contro ogni forma di oppressione ideologica o nazionalistica.

Nel porgere questo saluto, non posso poi esimermi dal ricordare la soddisfazione mia profonda per aver fatto parte del Governo che ebbe l'onore di riprendere in forza Trieste fra le città italiane.

Dal Dicastero al quale sono tuttora preposto, potei infatti prendere parte attiva al processo di ricongiungimento alla Patria della città più volte martire, avvalendomi delle provvidenze speciali che consentono al Ministero dei Lavori Pubblici di intervenire in occasione di eventi eccezionali. Trieste — lo sapevamo già prima dello storico evento — aveva bisogno di occupare manodopera, aveva bisogno di opere pubbliche, soprattutto di alloggi per i numerosi profughi. Così, per la competenza del Ministero dei LL. PP., predisponemmo la legge 26 marzo 1955, n. 178, che contiene provvidenze per la costruzione di case e la realizzazione di opere portuali, stradali e ferroviarie.

In cifre: 2 miliardi di lire per il porto; 1 miliardo e 600 milioni per case popolari a totale carico dello Stato; 2 miliardi per le strade statali. E, inoltre, 2 miliardi di lire anche al Comune per l'esecuzione di opere straordinarie di competenza comunale, in base ad altra legge, la n. 172 del 26 marzo 1955.

Per la bella città di Trieste occorrono, però, ancora altri interventi, affinchè la sua economia, così duramente provata in oltre un decennio di alterne vicende, possa divenire fiorente e apportatrice di benessere duraturo per la laboriosa popolazione triestina. Il Governo continuerà, quindi, ad occuparsi di Trieste come Trieste merita.

E il presente mio saluto a «Il Piccolo», per logica conseguenza, si trasforma e si conclude con l'augurio che questo giornale possa per l'avvenire segnare e indicare sempre più fulgide tappe, raggiunte da Trieste sulla via del progresso».

GIUSEPPE ROMITA
Ministro dei LL.PP.

Il settantacinquesimo anniversario de «Il Piccolo» di Trieste, non può assolutamente passare sotto silenzio, se si considera — come è doveroso considerare — la funzione di italianità svolta da questo organo di stampa in un periodo di tempo così lungo e tanto denso di avvenimenti — molte volte drammatici — per la città giuliana.

Non è vuota retorica affermare che «Il Piccolo» è stato una bandiera; una bandiera che molte volte ha sostituito il tricolore della Patria.

E noi tutti — specialmente noi combattenti della prima guerra mondiale, per i quali Trieste rappresentava non solo una meta da raggiungere, ma un sogno da realizzare — noi tutti abbiamo sempre seguito con ammirazione e simpatia, le vicende — ora tristi, ora liete — de «Il Piccolo», mentre si batteva talvolta a costo anche della sua stessa esistenza, per difendere l'italianità di quelle terre che in ogni tempo hanno sopportato con latina fierezza ogni martirio per serbare integra la loro anima italiana.

Ancora oggi Trieste — per quanto di fatto riunita alla Patria — è oggetto di affettuose preoccupazioni del Governo e degli italiani tutti.

Credano pure, i triestini, che i loro problemi vengono da noi seguiti con quella particolare cura che merita una città che tanto ha sofferto e che, per i traffici con il suo naturale retroterra, ha bisogno di speciali provvidenze per la vita del suo porto.

Il Governo e tutti gli Enti interessati della Pubblica Amministrazione sono particolarmente sensibili a queste esigenze di Trieste.

Il mio Ministero, già da tempo ha allo studio il potenziamento degli impianti ferroviari della città e delle linee che interessano i suoi traffici, studi che — nell'ambito delle disponibilità finanziarie si stanno traducendo in atto.

Ed in questa occasione, mentre formulo i miei più calorosi auguri a «Il Piccolo» mi è caro inviare il mio affettuoso e fraterno saluto — di italiano e di Ministro — alla città di San Giusto, che per noi rimarrà sempre, come lo fu 48 anni or sono, il simbolo dell'unità della Patria.

ARMANDO ANGELINI
Ministro dei Trasporti

«In occasione del 75.o anniversario della sua fondazione mi è gradito far pervenire il mio saluto augurale a «Il Piccolo», che in questo lungo periodo della nostra storia, così denso di avvenimenti, è sempre stato una eloquente espressione della fervida vita di Trieste.

«Sono certo che, mentre la Città ricongiunta alla Patria è impegnata nello sforzo di riconquistare il suo posto di attivo centro economico e commerciale nell'Adriatico, «Il Piccolo» saprà svolgere una preziosa funzione di informazione e orientamento dell'opinione pubblica, di studio e approfondimento dei vari problemi, dalla cui impostazione realistica dipendono per Trieste le possibilità di sviluppo economico e di progresso sociale».

BERNARDO MATTARELLA
Ministro per il Commercio con l'Estero

«Lieto occasione 75.o anniversario per esprimere rallegramenti prezioso contributo causa italianità et formulare voti augurali fecondo ulteriore lavoro».

GIOVANNI BRASCHI
Ministro delle Telecomunicazioni

«Giunga in occasione del 75.o anniversario de «Il Piccolo» un saluto cordiale insieme all'augurio di proficuo lavoro per i comuni ideali».

LORENZO NATALI
Sottosegretario di Stato Pres. Consiglio Ministri

«La celebrazione del 75.o anniversario de «Il Piccolo», non è certo priva di significazioni e di moniti. Essa infatti evoca alla nostra commossa memoria i tempi dell'irredentismo di prima della guerra 1915-'18 e quelli ben più recenti, del riscatto dall'occupazione militare straniera. In entrambe le contingenze storiche è noto come «Il Piccolo» sia stato indomito e fiero assertore di libertà e di italianità, come abbia coraggiosamente rivendicato alla stampa il diritto di illuminare e sorreggere la pubblica opinione, che reclamava il ritorno in seno alla Madrepatria della nostra Trieste.

Sono certo che questa gloriosa tradizione farà de «Il Piccolo» anche in avvenire un vessillifero di italianità, di libertà, di democrazia: le quali tutte costituiscono le premesse per un sempre più concreto progresso economico della nostra Trieste amatissima.

Con questo augurio per il giornale, esprimo a Lei che ne regge le sorti i sensi della migliore stima».

ENNIO ZELIOLI
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

«Occasione celebrazione settantacinquesimo anniversario fondazione de «Il Piccolo» costituisce per me opportuna occasione per rivolgere commosso profondo pensiero anche di combattente della prima guerra mondiale alla larga schiera patrioti che hanno nei più duri momenti sostenuto et difeso italianità nostra Trieste. «Il Piccolo» che nel lungo travaglio è stato costantemente trincea, tribuna, bandiera ha ora compiti nuovi non meno elevati e nobili che in passato. Certo che esso confermerà in avvenire sue splendide tradizioni dedicandosi risoluzione problemi città carissima ad italiani tutti. Mi è gradito formulare fausta occasione migliori più cordiali voti augurali per giornale per lei personalmente et redazione tutta». Amichevolmente

FOLCHI
Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri

«Nel settantacinquesimo annuale fondazione giornale «Il Piccolo» desidero esprimere mio vivo plauso opera altamente civile svolta al servizio più nobili ideali italianità dal glorioso quotidiano. Giornale «Il Piccolo» ha legato suo nome alterne vicende storia nostra diletta Trieste. Ad majora».

ALDO BOZZI
Sottosegretario Stato Finanze

Signor Direttore, nel porgerLe un vivo augurio per il giornale da Lei tanto autorevolmente diretto, onde continui a svolgere l'opera proficua di italianità che è suo vanto, Ella vorrà consentirmi di inviare un saluto particolarmente cordiale, anzi fraterno, ai Triestini, scolta avanzata di libertà e di democrazia, ai margini di dittature che — come oggi è luminosamente dimostrato — soffocando ogni libera individualità, sperimentando la serena resistenza delle popolazioni sino all'eroismo, una volta di più rinsaldano la volontà di resurrezione degli oppressi, per riconquistare la libertà, la sicurezza dei focolari, la certezza del diritto, del lavoro, della proprietà cordialmente.

V. BADINI CONFALONIERI
Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri

Circa un secolo fa mio nonno, commerciante di cappelli in Toscana, aprì un negozio anche a Trieste, dove poi visse gran parte dell'anno coi suoi fratelli e con mio padre. Vi morì e vi è sepolto. Mio padre vi passò gran parte della sua giovinezza, partecipando da italiano alla passione irredentistica dei triestini. Tornato in Toscana, conservò sempre vivissimo il ricordo di Trieste e delle lotte che l'agitavano. Lo sentii ricordare spesso «Il Piccolo» come giornale pugnace e sagace che riusciva ad esprimere e ad orientare, nobilmente ed abilmente, i sentimenti degli italiani in ogni contingenza. Io perciò — fin da bambino e pur vivendo lontano da Trieste — imparai ad ammirare e ad amare «Il Piccolo» come giornale benemerito della nazione.

Da questi ricordi io muovo — rievocando la mia fanciullezza ed il mio carissimo babbo — per esprimere al «Piccolo», nel suo settantacinquennio, non solo il mio plauso ed il mio augurio d'italiano, ma anche la mia riconoscenza di uomo pel conforto che anche al mio babbo, come a tutti coloro che sul finire dell'800 in Trieste fremevano per la liberazione, le battaglie del «Piccolo» recavano.

Formulo particolarmente il voto che, per molti e molti anni, possa «Il Piccolo» registrare — di Trieste italiana, di Trieste che auspico sollecitamente restituita a florida operosità — progressi degni delle tradizioni che resero la città di San Giusto avanguardia non solo di fede patriottica, ma anche di moderna civiltà.

GUIDO BISORI
Sottosegretario di Stato per gli Interni

«Occasione settantacinquesimo anniversario fondazione «Piccolo» formulo migliori voti augurali.

VITTORIO PUGLIESE
Sottosegretario Stato Interno

«Occasione settantacinquesimo anniversario fondazione pregola gradire mie vive felicitazioni e apprezzamenti per nobile opera italianità svolta codesto giornale. Fervidi saluti e auguri».

DELLE FAVE
Sottosegretario Stato Lavoro

«Gentile Direttore, di là dalle formule stereotipate, mi sembra che partecipare alla festa per il 75.o anniversario della fondazione de «Il Piccolo» sia un dovere, e un piacere. Anche per chi ignora i particolari della vita triestina dal 1881 al 1956, la ricorrenza del settantacinquesimo di un giornale che ha superato brillantemente fasi alterne di storia patria, sotto gli Absburgo, nella restituita appartenenza all'Italia, in democrazia, in dittatura, sotto l'oppressione tedesca, e nella risorta democrazia, dovrebbe avere un significato spirituale profondo; ma chi conosce taluni momenti della storia del giornale, contro cui l'Austria si accanì considerandolo come una roccaforte di italianità, non può che rispondere all'appello con entusiasmo.

«Mi auguro che in futuro «Il Piccolo» sarà ancora il simbolo vivente dell'attiva partecipazione dei fratelli giuliani ai destini della grande Madre nel segno della libertà, della democrazia e della giustizia. Con distinti ossequi».

FIORENTINO SULLO
Sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio

«Occasione 75.o anniversario fondazione giornale «Il Piccolo» mi è gradito inviare sensi compiacimento per opera formazione et informazione svolta favore difesa diritti italiana città et territorio tanto vicini Madrepatria. Auguro ancora molti anni proficuo lavoro et invio cordialità».

CARON
Sottosegretario Stato LL.PP

«Invio a «Il Piccolo» di Trieste, nel 75.o anniversario della sua fondazione, il mio cordiale saluto augurale. La sua gloriosa vita è stata sempre intimamente legata alle vicende della città di Trieste e delle zone istriane, quale vessillo della loro profonda italianità.

«Al saluto aggiungo fervidi auguri per una lunga continuazione della vita del giornale, voce sempre appassionata della sincera volontà di proficue collaborazioni del popolo italiano con tutti i popoli al servizio della pace, della giustizia internazionale e del progresso civile di tutte le genti».

On. GIUSEPPE BRUSASCA
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

(«Giornalfoto»)
Nel reparto diffusione del nostro stabilimento le pile di copie dell'edizione speciale formavano una vera montagna di carta

Autorità ed Enti

«Il mio più cordiale saluto ed il mio fervido voto augurale al quotidiano «Il Piccolo» nel 75.o annuale della sua fondazione.

«Tenace e costante assertore dell'italianità di Trieste nei duri lunghi anni della vigilia, «Il Piccolo» ha continuato inalterata la sua missione di autorevole portavoce delle aspirazioni e degli interessi dei Triestini, i quali, anche nei momenti più difficili, non hanno disgiunto il loro destino nazionale, spirituale e materiale da quello della Patria comune».

GIOVANNI PALAMARA
Commissario Generale del Governo

«Al Direttore del «Piccolo» degno continuatore di illustri predecessori plaudendo sua opera intelligente in questo 75.mo un affettuoso ricordo».

LODOVICO RICCARDI
Presidente della SET

«La nobile attività svolta quotidianamente per 75 anni dal «Piccolo» è da celebrarsi come esempio di probità giornalistica e di fedeltà a supremi valori ideali. Al giornale che ha fatto confluire gli aneliti delle genti giuliane e le idee delle sue menti più elette nella vita nazionale, l'Università degli Studi, che fu da esso auspicata e poi seguita e sorretta con amore, esprime felicitazioni cordialissime e fervidi auguri di lunghissima libera vita e di fulgide affermazioni».

RODOLFO AMBROSINO
Rettore

«A 75 anni dalla fondazione, «Il Piccolo», con la sua gloriosa testata, che è come una bandiera già agitata in cento battaglie, continua a essere il nostro caratteristico quotidiano locale, quello che ci informa, non solo, e accuratamente raccoglie la nostra cronaca minuta, ma anche quello che spira più vicino e immediato il sentimento della nostra gente e nello stesso tempo la orienta e le dà il tono nell'insieme della vita nazionale. A questo traguardo del patriottico quotidiano, ci piace considerare la sua opera d'italianità in una coerenza indefettibile, pur in circostanze tanto diverse, durante i tre quarti di secolo che furono così densi di destino per l'Italia in genere e la nostra regione in particolare. «Il Piccolo», nel passato, fin dalle sue origini, ha sostenuto le più evolute idee politiche del tempo, allora liberale, e tenuto alta nell'irredentismo giuliano la idealità del pensiero italiano, contro altra stampa asservita agli interessi stranieri. E in questo periodo suo eroico ha sostenuto ogni sorta di angherie, di sospetti, di persecuzioni e subito lo stesso incendio rabbioso della sua sede. Il nucleo originario dei suoi collaboratori ha saputo, anche nel recente passato, sulla medesima linea patriottica e liberale, levare alta la sua libera voce nel Giornale di Trieste, e mantenere fede, anche in quella forma, alla sua sostanziale direttiva. Oggi, infine, col favore dei tempi liberi, spiegando più che mai aperta la sua fisionomia italiana, è tornato con la veste del passato a difendere costante e tenace, contro ogni attentato, contro ogni sopruso, contro ogni violenza la civiltà italiana, che a questo confine è lo spirito profondo e la ragion d'esesre di tutta la gente giuliana. In questa battaglia «Il Piccolo» continuerà ad essere senza dubbio, aderente all'ambiente e alla tendenza dei tempi, come del resto fa, e come è nei nostri voti: seguirà cioè l'evoluzione della vita patriottica nazionale, comprendendo le nuove esigenze sociali, per cui il popolo chiede di essere inserito sempre più largamente nelle forze che preparano e che potenziano l'Italia nuova, la quale, allineata con tutti gli altri popoli, potrà tornare, senza le antiche intemperanze, al ruolo che nei secoli scorsi la faceva punto di convergenza e di attrazione di tutte le civiltà. Con questi auspici anche noi salutiamo, beneaugurando, il 75.o anniversario del nostro «Piccolo».

ANTONIO PACOR
Sindaco di Monfalcone

«Signor Direttore. La prego di ricevere, nel giorno del 75.o anniversario della fondazione del «Piccolo», gli auguri più fervidi, per coloro che dedicano la loro intelligenza e attività al giornale, da parte di Grado, che nel «Piccolo» ha avuto ed ha un vecchio costante e fedele amico.

«Il giornale dei triestini e di Trieste, che ne ha seguito le vicende nei turbinosi anni di questo '900, come ha seguito le vicende, a Trieste legate, della Venezia Giulia e dell'arco Adriatico, si merita oggi il riconoscimento di quanti, Enti, privati e associazioni, hanno avuto spazio per vedere sottolineate le loro pagine di storia, di cronaca, di vita e di interessi. E ciò sempre sotto l'impegno di un denominatore comune: l'amore alla terra giulia e alla madre Italia».

WERTHER DE MINELLI
Sindaco di Grado

«Ricorrenza 75.o anniversario fondazione cotesto giornale portavoce libertà et patriottismo italianissima Trieste et regione veneto-giuliana formulo vivissime felicitazioni et auguri avvenire da parte mia et città Palmanova».

BRUSESCHI
Sindaco di Palmanova

«Signor Direttore. Nel 75.mo anniversario della fondazione de «Il Piccolo» La prego di accogliere, a nome dell'Amministrazione comunale e mio particolare, le più cordiali felicitazioni ed i più fervidi auguri per il giornale che ha saputo, anche nei momenti tragici della storia italiana, tenere alta e sempre accesa, con inesausta combattività, la fiaccola della italianità inequivocabile di queste terre».

Cav. ERMACORA BRESSAN
Sindaco di Gradisca d'Isonzo

«Signor Direttore, pregiomi porgere alla S. V. ed al Giornale cordialissime felicitazioni in occasione del 75.o anniversario della sua fondazione.

«Mi piace farlo riandando agli anni della mia giovinezza, quando il «Piccolo» era per noi studenti di Liceo il giornale che difendeva strenuamente la italianità di queste terre irredente. Le feste della Lega Nazionale venivano in esso esaltate e così avvenne per l'ultima di tutte le feste regionali della Lega, che ebbe luogo a Ronchi il 7 giugno 1914 e della quale serbo commovente ricordo. Poi la guerra, poi la distruzione del «Piccolo» il 24 maggio 1915, la sofferenza che per tale doloroso evento ebbi a provare.

«L'attesa, la redenzione, la resurrezione!

«E come «Il Piccolo» è due volte risorto a riprova che mai non muore tutto ciò che s'ispira a nobili ideali, così auguriamoci che sorga finalmente la vera pace, nella giustizia e nella libertà».

FRANCESCO FURLANI
Sindaco di Ronchi dei Legionari

«L'Amministrazione Comunale di Turriaco, a nome della comunità tutta, rinnova al «Piccolo», nel suo 75.o anniversario, i migliori auguri affinchè il giornale ricco del suo glorioso passato, continui la nobile tradizione di instancabile alfiere dell'italianità e del progresso della terra giuliana».

E. SPANGHERO
Sindaco di Turriaco

«Nel 75. anniversario della fondazione, mi è particolarmente gradito inviare fervidi auguri al vessillifero che ha sempre lottato per la difesa della nostra lingua, della nostra cultura e della nostra nazionalità».

SILVIO BRAIDA
Sindaco di San Canzian d'Isonzo

«Occasione 75.o anno vita de Il Piccolo prego accogliere deferente saluto et augurio popolazione cervignanese et mio personale».

LAZZARO
Sindaco di Cervignano del Friuli

(continua in ottava pagina)

Senatori e Deputati

«Partecipo ricorrenza settantacinquesimo fondazione codesto giornale costante difensore italianità Trieste cui avvenimenti destano in tutti sentimenti attaccamento solidarietà augurando Trieste sempre migliore avvenire et ricordando con affetto fratelli giuliani sotto regime straniero. Distinti saluti».

LUIGI STURZO

«Il settantacinquesimo del Suo giornale «Il Piccolo» segna una data gloriosa di strenua attività per l'Italia e per Trieste. Mi congratulo con Lei che intrepidamente seppe tenere alta la bandiera della Patria a qualunque costo».

MARIO CINGOLANI
Senatore della Repubblica

«Caro Alessi, desidero inviarLe il mio augurale saluto in occasione del 75.o anniversario della fondazione de «Il Piccolo» di Trieste.

«Il giornale da Lei oggi così egregiamente diretto mi ricorda battaglie recenti e lontane; e soprattutto nessuno potrà mai dimenticare come in momenti assai difficili il foglio fu alfiere d'italianità in tutta la Venezia Giulia.

«Auguro quindi a «Il Piccolo» lunga vita e sempre maggiori successi.

«Con rallegramenti e cordiali auguri mi creda»

On. PAOLO BONOMI
Presidente Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

«Al «Piccolo» di Trieste che ha validamente propugnato et difeso l'italianità della italianissima Trieste giunga con il mio beneaugurante saluto l'espressione della più viva simpatia et il fervido incitamento affinchè la sua voce si levi sempre alta et autorevole a difesa dei sacri principi della libertà et della democrazia per una duratura intesa et fratellanza fra i popoli».

TERESIO GUGLIELMONE
Senatore della Repubblica

«Caro Direttore, nella celebrazione del 75.o anniversario della fondazione de «Il Piccolo» accolga l'espressione delle mie felicitazioni e dei miei vivi auguri.

«Vero, sicuro interprete dell'anima di Trieste il suo giornale, in ogni tempo e circostanza triste o lieta fu pura fiaccola di fede. Così come lo fu nel passato son certo che lo sarà nel futuro al servizio degli interessi superiori, indissolubili della città di Trieste e della nostra Italia. Cordialmente suo affettuosissimo

Gen. ANGELO CERICA
Senatore della Repubblica

«Signor Direttore. Mi associo alla celebrazione del 75.o anno di attività del «Piccolo».

«Sfogliandone le pagine noi riviviamo la inesausta passione del popolo italiano per le italianissime genti del confine giulio e in particolare per Trieste fatta simbolo della compiuta unità nazionale.

«E mi consenta di aggiungere che talune antiche e recenti pagine — gloriose e talvolta dolorose — di questa storia sono strettamente legate ad eventi e nomi della mia famiglia ed hanno quindi nel mio cuore particolare risonanza.

«Coi più cordiali saluti

Generale R. CADORNA
Senatore della Repubblica

«Occasione settantacinquesimo fondazione «Piccolo» legato storia italiana Trieste et Venezia Giulia desidero inviare messaggio augurale che traducesi in saluto at Trieste alla sua gloriosa Università ai fratelli giuliani indefettibilmente legati Madrepatria nonostante contingente ingiustizia trattati».

Onorevole DOMINEDO'

«In occasione del 75.mo anniversario della fondazione del giornale, nell'esprimere le mie felicitazioni per la lieta ricorrenza, approfitto dell'occasione per indirizzare alla città di Trieste e a tutti i cittadini del Territorio Libero, il mio cordiale saluto e il ricordo imperituro del 4 novembre 1954, una data che si colloca tra le più fauste dell'Italia e di Trieste».

MARIO SCELBA
Deputato al Parlamento

«Quindicesimo lustro gloriosa fondazione «Piccolo» riassume nostre lotte vittorie speranze testimonia indefettibile italianità Venezia Giulia».

Onorevole BARTOLE

«Un ricordo accompagna per tutta la vita i combattenti che ebbero l'onore di appartenere alla III Armata: quello delle accoglienze di Trieste nei primi giorni del novembre 1918.

«E lessero, in quei giorni, i combattenti di tutta Italia il Giornale che tante battaglie aveva combattuto per Trieste, «Il Piccolo» ed allora non si prevedeva certo che altre battaglie ancora per l'unione di Trieste alla Madre Patria, «Il Piccolo» avrebbe dovuto sostenere e vincere.

«Nel riconoscimento della azione patriottica svolta sempre dal Giornale, invio al Direttore ed alla Famiglia del «Piccolo», un fervido grato augurale saluto nella solenne celebrazione della sua fondazione».

GIUSEPPE SPATARO
Deputato al Parlamento

«Caro Direttore, in occasione del 75.o anniversario della fondazione de «Il Piccolo», mi è grato inviare al giornale stesso, simbolo e bandiera mai abbassata di italianità in Trieste e in tutta la Venezia Giulia, il mio saluto affettuoso e augurale.

«Il nome de «Il Piccolo» ci riporta ai lontani anni del martirio di Oberdan, alle vibranti lotte per l'italianità di Trieste, all'irredentismo più puro, alle lotte aperte per l'indipendenza contro l'Impero absburgico e, più recentemente, a quelle contro la sopraffazione slava.

«In questo momento i fatti di Ungheria ribadiscono come siano sempre vivacissimi ed attuali quei principi di libertà e di indipendenza nazionale dei quali «Il Piccolo» fu sempre tenacissimo assertore.

«Ma per noi, non vi può essere vera indipendenza se non entro i confini naturali della Nazione. Quei confini noi potemmo raggiungere allorchè compattezza di popolo, saggezza di sovrano, valore e perizia incomparabili dell'Esercito ci portarono al trionfo di Vittorio Veneto, che segnò non solo la decisione della nostra guerra, ma la decisione dell'intero conflitto mondiale. A paragone di quella vittoria, scarsi furono i compensi che ricevemmo, ma comunque, ottenemmo i nostri confini naturali, moralmente e storicamente inalienabili, sia a settentrione che ad oriente: il Brennero e le Alpi Giulie.

«Oggi Trieste è mutilata nel suo territorio e con essa è mutilata doppiamente l'Italia perchè ad essa furono strappate anche l'indimenticabile Zara e le italianissime isole dalmate. Ma la storia delle Nazioni fluisce eterna. Chi avrebbe potuto immaginare che dopo soli dieci anni l'Ungheria, calpestata e trascinata nel fango sanguinoso, occupata da eserciti nemici appartenenti al più grande impero del mondo, disonorata da un Governo a quello asservito in nome di una ideologia falsa e bugiarda, potesse ricuperare l'indipendenza per virtù del sovrumano coraggio dei suoi figli?

«Ciascun popolo foggia dunque col suo stesso spirito il proprio destino. Ed è pensando a questo ed alla imperterrita, indomabile italianità propugnata da «Il Piccolo» attraverso le tempeste politiche e militari che hanno segnato la sua esistenza, che con fede costante io saluto Lei, caro Direttore, e i suoi valenti collaboratori». Suo

GIOVANNI MESSE
Maresciallo d'Italia
Senatore della Repubblica

«Egregio Sig. Direttore, ricorrendo il settantacinquesimo anniversario della fondazione de «Il Piccolo» — che anche nella mia provincia goriziana ha ampia diffusione — sento il dovere di inviarLe con le espressioni di felicitazione anche quelle di solidarietà per la Sua fatica.

«E' una ricorrenza che deve riempire di fierezza tutti coloro che hanno contribuito al suo sorgere ed affermarsi così validamente.

«Non è facile misurare l'ampiezza del contributo dato da «Il Piccolo» in questo teso arco di confine per mantenere vigili e operanti i sentimenti di idealità nazionale nel lungo tempo trascorso dalla sua fondazione; ma certamente è stato grande; perchè, quando era necessario risvegliare e raccogliere le forze per contrastare l'incombenza di un pericolo per i nostri diritti, ha squillato come una tromba, sollevando gli animi al disopra delle piccole cose di ogni giorno, in una fusione di spiriti e di volontà.

«Il Piccolo» è legato principalmente al travaglio triestino, e quindi l'augurio per esso in questa ricorrenza, alla vigilia di una data solenne per tutti noi, vuole essere anche un saluto augurale per Trieste».

SILVANO BARESI
Deputato al Parlamento

«Caro Alessi, desidero partecipare cordialmente alla fausta celebrazione del 75.o anniversario della fondazione del «Piccolo», del glorioso giornale ch'è sempre stato l'intrepida bandiera di ogni lotta nazionale combattuta in ogni epoca a Trieste, sempre nel nome e per la gloria d'Italia.

«E desidero esprimere a te, continuatore della fulgida tradizione dei direttori e dei redattori del «Piccolo», le mie felicitazioni ed i più affettuosi auguri».

CARLO COLOGNATTI
Deputato al Parlamento

«Caro Direttore, è con particolare motivo di commozione che Le esprimo, in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione de «Il Piccolo», tutta la mia solidale simpatia ed ammirazione per la battaglia coraggiosa combattuta con alterne vicende, in giorni ora tristi ora lieti, ma con unica fede e tetragona volontà dal Suo giornale nella città di Trieste e nella Venezia Giulia.

«Una battaglia vinta che, se possiamo oggi orgogliosamente considerare in prospettiva storica, non può non ammonirci per il futuro, a rimaner vigili difensori e custodi del diritto italiano di quelle terre che tuttora sono tormentate da una ingrata soluzione al di là del discusso confine giuliano.

«Caro Direttore, mentre rivolgo a Lei personalmente i sensi della mia stima e considerazione per la Sua quotidiana generosa fatica, auguro al Suo giornale tempi sempre migliori perchè con i suoi collaboratori Ella possa sempre validamente interpretare il ruolo di portavoce dei sentimenti degli italiani tutti che sono di immutabile solidarietà verso i fratelli che vivono ai confini est del nostro Paese. Suo affettuosissimo»

GIUSEPPE TOGNI
Deputato al Parlamento

«Saluto vecchia bandiera «Il Piccolo» 75.o anniversario fondazione et auguro avvenire glorioso come passato nel comune sentimento patriottico che unisce Roma Trieste et Trieste Roma».

TUPINI
Sindaco di Roma

(«Giornalfoto»)
Il direttore e i redattori osservano le prime copie del numero speciale de «Il Piccolo»

Autorità ed Enti

«Nel 75.o anniversario fondazione Piccolo auguro molti anni ancora intenso e proficuo lavoro».

MARCO DEL PIN
Sindaco di Romans

«Caro Direttore, nella ricorrenza del 75.o anniversario del «Piccolo», mi è grato inviarLe l'espressione delle mie più vive felicitazioni ed i voti più sinceri per l'avvenire.

«In questa occasione il mio pensiero rievoca con animo commosso tutta la storia del «Piccolo», che rispecchia la storia travagliata e gloriosa della nostra città. Del suo animo italiano e libero il Giornale è stato, fin dal suo sorgere e per tutta la sua esistenza, assertore infaticabile, combattendo per esso le più aspre battaglie, risorgendo indomito dopo ogni avversa fortuna. Ricordo in particolare l'indimenticabile fondatore del Giornale e i continuatori della sua opera: soprattutto Suo padre, al quale mi lega affettuosa amicizia.

«A Lei che ne persegue degnamente il compito, a tutti quelli che hanno dato e danno la loro attiva collaborazione alla grandezza del «Piccolo» desidero giungano in questo lieto giorno il mio plauso e il mio augurio più cordiale».

Conte MARIO TRIPCOVICH

«In questo giorno così fausto per il giornalismo di Trieste e così pieno di significato per tutti pregoLa di accogliere le mie felicitazioni ed auguri da estendere all'intera famiglia de «Il Piccolo», fedele interprete della nostra italianità».

CARLO PADOA
Presidente
Centro Sviluppo Economico

«Voglia gradire le felicitazioni e gli auguri più fervidi degli industriali triestini et miei personali per sempre maggiori et più vaste affermazioni del glorioso «Piccolo» a difesa della italianità di queste terre».

DARIO DORIA
Pres. Associazione Industriali

«Musicisti triestini docenti Conservatorio statale memori costante sollecito appoggio loro offerto realizzazione rivendicazioni morali et elevazione benemerito istituto musicale esprimono mio mezzo al caro «Piccolo» i voti più sinceri di prosperità per il bene di Trieste et onore stampa italiana».

SIGON, Segretario
Sindacato Istruzione Artistica

«Partecipiamo affettuosamente rallegrandoci alla festa del grande «Piccolo».

TRISTANO COLUMMI
Presidente U. S. Triestina

«Egregio Direttore, alle felicitazioni di Radio Trieste, trasmesse nel «Gazzettino Giuliano», per il settantacinquesimo anno di vita del nostro quotidiano che tanta parte ha avuto nelle storiche vicende di Trieste, desidero aggiungere le mie personali per Lei e per tutta la famiglia de «Il Piccolo» insieme ai migliori auguri di una lunga e crescente attività».

Ing. GUIDO CANDUSSI
Direttore di Radio Trieste

«Nel settantacinquesimo anniversario fondazione de «Il Piccolo» giunganle miei più vivi auguri perchè ella possa continuare ininterrottamente et con moltiplicato successo missione intrapresa da maggiori».

TITO LIVIO
DE PASTROVICH
Dirett. Gen. dell'«Aquila»

«La Lega Nazionale nel ricordo dei vincoli che legarono nei passati decenni propri dirigenti ad alti esponenti vostro giornale per combattere santa battaglia affermazione et difesa diritti nazionali genti giulie, odierna ricorrenza formula fervidi voti augurali perchè amore a Trieste e passione patria dei fondatori durata 75 anni si accrescano nel supremo interesse dell'Italia».

Avv. HARABAGLIA
Presidente della
Lega Nazionale

«Nell'orgoglioso settantacinquesimo anniversario giunga gradita espressione simpatia teatro Verdi in cui nome oltrechè mio personale porgo i più affettuosi rallegramenti et formulo migliori auguri per sempre maggiori fortune cotesto benemerito glorioso giornale».

ANTONICELLI

«Signor Direttore, nel lieto giorno in cui il nostro giornale si appresta a celebrare il 75.o anniversario della sua fondazione, vadano ad esso, ai dirigenti ed a tutti i suoi valorosi collaboratori, l'attestazione dell'ammirazione più viva e della più sincera simpatia, per l'alto prestigio che esso ha sempre saputo mantenere fra i quotidiani d'Italia e per i leali sentimenti ai quali esso si è sempre ispirato, quale portavoce dei pensieri più elevati della città.

«In questo momento, così denso di avvenimenti tanto importanti e preoccupanti, in cui la stampa è chiamata ad agire, vada al «Piccolo» l'augurio di continuare ad essere per Trieste, il più fedele ed il massimo assertore della sua incontrastata italianità e del suo tanto auspicato benessere sociale ed economico».

CARLO FRANDOLI

«Rallegramenti celebrazione settantacinquesimo anniversario fondazione Vostro giornale. Esprimiamo vivo apprezzamento per quanti cooperano at quotidiana attività certi che anche per futuro istriani potranno contare sostegno loro diritto sancito da storia che nessuna forza potrà soffocare».

PRESIDENTE
C.L.N. dell'Istria

«In occasione fausta ricorrenza settantacinque anni instancabile et fecondo lavoro de Il Piccolo, italianissimo giornale nostro caro al cuore triestini tutti, formuliamo fervidi auguri per sempre migliore prosperità et fortuna».

Università Popolare
di Trieste

«Nel 75.o anno della sua fondazione, la Sezione della Lega Nazionale di Turriaco auspica che l'opera di diffusione italica nobilmente condotta dal «Piccolo» sia lievito perenne di civiltà romana sulle sacre sponde isontine».

Il Presidente
dott. V. PASCOLUTTI

Dalla stampa nazionale

Chino Alessi - Direttore «Il Piccolo» - Trieste

«Nel settantacinquesimo compleanno del glorioso giornale italianissimo di Trieste italianissima affidato alle Sue cure e al Suo sentimento, nonchè alla compatta schiera di redattori e collaboratori, inviamo fervidi voti augurali ed espressione vivissima simpatia».

ALBERTO BERGAMINI
Presidente
Fed. Naz. Stampa Italiana
LEONARDO AZZARITA
Consigliere delegato

«Nel solco profondo di una tradizione di italianità, che ne illustra fin dalle origini le affermazioni successive e progredienti, il glorioso quotidiano «Il Piccolo» di Trieste compie i suoi 75 anni di vita più vivo e vivace, più florido e battagliero, più seguito ed apprezzato che mai.

«In certo senso, quello del «Piccolo» costituisce un «caso» o un «fenomeno» particolare del giornalismo italiano e, segnatamente, del giornalismo di frontiera. Gli elementi costitutivi che configurano questo «caso» o «fenomeno» sono molteplici e complessi. La loro risultante, però, si può vagliare ormai alla luce di storici eventi, i quali hanno avuto riflessi e ripercussioni sul centro sensibilissimo di Trieste, città di spirito e di traffici, centro politico ed economico, nonchè emporio marittimo di eccezionale importanza e vitalità. «Il Piccolo», infatti, lungi dal vivere la vita stentata e grama anche se generosa di impulsi prodigati e gloriosa per lotte combattute, vinte o perdute, non importa, dei fogli di confine, ha segnato una scia ascensionale di costanti conquiste presso l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, seguendo dappresso, e quasi consacrandole a tappe compiute, le storiche vicende dell'italianità della città di S. Giusto.

«Il Piccolo» è un giornale quotidiano di alto rilievo nazionale ed internazionale per la sua attrezzatura tecnica e per la sua diffusione, ed è, nello stesso tempo, un grande giornale di frontiera, bandiera fiammeggiante di una spiritualità antica e recente sacrata nel nome d'Italia.

«A questo giornale, cui mi legano cari vincoli antichi di solidarietà professionale, invio il mio più fervido voto augurale di sempre maggiori successi e di ancor più superbe affermazioni.

LEONARDO AZZARITA
Consigliere Delegato della
Fed. Naz. Stampa Italiana

«Il Piccolo», «Il Piccolo»... Ne appresi il nome in anni favolosamente lontani, quando, ragazzetto di ginnasio, andavo, nella mia Genova, a gridare sotto le finestre del Consolato d'Austria: «Morte a Franz, viva Oberdan». Il nome, e il carattere essenziale: il giornale di Trieste italiana.

«Poi, fatto giovane e uomo, ho capito «Il Piccolo»; e sono stato onorato di vedere spesso, sulle sue pagine, i miei scritti.

«Adesso, in questi giorni della mia *prima et dum recta senectus*, ho riveduto per la prima volta, dopo la guerra, la sede del «Piccolo», là, all'imboccatura del *tunnel*. Non vi sono entrato. Mi sono fermato, sul marciapiede opposto, a contemplarla a lungo. Qualcuno, che era con me, finì con il dirmi: «Ma che cosa ci trova, direttore? In fondo, è una sede piuttosto modesta, per un giornale così importante. Non dev'essere una sede funzionale».

«Non mi perdetti a dare al giovane collega la minima spiegazione. Egli non sapeva che, su quella facciata, come su uno schermo, io vedevo passare ombre umane, molte ombre umane; le ombre degli uomini della mia generazione. E, prime, quelle dei compagni di ginnasio, con cui andavo a «dimostrare» sotto le finestre del signor Console Imperiale e Reale, e che non sapevamo che essi chiamavano così, a gran voce, la morte che li avrebbe colti, per Trieste, a vent'anni».

GIOVANNI ANSALDO
direttore de «Il Mattino»

«La storia di settantacinque anni di ansie, di dolori e di gioie delle genti triestine e giuliane è tutta nelle pagine del «Piccolo». Ancora oggi, come nel giorno della apparizione del primo numero, la funzione di baluardo di italianità di codesto giornale continua contro ogni residua e nuova avversità.

«L'augurio del «Tempo» e mio personale è di successo pieno, giornalistico e nazionale».

RENATO ANGIOLILLO
Direttore de «Il Tempo»

«Sul giornale più diffuso di una zona di frontiera pesano gravi compiti. «Il Piccolo» nei suoi 75 anni di vita ha adempiuto il suo dovere anche in periodi molto difficili e pericolosi. Per questa ragione ha un posto importante nella storia del giornalismo et ha meritato la gratitudine degli italiani. Con i migliori auguri personali mi creda il suo affezionato

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore della «Stampa»

«Caro Alessi. Al «Piccolo», che da settantacinque anni è bandiera di italianità in Trieste e nella Venezia Giulia, ed a Lei, che, sull'esempio paterno, ne guida oggi le sorti con fresca energia e con sicura perizia verso sempre maggiori affermazioni giunga il saluto affettuosamente fraterno del Giornale delle Genti venete anch'esso impegnato nella buona battaglia per la difesa delle nostre terre di confine e per il definitivo trionfo della libertà e della giustizia».

ATTILIO TOMMASINI
Direttore del «Gazzettino»
e «Gazzettino-Sera»

«Direzione et redazione Gazzetta Popolo nata all'alba Risorgimento nazionale rivolgono affettuoso augurale pensiero glorioso giornale triestino che in 75 anni di vita fu indomabile alfiere causa italiana sempre servita at viso aperto».

FRANCESCO MALGERI
Direttore della
«Gazzetta del Popolo»

«Caro Alessi invio at te et tutta famiglia «Piccolo» cordiali felicitazioni per vostro lavoro et fraterni auguri «Piccolo» appassionato et ammirevole testimone partecipe 75 anni storia est particolarmente caro italiani tutti perchè ogni italiano ha suo cuore at Trieste».

EDILIO RUSCONI
Direttore di «Oggi»

«In occasione settantacinquesimo anniversario glorioso giornale che con tanta passione dirigi, bandiera italiana et libertà issata contro vecchi e nuovi tiranni, esprimoti mia commossa solidarietà et affettuoso saluto».

SANTI SAVARINO
Direttore del
«Giornale d'Italia»

«Personalmente e per direzione stampa Fiat felicitazioni auguri fervidissimi».

PESTELLI

«Caro Alessi, per chi, irredentista irriducibile, è stato ferito nella zona di Selo sulla strada di Trieste, festeggiare i settantacinque anni di «Il Piccolo» significa festeggiare anche la propria poesia; quella della gioventù morta, ormai. Alla vecchia gloria del «Piccolo», dunque, e a Trieste d'Italia, auguri, auguri, auguri».

UMBERTO CAVASSA
Direttore de
«Il Secolo XIX»

«Nella fausta ricorrenza settantacinquesimo anniversario del glorioso patriottico giornale che per due volte nella storia preparò la coscienza dei triestini alla annessione alla Italia formulo per lei et per intera famiglia del «Piccolo» cordiali fervidissimi auguri».

ALESSANDRO PERRONE
Direttore del «Messaggero»

«Caro Alessi, siamo spiritualmente tutti uniti a voi in questa fausta ricorrenza per festeggiare il glorioso anniversario de «Il Piccolo». Non è possibile a nessun italiano dimenticare la storia che il tuo giornale ha così intensamente e degnamente vissuto, nè il prezioso contributo reso alla causa della libertà e dell'unità nazionale in anni difficili e attraverso vicende spesso ardue e tormentose.

«Per questo a nome de «Il Quotidiano» ti porgo le più vive congratulazioni con l'augurio più fervido e cordiale per le nuove battaglie e i nuovi successi che attendono «Il Piccolo» nel futuro».

NINO BADANO
Direttore de «Il Quotidiano»

«Nel settantacinquesimo anno del «Piccolo» alta scuola giornalismo et patriottismo Messaggero Veneto invia fraterno augurale saluto».

CARLO TIGOLI
Direttore del
«Messaggero Veneto»

«Caro Direttore, desidero esprimerti le felicitazioni e gli auguri più cordiali, miei e dei colleghi della «Tribuna Illustrata», per i venturi anni de «Il Piccolo», per Trieste, per te personalmente che continui con tanta gagliarda energia, ingegno e rettitudine la felice opera di tuo padre».

CARLO BARBIERI
Direttore de
«La Tribuna Illustrata»

«In occasione del settantacinquesimo anniversario del «Piccolo» mi è gradito porgere al glorioso giornale triestino il mio augurio più fervido».

ARTURO TOFANELLI
Direttore del settimanale
«Tempo»

«In giorno fausto settantacinquesimo anniversario valoroso «Il Piccolo» sempre alla avanguardia in battaglie per italianità Trieste invio at te et famiglia giornale fervidi auguri «Corrierelombardo» et miei personali».

BENSO FINI
Direttore del
«Corriere Lombardo»

«Non soltanto Trieste e la Venezia Giulia celebrano oggi i settantacinque anni di «Il Piccolo»: è tutta Italia, col suo spirito non immemore, che ritorna indietro, nel tempo, per ricordare, alla luce delle alterne vicende della Patria, la storia di un grande quotidiano che è anche storia di una fierissima regione che, pur oppressa e umiliata dalla dominazione straniera, seppe restare sempre saldamente legata alla Madre Patria, in un supremo anelito che era fede nel domani e ansia di libertà.

«Di quell'anelito di italianità insopprimibile, «Il Piccolo», fondato da un patriota insigne, che non si piegò mai alle intimidazioni, Teodoro Mayer, fu in ogni momento interprete fedelissimo, certo che la lunga interminabile passione risorgimentale del popolo triestino avrebbe avuto un giorno il mirabile compenso. E lo ebbe il 3 novembre 1918, quando le truppe italiane sbarcate dall'«Audace» tra le acclamazioni della cittadinanza, segnarono il nuovo destino di Trieste, finalmente ricongiunta all'Italia.

«Il Piccolo», che per decenni e decenni aveva saputo tenere accesa la fiaccola dell'italianità, che in ogni momento aveva difeso il diritto intangibile dei cittadini italiani, che nelle ore più oscure aveva saputo rivolgere alte parole di solidarietà agli oppressi, potè, allora, intensificare la sua opera e per merito di Rino Alessi raggiungere punte massime di un prestigio che ebbe il potere di tenere ben saldi negli spiriti tutti gli italiani della città martire allorchè il trattato di pace staccava nuovamente Trieste dal corpo vivo della Patria.

«Furono, anche quelli, anni tristissimi. Contro ogni propaganda sovversiva si levò limpida la voce del vecchio glorioso quotidiano che tornò alla sua antica trincea per rivendicare davanti al mondo l'italianità di Trieste il diritto della cittadinanza di credere soltanto nell'Italia.

«La nobilissima attività di Rino Alessi è oggi continuata dal figlio Chino, che dirige «Il Piccolo». Uno spirito nuovo si è innestato nel forte ceppo; ma la fede è sempre una, immutata e immutabile.

«A Rino e a Chino Alessi, alla loro palpitante creatura che rinasce ogni giorno, va oggi il nostro pensiero affettuoso ed il nostro fervido augurio. A «Il Piccolo», vicino al nostro cuore, va l'auspicio fraterno del «Giornale di Sicilia».

GIROLAMO ARDIZZONE
Direttore del
«Giornale di Sicilia»

«Nel 75.o anniversario glorioso «Piccolo» cui sono legato da lunga affettuosa amicizia pregoti accogliere i più fervidi voti augurali».

BRUNO ASTORI
Capo Servizi Stampa
FINMARE

«Congratulazioni et auguri vivissimi dal «GIORNO».

«Occasione 75.mo anniversario fondazione de «Il Piccolo» vogliate gradire a nome dell'Associated Press auguri più vivi».

STANLEY M. SWINTON
direttore Associated Press
per l'Italia

«Caro Direttore, le pagine de «Il Piccolo», cronache di tre generazioni triestine, sono anche un verbale di storia: dal riscatto alla manomissione. Immutato e sempre valido è il manifesto italiano della vecchia gloriosa testata. Che nell'ultimo quarto di secolo «Il Piccolo» accumuli i consensi delle generazioni più fresche e, raccontandone le fortune, possa assecondarle».

UMBERTO MELANI
Direttore di «Visto»

«Novantenne Arena si felicita vivamente col settantacinquenne «Piccolo» et invia di cuore festosi auguri ogni prosperità lieta fortuna».

GALATA, Direttore
dell'«Arena di Verona»

«Carissimo Direttore, Mentre il Suo giornale si appresta a festeggiare il settantacinquesimo anno di vita, desidero farLe giungere l'augurio più fervido della redazione di «Adriatico» e i sensi della mia personale simpatia. «Il Piccolo», oltre che essere il decano della stampa triestina, è anche parte integrante della storia della nostra città, quale costante interprete delle sue più nobili tradizioni, in una linea mai interrotta di difesa e di custodia dei valori nazionali, linea che è dirittura e patrimonio familiare di chi ieri lo ha diretto e di chi oggi lo dirige. Con i voti migliori per il futuro cammino del «Piccolo», accolga, caro Direttore, i miei più cordiali saluti».

SERGIO BATTIGELLI
Direttore di «Adriatico»

«Caro Direttore. Ti prego di considerarmi presente alla Festa per il 75.o anniversario del nostro vecchio glorioso «Piccolo» cui affettuosamente auguro una sempre maggiore prosperità e fortuna. Fraternamente».

GINO VILLA SANTA

«Caro direttore, permetta a un vecchio giornalista, che ebbe l'onore di essere corrispondente del «Piccolo» per venti anni, un augurio e un saluto affettuoso. Chi fu combattente per quattro anni nella guerra 1915-18, non può non essere commosso in questa fausta celebrazione del giornale che per due volte nella sua storia ha preparato la coscienza dei triestini all'annessione, insegnando a tutti che cosa vuole dire amare la Patria nostra immortale».

Prof. G. V. CIMA
della «Gazzetta del Popolo»

«L'Associazione stampa giuliana saluta direttore et redattori massimo quotidiano triestino nel 75.mo di fondazione augurando lunghi anni felice attività et crescenti affermazioni».

STELIO ROSOLINI
Presidente Associazione
Stampa Giuliana

«Rammaricandomi non essere insieme te et amici colleghi tutti occasione lieto anniversario faccio fervidi voti augurali sempre maggiori fortune nostro «Piccolo».

VLADIMIRO LISIANI

«Con animo fraterno e fiero per essere stato ventisei anni parte della grande autorevole famiglia del «Piccolo» invio commosso abbraccio a te e ai colleghi tuo

CARLO TIGOLI

«Nel settantacinquesimo anno della sua missione di incrollabile presidio di italianità il glorioso «Piccolo» ha vicini gli amici della SPI che gli augurano un avvenire sempre più fecondo».

ERCOLE LANFRANCHI
Cons. Del. della S.P.I.

«Per fausta ricorrenza settantacinquennio esprimo sinceri voti augurali per sempre maggiori futuri successi degni fulgide tradizioni giornalistiche de «Il Piccolo».

RAFFAELE JACCHIA
V.Direttore della S.P.I.

«Benaugurando fortune glorioso giornale».

LUIGI M. PERSONE'

«Sempre memore e fiero dei trentacinque anni della mia vita di giornalista al «Piccolo» dedicati sono affettuosamente con voi e da Venezia inviovi espressione del mio fervido partecipe sentimento».

MARIO NORDIO

«Miei rapporti col «Piccolo» cominciarono 1907. Cinquant'anni affettuosa ammirazione accompagnano miei fervidi auguri».

GINO DAMERINI

«Vecchio collaboratore glorioso giornale partecipo commosso festa odierno settantacinquennio auspicando nuove fortune».

GIUSEPPE LONGO

«Memore comuni lotte sostenute tanto validamente et coraggiosamente dal «Piccolo» unitamente vecchio «Indipendente» di mio papà invio codesta direzione felicitazioni sincere et vivissimi auguri lunga vita et prosperità».

PIERO ZAMPIERI

«Illustre e caro Direttore, nel 75.mo anniversario della nascita del giornale «Il Piccolo», fiaccola inestinguibile d'italianità, mi permetto inviare a Lei, agli Amministratori, ai Suoi redattori ed ai collaboratori tutti, i miei vivi rallegramenti assieme all'augurio fervido di raggiungere mete sempre più alte ed affermazioni sempre più brillanti».

EGONE KISVARDAY

«Giornale del Popolo» associasi vivamente onoranza nazionale a glorioso «Piccolo» che riassume nella sua storia la più alta vibrazione patriottica del giornalismo italiano».

UGO CUESTA
Direttore del
«Giornale del Popolo»

«Fervidi sinceri auguri felice ricorrenza settantacinquesimo anniversario fondazione».

FRANCO LA GUIDARA

«Caro direttore, in occasione del 75.mo anniversario del giornale da Lei diretto, mi è grato inviarLe le mie più vive e sincere congratulazioni. In un mondo dinamico ed in continuo evolversi quale l'attuale, sono certo che ben pochi giornali possono vantare l'onore di un sì lungo periodo di notevole attività al servizio dei propri lettori.

«Con i migliori auguri da parte mia e del personale dell'USIS a Lei ed alla redazione di «Il Piccolo».

PAUL E. WHEELER
Direttore U.S.I.S.

«Saluto gloriosa bandiera italianità beneaugurando continuatori fedeli».

PLINIO DORIGUZZI

«Signor Direttore, nel 75.o anniversario della fondazione del «Piccolo» voglia gradire pure la mia fervida partecipazione a sì lieto e fausto evento. Accetti quindi il mio sincero augurio con l'auspicio che sotto la Sua valida guida il «Piccolo» continui nella sua alta e nobile missione a beneficio della città e nell'interesse dell'Italia nostra».

COSTANTE PIZZARELLO

«Fraternamente vicino auspico sempre maggiore prosperità nostro nobilissimo foglio».

ALPINOLO PALANGE

«Caro Direttore, in occasione settantacinquesimo anno vita de «Il Piccolo» desidero esprimere a Lei redattore capo et tutta redazione migliori auguri et auspicio di sempre miglior fortuna».

PIERO MONTI

«Redazione Pordenone invia cordialissimi auguri assicurando sempre propria collaborazione».

GILDO MARCHI

«Lettori pordenonesi partecipano festa cotesto giornale, beneagurando».

«Partecipo alle nozze diamante del «Piccolo» col pensiero affettuoso al mio grande amico Rino Alessi».

PAOLO TOFFANIN

«Signor Direttore, in questo fausto giorno di tanto lieta ricorrenza, per Lei e per il Suo glorioso giornale, permetta anche a me di esprimerLe tutta la mia simpatia e di formulare i miei più fervidi auguri per il felice raggiungimento del centenario nell'interesse e per il bene della nostra città e in quello supremo della nostra diletta Patria».

GUIDO MANFIOLETTI

«A Rino e Chino Alessi e a tutta la famiglia del «Piccolo» di Trieste giunga, dalle colonne di «*Difesa Adriatica*» il più affettuoso saluto. «Ad multos annos!».

«Celebrando anniversario invio lei e patriottico giornale del quale onoromi far parte augurio vivissimo sempre maggiori fortune».

ALDO MAGNANO

«Fervidissimi auguri congratulazioni».

ANTONINO CREMONA

(«Giornalfoto»)

Del numero speciale a 40 pagine del «Piccolo» sono state stampate centomila copie. La sua distribuzione presentava complesse difficoltà d'ordine tecnico, per l'eccezionale mole del giornale: esse sono state superate con l'aiuto di numeroso personale specializzato

L'AZIONE DIPLOMATICA DELL'ITALIA CONTRO L'INVASIONE DELL'UNGHERIA

Martino invita Nehru a intervenire all'O.N.U. e a Mosca

Tale iniziativa è basata sull'adesione sovietica al principio di «non interferenza» sottoscritto a Bandung - Preoccupazioni di Roma per la solidarietà atlantica

Roma, 3

La notizia del giorno, nel quadro dell'intensa attività diplomatica che va svolgendo l'Italia in nome del ritorno alla pace così gravemente minacciata in questi giorni, è rappresentata dal messaggio telegrafico che il Ministro Martino ha inviato al Pandit Nehru, chiedendo l'appoggio dell'India in seno alle Nazioni Unite per la iniziativa intesa a garantire il ritiro delle truppe sovietiche dal suolo ungherese.

Nel suo messaggio, l'on. Martino, dopo aver ricordato come l'Unione Sovietica avesse aderito, durante la conferenza di Bandung, al principio della non interferenza nelle questioni interne dei singoli paesi, così scrive: «Mi permetto oggi di chiedere a vostra eccellenza di voler fare quanto in suo potere perchè nel doloroso caso dell'Ungheria, nel quale l'interferenza sovietica appare prendere forme di inaudita violenza, il Governo di Mosca rispetti lo impegno assunto aderendo ai cinque principi di Bandung. Nel caso ungherese trattasi di un paese il cui Governo, sostenuto da unanime consenso del suo popolo, ha addirittura fatto esplicito appello alle Nazioni Unite, proprio denunciando la aggressione e l'interferenza sovietica. Mi sembra quindi che esistano tutti i presupposti per una decisa, legittima azione di vostra eccellenza presso le Nazioni Unite e, direttamente, presso il Governo di Mosca, perchè questo desista dal suo rinnovato illecito intervento armato».

Il passo di Martino è il risultato di una riunione collegiale svoltasi fra il Presidente del Consiglio, il Vicepresidente Saragat ed il Ministro degli Esteri. Esso pertanto — si nota nei circoli politici e diplomatici — rappresenta il pensiero di tutto il Governo, che è solidale nella ricerca, attraverso tutte le vie possibili, di una soluzione che possa mettere fine ad una situazione che va diventando di ora in ora sempre più precaria e pericolosa.

L'on. Segni segue attentamente, sulla scorta delle informazioni trasmessegli da Palazzo Chigi, lo svolgersi degli avvenimenti ed in frequenti contatti e colloqui va mettendo a punto l'azione che il nostro Governo si propone di svolgere, pronto, comunque, ad appoggiare qualsiasi iniziativa che tenda al ristabilimento, di condizioni normali di vita sia nel Medio Orente che nell'Europa centro-orientale. Per concretare nei particolari il nostro atteggiamento in vista della partecipazione del Ministro Martino all'Assemblea dell'ONU che si svolgerà il giorno 11, è prevista una convocazione del Gabinetto, nel corso della quale saranno appunto concertate le direttive per l'azione che il Ministro svolgerà sia durante i dibattiti in assemblea che nei contatti con gli altri Ministri degli Esteri. Secondo voci attendibili, uno dei problemi che egli si propone di trattare soprattutto incontrandosi con il rappresentante del Dipartimento di Stato americano, è il ristabilimento della solidarietà e dell'unità dell'Occidente, che i recenti avvenimenti se non hanno compromesse, hanno per lo meno assai allentate. Su questo tema Martino intenderebbe proporre la convocazione di una apposita sessione del Consiglio atlantico, ritenendo l'Italia — è stato affermato da fonte responsabile — che tale solidarietà e unità costituiscano la migliore garanzia per il mantenimento della pace nel mondo.

E' molto probabile che questi propositi vengano esposti dallo stesso Ministro Martino dinnanzi alle Camere forse martedì stesso alla riapertura dei lavori parlamentari, e che, con l'occasione, egli voglia fare una comunicazione sulla situazione internazionale (in questo caso il Consiglio dei Ministri si riunirebbe lunedì).

Il Presidente della Camera, infatti, su sollecitazione di alcuni gruppi parlamentari, fra i quali per primo quello del MSI, aveva già sollecitato il Governo ad esaminare la possibilità di fare una dichiarazione per far conoscere il suo pensiero sugli avvenimenti in corso. Tuttavia, nessuna decisione è stata presa fino a questa sera. E' indubbio, comunque, che, se il Governo riterrà opportuno aderire alla richiesta, lo farà a condizione che la dichiarazione ed una eventuale successiva discussione non siano pregiudizievoli agli sviluppi della azione diplomatica in atto.

La situazione è stata presa in esame oggi dalla direzione repubblicana che concluderà i lavori soltanto domani sera, e da quella democristiana che si è adunata per la prima volta oggi dopo il congresso di Trento. I repubblicani, però, hanno già espresso il loro pensiero, affermando le «vive preoccupazioni per i pericoli che attraversa la solidarietà del mondo occidentale proprio nel momento in cui la crisi sovietica nell'Europa orientale comporta l'esigenza di un rafforzamento di tale solidarietà». I democristiani, invece, non hanno fatto cenno nel comunicato conclusivo dei lavori (che si limita a dar conto delle nomine delle cariche interne) alle questioni del giorno, ma si ritiene che le conclusioni cui si è pervenuti in sede direzionale, saranno sviluppate e illustrate dall'on. Fanfani nel discorso che terrà domani ad Aosta.

Nel quadro delle ripercussioni non poteva mancare naturalmente l'editoriale nenniano della domenica, nel quale il leader socialista cerca di barcamenarsi evitando di ritornare sui punti di vista espressi a suo tempo sulla insurrezione magiara, senza, tuttavia, dar contro apertamente alle tesi di via delle Botteghe Oscure; e se la cava affermando che «i movimenti di truppe sovietiche nel territorio ungherese dopo il «cessate il fuoco» e dopo il ritiro dei carri armati da Budapest, e l'afflusso dei nuovi carri armati non dovrebbero avere che una spiegazione di ordine tecnico-militare, forse quella di spegnere ogni velleità di nuovi luttuosi scontri prima che la decisione del ritiro dei contingenti sovietici divenga ufficiale e definitiva. Ogni diversa ipotesi — aggiunge — appare inverosimile, contraria agli interessi della Unione Sovietica, la quale non può stare in Ungheria in funzione di gendarme, contraria alla evoluzione democratica della situazione interna in Ungheria».

Quanto all'Egitto, Nenni accusa l'ONU e le maggiori potenze di essere le responsabili dello stato di esasperazione degli israeliani e dello stato di esaltazione degli egiziani per avere tollerato e addirittura alimentato per fini di potenza la guerriglia che dura da otto anni. Nè l'ONU e le Potenze maggiori possono essere assolte da questa responsabilità per il richiamo severo fatto all'Inghilterra e alla Francia dopo che con «evidente compiacenza» hanno lasciato «inacerbire la vertenza del Canale senza arrivare ad una decisione tempestiva, la quale conciliasse il diritti sovrano dello Egitto con la garanzia della libera navigazione sul Canale».

Una parola infine va detta per la famosa unificazione. mercoledì prossimo avrebbe dovuto aver luogo la prima riunione della Commissione paritetica PSI - PSDI. E' assai difficile che ci sarà, poichè l'on. Matteotti è rimasto bloccato a Budapest e non si sa quando potrà ritornare in Italia.

LA TENSIONE SI E' ALLENTATA A BUDAPEST

Trattative militari per lo sgombero dei russi

Nella capitale devastata riprende faticosamente il lavoro Bloccate le frontiere anche ai giornalisti e ai diplomatici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 3

La gente di Budapest oggi ha dato mano alla ricostruzione, dedicandovi per la prima volta l'attività di tutta la giornata. In pratica erano 12 giorni che a Budapest non si lavorava. Squadre di operai hanno cominciato a sgomberare le strade e i corsi, un tempo rinomati per la loro solenne bellezza, dai detriti e dalle macerie che li rendono impraticabili. Sono i resti della battaglia che ha provocato a Budapest danni paragonabili soltanto a quelli dei bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale.

Tonnellate di vetri rotti e di macerie di muri e di finestre sono state accumulate lungo le vie, in grandi mucchi che pochi autocarri cominciano a portar via. Nelle zone in cui si è combattuto più accanitamente non c'è un solo edificio che non sia stato gravemente danneggiato.

Questa mattina gli autobus hanno cominciato a circolare con una certa regolarità nella capitale e i primi mezzi di comunicazione sono stati letteralmente presi d'assalto dalla popolazione che li ha affollati al massimo. Molti hanno viaggiato aggrappati all'esterno dei veicoli e alle fermate si sono formate lunghissime code di passeggeri in attesa di un mezzo. I tranvai sono ancora fermi. Molte vetture sono state usate come mezzi per costruire barricate e le fiancate sono bucate dalle pallottole con una minuziosità che rende le vetture stesse praticamente inutilizzabili. La rete aerea dell'energia è completamente fuori uso e i binari in molte parti sono divelti sia dalla battaglia a colpi di cannone dei carri armati sovietici sia dagli stessi patrioti che li hanno impiegati per rinforzare le loro difese anticarro come sbarramenti stradali.

Pesanti autocarri hanno cominciato oggi a rimuovere le vetture tranviarie che ostacolavano troppo il traffico agli altri veicoli. Ci vorranno ancora molti giorni prima che il traffico tranviario riprenda sia pure parzialmente.

La vita comincia lentamente a riprendere il suo ritmo normale nella città con la ripresa del lavoro nelle fabbriche e negli uffici. Vigili urbani che dirigono il traffico sono apparsi per la prima volta oggi dopo la rivoluzione a qualche incrocio in cui le macchine e i veicoli si affollavano più disordinatamente. La maggior parte dei mezzi di trasporto di tutti i generi issano bandiere ungheresi che sventolano nell'aria gelida dell'inverno già iniziato con le prime nevicate.

Lunghe code si formano anche davanti ai negozi ove si vendono generi alimentari. Sembra che i rifornimenti di pane, latte, farina, burro e lardo, che sono fondamentali per l'alimentazione, siano assicurati in grossi quantitativi. Il Governo ha vietato tutte le esportazioni di generi alimentari (che costituivano fin qui un importante cespite dell'economia magiara) ed ha ricevuto grossi quantitativi di derrate dall'Europa occidentale. Alcuni negozianti che hanno cercato di vendere a prezzi maggiorati hanno avuto proteste minacciose da parte dei clienti e in qualche caso si è verificato il completo boicottaggio del negozio, alle porte del quale sono apparse scritte che dicono: «Qui si sfrutta la rivoluzione».

La folla di compratori ha distrutto stamattina un negozio che vendeva uova (ma non è stata distrutta la merce) perchè erano stati triplicati i prezzi. Chiamata la polizia, le uova sono state confiscate. Non è stato introdotto il razionamento e nemmeno si osservano particolari restrizioni negli acquisti, ma il prezzo elevato dei generi alimentari impone alle massaie un automatico razionamento degli acquisti. Un litro di latte costa oggi 4 fiorini, un chilo di farina 4,40 e un chilo di lardo 40-48 fiorini. Il cambio del fiorino ungherese ufficialmente si calcola a 33 fiorini per una lira sterlina inglese.

I giornali ungheresi sono usciti oggi con grandi titoli sull'offerta di aiuti economici fatta dal Presidente Eisenhower all'Ungheria e con titoli modesti e moderato atteggiamento nei confronti della grande minaccia che sovrasta l'Ungheria a causa della pratica rioccupazione del territorio nazionale da parte delle forze militari sovietiche. Un portavoce del Governo ha detto questa sera che fra ieri e oggi non sono entrate nuove truppe russe in Ungheria e il «Premier» Imre Nagy, in una sua conferenza stampa ha dichiarato che è stato raggiunto un accordo con i sovietici che prevede l'evacuazione completa del paese da parte dei russi in un periodo di due o tre settimane.

Il grande panico che ha colpito ieri tutta l'Ungheria, compresi una cinquantina di giornalisti stranieri convenuti da tutto il mondo per seguire gli sviluppi della rivoluzione vittoriosa, si è oggi diradato in seguito alle dichiarazioni ufficiali dell'Ambasciata russa che ha fatto sapere che i movimenti di truppe sono effettuati allo scopo di «raggruppare» le unità sovietiche nel paese.

In realtà i russi sono a venti-trenta chilometri dalla capitale e non hanno compiuto nessun gesto offensivo verso la popolazione nè verso le forze armate ungheresi. Si ha anzi notizia che presso i confini romeni, ove un comandante di reggimento ungherese ha fatto sapere che non avrebbe consentito il passaggio dei sovietici sulla strada da lui controllata, i russi si sono comportati in maniera inattesa: hanno ripiegato senza insistere sulle loro basi nei pressi del confine. In altra zona i russi si dice abbiano anche tentato di tranquillizzare la popolazione con altoparlanti dai quali si è detto che nessuna intenzione di combattere esiste nei soldati sovietici. Una delle frasi ripetute da questi altoparlanti è stata: «Noi eravamo venuti per aiutare il popolo ungherese contro la rivoluzione. Ma ora sappiamo che la rivoluzione è stata compiuta dal popolo lavoratore». Sono stati fatti tentativi di fraternizzare con la popolazione, che comincia ora a temere meno la minaccia immediata di una reazione repressiva sovietica.

Benchè sia stato confermato ufficialmente che i russi non aumenteranno le loro forze in Ungheria, ma che anzi le ritireranno nel corso dei prossimi giorni — come ha detto Nagy — la situazione è tale che lo stesso Primo Ministro è stato udito dire: «Non hanno affatto bisogno di rinforzi. Sono già in tanti quanto basta a massacrarci tutti».

Alle trattative odierne per il ritiro delle truppe, indette «per stabilire le modalità particolari dell'evacuazione», come diceva il comunicato ufficiale russo-ungherese, sono intervenuti da parte sovietica il maggior generale Malinin con altri tre generali e quattro colonnelli, tutti nelle splendenti uniformi con spalline dorate e medaglie, e da parte ungherese il neopromosso per l'occasione magg. gen. Paul Maletter, l'eroe della difesa della caserma Kilian contro le truppe sovietiche, che nel nuovo Governo ha assunto l'incarico di Ministro della Difesa, e di capo di Stato maggiore dell'Esercito ungherese, gen. Stefan Kovacs.

Sui negoziati russo-magiari il capo di S.M. ungherese, maggior generale Stefan Kovacs, aveva dichiarato oggi che i sovietici hanno accettato di andarsene, ma che per l'operazione occorreranno due o anche tre settimane. Questa dichiarazione non hanno voluto commentare stasera Zoltan Tildy e Geza Losonczy, i due Ministri di Stato, in una conferenza stampa; nella quale hanno però notato che i colloqui di oggi con la commissione militare sovietica hanno portato a «certi risultati» e a un allentamento della tensione. I russi hanno acconsentito a non mandare in Ungheria ulteriori rinforzi.

Per la seconda volta oggi i sovietici hanno vietato il passaggio della frontiera ungherese a un convoglio di madri e bambini, consorti e figli di funzionari della Legazione americana a Budapest che il Ministro aveva cercato di evacuare in Austria, in seguito alla disagevole situazione nella capitale ungherese.

Di fronte alle proteste del Ministro americano a Budapest, l'Ambasciata russa ha detto che, sia ieri, sia oggi, c'è stato un equivoco circa il passaggio della colonna di familiari dei funzionari americani. Il convoglio di macchine era contraddistinto dalla bandiera degli Stati Uniti e da quella della Croce Rossa Internazionale, ma gli ufficiali del posto di blocco di Magyarovar sono stati irremovibili.

Gli osservatori militari occidentali addetti alle Ambasciate a Budapest ritengono che i sovietici stiano controllando le principali strade ungheresi per impedire concentramenti offensivi di truppe magiare in previsione di eventuali loro movimenti di evacuazione. Si è notato che in certi punti, sui fiumi sono stati gettati ponti di fortuna dai genieri sovietici e si crede che questa misura sia stata presa per evitare certe strade che necessariamente passano per Budapest venendo dal sud dell'Ungheria. Gli alti comandi sovietici potrebbero voler evitare di passare nei pressi di grandi unità magiare.

Russel Jones
della «United Press»

Mindszenty ringrazia per gli aiuti dall'estero

Budapest, 3

Il cardinale Mindszenty ha parlato stasera ai microfoni di Radio Budapest, per ringraziare chi ha pensato a lui durante la sua odissea, e in particolare il Santo Padre. «La prigionia mi ha duramente colpito — ha detto — ma io sono ora lo stesso uomo di prima dell'arresto».

Ha poi dichiarato che l'Ungheria, come piccola nazione, vuol vivere in cordiale amicizia con tutti i popoli d'Europa ed anche con gli Stati Uniti e con l'impero russo. Ha fatto riferimento agli aiuti austriaci, cecoslovacchi, romeni e jugoslavi, manifestando la speranza che ciò porti a più stretta amicizia con quei paesi, ed ha affermato che si dovrà ora attuare in Ungheria l'abbandono del comunismo, il ripristino delle proprietà private, le libere elezioni, la restituzione dei diritti e dei beni della Chiesa. «Staremo attentamente a vedere — ha annunciato Mindszenty — se il Governo manterrà con i fatti le sue promesse».

Intervento di Zarubin per gli americani in Ungheria

Washington, 3

L'Ambasciatore sovietico a Washington Zarubin ha comunicato al Dipartimento di Stato americano che la questione della partenza da Budapest dei familiari di membri della Legazione americana nella capitale ungherese è stata risolta e che nessun ostacolo verrà posto alla loro partenza.

LA POLONIA RIFIUTA gli aiuti americani

Varsavia, 3

L'Agenzia «PAP» annuncia che la Polonia ha declinato la offerta americana di aiuti economici annunciata recentemente dal Presidente Eisenhower.

CRONACHE SPORTIVE

RIPRESA DEL PUGILATO AL PALAZZO DELLO SPORT

Perduti tutti i dieci incontri dalla rappresentativa carinziana

Incompleti gli austriaci per richiami militari Persino troppo alta la superiorità dei triestini

Molto pubblico al Palazzo dello Sport per la ripresa pugilistica triestina. Peccato che la squadra austriaca della Carinzia sia scesa a Trieste largamente incompleta (a causa di improvvisi richiami militari) e con dei sostituti purtroppo non all'altezza dei titolari, motivo per cui lo spettacolo è venuto in parte a mancare. Presentazione delle squadre, inni nazionali, scambio di fiori e doni fra le squadre. Il dott. Adovasio, assessore allo sport, rivolge un saluto di benvenuto agli austriaci ai quali viene offerta una medaglia col sigillo del Comune. Per gli ospiti risponde il direttore tecnico Steiner.

Aprono la riunione i pesi massimi Plinio Scarabellin e l'austriaco Kodyn. La battaglia si fa violenta sin dalle prime battute. Il veneto, buon colpitore con entrambe le mani, mette subito in soggezione l'austriaco che, dopo aver tentato qualche debole reazione è costretto in difesa. Verso la fine del «round» Scarabellin mette l'austriaco alle corde tempestandolo di colpi. A un certo momento Kodyn è k.o. in piedi e l'arbitro arresta il combattimento per manifesta inferiorità.

Pesi piuma: Ardito (T) batte Brandl ai punti. Il triestino prende l'iniziativa ma è fermato da un preciso destro. Il combattimento assume un ritmo confuso. Ardito attacca con estremo vigore se pure talvolta scompostamente. Verso la fine del «round», sotto una scarica alle corde l'austriaco va a terra dove si fa contare per nove. Ardito non riesce a concludere prima del limite. Le due successive riprese sono ancor più confuse ma la superiorità del triestino non da tregua. Verdetto a favore di Ardito, fischiato ma esatto.

Pesi leggeri: Rossini (T) batte Uberider (A) ai punti. Parte per primo l'austriaco ma è fermato da una scarica portata da Rossini. Scambi a distanza ravvicinata nei quali il triestino prevale per la maggiore capacità pugilistica. Sensibile superiorità di Rossini nel corso delle ultime due riprese.

Pesi leggeri: Colella (T) batte Laure (A) per k.o. al secondo «round». L'austriaco ha premura e parte a valanga ma i suoi colpi larghi e imprecisi sono facilmente evitati da un Colella in ottima giornata. Il combattimento non ha soste. Attacco continuo dell'austriaco che viene fermato e centrato da sinistri e destri d'incontro del triestino. Poco prima della fine del «round» il colpo di scena. Scambio alle corde poi un leggero sinistro di Colella fulmineamente doppiato da un preciso destro mettono al tappeto l'austriaco per i dieci fatali secondi.

Pesi welter: Serafini (T) batte Pipenbacher (A) per k.o. al primo «round». Combattimento senza storia. Dopo un paio di scambi inoffensivi Serafini entra deciso e colpisce l'austriaco con un montante sinistro allo stomaco mandandolo al tappeto dove l'ospite si fa contare l'«out».

Pesi welter pesanti: Illagi (T) batte Rossman (A) ai punti. Un incontro molto vivace che il veneto avrebbe potuto concludere prima se si fosse mostrato più deciso. Scambi veloci ma inoffensivi hanno caratterizzato la prima ripresa. Nella seconda Illagi spinge a fondo e l'austriaco tocca due volte il tappeto per un attimo ma ha subito i due conteggi dei prescritti otto secondi. Nella terza Illagi si accontenta di controllare l'austriaco che termina in piedi ma chiaramente battuto.

Pesi welter pesanti: Benvenuti (T) batte Wetzl (A) per abbandono alla terza ripresa. La combattività dell'austriaco ci ha consentito di vedere al lavoro un buon Benvenuti. L'austriaco si porta subito all'attacco ma è inesorabilmente fermato dai precisi sinistri d'incontro del triestino che per altro ogni tanto non riesce ad evitare la battaglia a distanza ravvicinata nella quale l'austriaco riesce a far qualche cosa di meglio. Nella seconda ripresa Benvenuti cambia bersaglio e colpisce al corpo dove l'austriaco è costretto a incassare duri colpi che lo sfiancano. Verso la fine della seconda ripresa l'austriaco colpito da un potente montante al corpo è a terra per otto. Il gong lo salva da una critica situazione ma ormai per lui è finita. Infatti all'inizio della terza ripresa dopo un paio di scambi alza la mano in segno di resa.

Pesi medi: Kozina (T) batte ai punti Wiltschins. Contro un uomo che conosceva la boxe solo... per sentito dire, Kozina ha vinto senza lode.

Pesi massimi: Donaggio (T) batte Wairer (A) per k.o. alla prima ripresa. Combattimento brevissimo. Due scambi, due sinistri e uno spintone di Donaggio che successivamente mette a segno un destro alla mascella che lascia l'austriaco al tappeto per i dieci secondi.

Pesi massimi: Scarabellin Bruno batte Pfitacher (A) per k.o. alla seconda ripresa. Il veneto ha incominciato in sordina contro un avversario tecnicamente inferiore ma ricco di temperamento. Verso la fine della seconda ripresa, nell'uscita da un corpo a corpo, Scarabellin mette a segno un sinistro corto alla mascella che fa cadere di schianto l'austriaco per il fatale conteggio.

Hanno diretto gli incontri gli arbitri Bonazza e Fabris. Commissario di riunione Gianni Boch, medico il dott. Polacco. L'incompletezza della squadra austriaca ha pregiudicato l'esito sportivo della riunione. Di ciò non ha colpa la A.P.T.-Pitassi, ma i dirigenti avrebbero fatto bene ad avvertire in tempo la stampa e quindi il pubblico. La mancanza, che solo parzialmente può essere giustificata (pare che le sostituzioni siano state una sorpresa per gli stessi organizzatori), è stata severamente commentata.

C. C.

Un incidente di strada

Avventura a lieto fine di Defilippis e Favero

Torino, 3

I due corridori ciclisti Defilippis e Favero, mentre partecipavano stamane ad una battuta di caccia, si sono rovesciati con la loro automobile in un canale, senza per fortuna riportare conseguenze nell'incidente. I due corridori erano fermi con la loro vettura sulla sponda di un corso d'acqua, nelle vicinanze di Crescentino. Improvvisamente, il terreno ha ceduto e tutta la striscia di terra su cui poggiava l'auto è piombata nell'acqua, trascinando anche la macchina, che non si è capovolta. I due, che sono rimasti illesi, aiutati da un contadino, hanno potuto recuperare il veicolo poco dopo.

G. P. del Venezuela

In prova Moss è il più veloce

Caracas, 3

Si sono iniziate ieri le prove per il secondo Gran Premio automobilistico del Venezuela. L'asso britannico Stirling Moss, giunto poche ore prima in aereo dall'Europa, ha realizzato immediatamente il miglior tempo a bordo della sua Maserati tre litri, registrando sul giro 1'46"77.

Il secondo miglior tempo è stato registrato dallo spagnolo marchese Alfonso De Portago con 1'47"96. Terzo miglior tempo è stato quello di Fangio su Ferrari 3500 cc., che ha segnato 1'48"41 e quarto l'americano Harry Schell in 1'48"57.

Nella categoria per macchine comprese fra un litro e mezzo e due litri di cilindrata, il miglior tempo è stato registrato dal francese Jean Behra, in 1' 51"74. Nella categoria riservata alle macchine di cilindrata inferiore ad un litro e mezzo la nota guidatrice americana Isabelle Haskell ha segnato il quarto miglior tempo in 2'17"6.

Omaggio della Francia a Louis Rosier

Parigi, 3

Louis Rosier, l'asso automobilista francese deceduto in seguito all'incidente di cui è stato vittima il 7 ottobre scorso sull'autodromo di Montlhery, è stato citato all'ordine della Nazione. «Le eccezionali qualità di coraggio e resistenza, è detto in tale citazione, il carattere nobile e nello stempo tempo modesto di Louis Rosier, hanno fatto di lui un gran campione che ha riportato molteplici vittorie nazionali e internazionali. La sua vita, la sua carriera sportiva, sono di un valore esemplare per la gioventù».

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Attila piega Fiordaliso in un'appassionante gara

Testa a testa per quattrocento metri Nel convegno odierno la corsa Totip

La corsa della classe massima, che si svolgeva ieri nel quadro degli interessanti confronti italo-austriaci, aveva cinque partenti ma ha fornito altissime emozioni. Attila H. e Fiordaliso, partiti di scatto, hanno ricuperato ben presto la penalità e in poche battute sono arrivati a ridosso di Pepè le Mokò, subito in prima posizione e di Marengo, che seguiva il battistrada. Fischer lanciava Attila all'esterno e dopo circa 400 metri di corsa si insediava al comando, seguito da Pepè le Mokò, Dirupo, Fiordaliso. Nel frattempo Marengo era sortito e viaggiava in seconda corsia.

In prossimità degli ultimi mille metri Fischer, accorgendosi che nessuno voleva inquietarlo abbassava repentinamente il ritmo della corsa e gli altri restavano passivi anche a questa diminuzione della velocità. Ciò significava concedere respiro all'austriaco. Ai 600 Fiordaliso, che già alla fine del primo giro aveva ravvivato la sua andatura, passava decisamente all'attacco, ma trovava sulla sua strada un vitalissimo Marengo. Superato il cavallo del giovane Mazzuchini, Fiordaliso apparigliava Attila H. I due lottavano testa a testa per oltre 400 metri ed alla fine aveva ragione Attila H. per il minimo dei distacchi.

I risultati. *Premio delle Tigri*, L. 105.000, m. 1640: 1) Ifigenia (G. Bragaloni) 29.6; 2) Gran Zebrù 32.1. 7 part. Tot.: 87; 29, 17; (210). *Premio dei Cuccioli* (mista), L. 132.000, m. 1675: 1) Quamquam (F. Mescalchin) 33.2; 2) Uberta 38.6. 4 part. Tot.: 12; 12, 56; (28); 91. *Premio dei Levrieri*, L. 105.000, m. 2060: 1) Euterpe (R. Ferraboli) 30.5; 2) Lorenzalba 31.7. 4 part. Tot.: 18; 12, 13; (37); 14. *Premio dei Lupi*, L. 100.000, m. 2080: 1) Impulso (L. Farina) 26.3; 2) Berghetto 28.2. 7 part. Tot.: 27; 20, 29; (76); 41. *Premio dei Leoni*, L. 100.000, m. 1650: 1) Blitz (M. Susmel) 25.6; 2) Crono Worthy 25.8. 7 part. Tot.: 67; 30, 40; (133); 211. *Premio delle Volpi*, L. 150.000, m. 1700: 1) Attila H. (E. Fischer) 25.8; 2) Fiordaliso 25.9; 5 part. Tot.: 47; 19, 15; (53); 639. *Premio degli Orsi* (ascend.), L. 90 mila, m. 2000, I.a div.: 1) Stornellata (F. Mescalchin) 28.7; 2) Pireo 30; 3) Attaccato 29.3. 8 part. Tot.: 33; 12, 28, 19; (164); 123; d.a. 5.a e 7.a 51.680. *Premio degli Orsi*, II.a div.: 1) Tassinara (L. Farina) 28.4; 2) Tiberina 29.6. 7 part. Tot.: 40; 32. 58; (139); 163.

Il convegno odierno, che si inizierà alle 14, presenta quale corsa di centro il Premio di Novembre, incluso nel Totip con il seguente campo di partenti: Val Staffora, Zanetto a m. 2080: Aliwill, Azzalona, Abar, Impulso, Blitz, Pavia, Nocina a m. 2100. Tre cavalli sono in primo piano nelle previsioni che abbiamo raccolto ieri nelle scuderie. Si tratta, nell'ordine, di Abar, Nocina e Val Staffora.

I nostri favoriti. *Premio delle Scorciatoie:* Fiammante, Pilato, Barone di Fiesse. *Premio delle Strade:* Euterpe, Coriandolo, Gran Zebrù. *Premio delle Piste:* Adriano Romano, Nanduska, Gambetto. *Premio delle Vie:* Mottarone, Pepè le Mokò, Marengo. *Premio dei Vicoli:* Duca di Fiesse, Pervinca, Prokow. *Premio di Novembre:* Abar, Nocina, Val Staffora. *Premio dei Sentieri*, I.a div.: Ostello, Berghetto, Sahara; II.a div.: Teano, Boleria, Fremente.

Premiazione delle squadre giovanili dell'U.S.T.

Domani lunedì alle ore 20 avrà luogo all'Auditorium del Palazzo del Commissariato generale del Governo per Trieste la premiazione delle squadre giovanili dell'Unione Sportiva Triestina.

Con l'occasione verranno proiettati diversi documentari sportivi gentilmente concessi dalla Settimana Incom e verranno distribuiti agli atleti omaggi offerti da varie ditte.

Il ritiro dell'Iraq

Bagdad, 3

L'Iraq si è ritirato oggi dalle Olimpiadi a causa della grave situazione nel Medio Oriente.

Oggi a Trieste

PALLACANESTRO

Ginnastica Triestina-C. M. Mercantile Trieste, campionato di Serie A femminile: Palestra di via della Valle ore 11. — In precedenza Julia - Vis per la Coppa Nidia Rasura.

ATLETICA LEGGERA

Riunione interregionale maschile; vi partecipano 6 rappresentative di società venete e giuliane. Stadio ore 13.30.

CALCIO

Sant'Anna-S. Canciano, campionato di Promozione, girone B, campo via Flavia ore 14.30.
Edera-Ronchi, I Maggio, 14.30.
Istria-Crda, Ponziana ore 14.30.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello; inizio ore 14. Premio di Novembre, lire 300.000 metri 2100. E' una corsa Totip.

VITTORIA PER F. C. TECNICO ALL' 8.o «ROUND»

PAOLO ROSI SCONQUASSA Brown «speranza» dei «leggeri»

Tredici successi su 14 combattimenti

Washington, 3

Il pugile italiano peso leggero Paolo Rosi ha battuto ieri notte per fuori combattimento tecnico all'ottava ripresa Henry Brown di Filadelfia. L'incontro, fissato sulla distanza di 10 riprese, si è svolto al Capitol Arena di Washington.

Quando l'arbitro Harry Volkman ha sospeso il combattimento erano trascorsi 2' e 12" dall'inizio dell'ottavo «round». Precedentemente Brown era andato al tappeto già due volte, una per 8" e l'ultima per 9". Al momento della sospensione dell'incontro il pugile americano si era rialzato al 9", ma l'arbitro non ha ritenuto opportuno farlo continuare in quanto non sembrava in grado di potersi difendere.

Rosi che ha 28 anni. Si trova a New York dal 1952. Ha vinto 13 su 14 combattimenti finora sostenuti negli Stati Uniti. Le ultime cinque vittorie le ha riportate tutte per fuori combattimento. Quella di ieri notte è la seconda volta che Brown viene sconfitto per k.o. su 30 combattimenti.

«Per dare un esempio»

Decisa la disputa delle Olimpiadi 1956

Melbourne, 3

Il tenente generale Sir William Eridgeford, direttore dell'organizzazione dei Giochi olimpici, ha dichiarato oggi all'«Associated Press» che, nonostante la situazione critica esistente in Ungheria e nel Medio Oriente, i Giochi si svolgeranno secondo i piani prestabiliti a meno che non scoppi una guerra mondiale.

«Intendiamo procedere nella organizzazione per far sì che essa risulti un chiaro successo. A tale scopo non abbiamo risparmiato alcuno sforzo».

Egli ha aggiunto che è veramente una sfortuna che gli avvenimenti nel Medio Oriente e in Ungheria si verifichino a così breve distanza dall'apertura dei Giochi. «Ma è probabile — egli ha aggiunto — che gli atleti di tutti i paesi daranno al mondo un esempio di collaborazione che dovrebbe essere imitato».

In volo per l'Australia

Giunta ad Atene la fiamma olimpica

Atene, 3

La fiamma olimpica, che brucerà a Melbourne per tutta la durata dei Giochi, è giunta oggi ad Atene proveniente da Olimpia, dove era stata accesa ieri durante una suggestiva cerimonia. Una vestale ha recitato una preghiera propiziatoria affinchè i Giochi di Melbourne portino nel mondo pace e prosperità; quindi ha porto la fiamma sacra al primo atleta della staffetta, composta di 350 uomini.

Dopo la cerimonia, che si è svolta questa mattina sull'Acropoli di Atene, la fiamma è stata posta dentro una apposita urna avvolta dalle bandiere greca e da quella australiana, e trasportata all'aeroporto. Qui era pronto a partire un aereo australiano che la trasporterà fino a Darwin. Durante il volo la fiamma sarà posta in una lampada da minatori, composta di vetro e peltro, come prescrivono i regolamenti di sicurezza. All'ultimo momento si apprende che l'aereo non partirà da Atene fino a domani, a causa dei nuovi eventi nel Medio Oriente che non permettono di seguire la normale rotta per l'Australia con scalo al Cairo.

Probabilmente domani l'aereo volerà direttamente fino a Karachi.

Partito da Roma il quinto scaglione

Roma, 3

E' partito stamane dall'aeroporto di Ciampino per Sidney, donde proseguirà per Melbourne, per partecipare ai Giochi olimpici, il quinto scaglione degli atleti azzurri. Del gruppo fanno parte due schermitrici, due lottatori, la squadra di ginnastica femminile, guidata dalla caposquadra Rita Machiavello Fabbri e la nuotatrice Elena Zennaro.

Lega Giovanile Calcio. Orari e campi delle gare odierne: Edera B-Libertas A, campo I Maggio ore 9.15; Tergestina A-Muggesana, c. S. Giovanni ore 9.10; Ponziana Ritossa-S. Giovanni B, c. Ponziana ore 10. Edera A.-S. Giovanni A, c. I Maggio ore 13.15; Tergestina Pulcini B-Libertas B, c. S. Giovanni ore 12; CRDA-Roianese, c. Cantieri ore 9, Tergestina Pulcini C-Triestina A, c. S. Giovanni ore 8; Ponziana Pulcini-Edera C, c. Ponziana ore 11.30. Virtus-Triestina B, c. Ilva ore 11; Cremcaffè-Esperia, c. I Maggio ore 10.30.

IL «VIA» ALLA SERIE «A» DI PALLACANESTRO

Cinque squadre giuliane impegnate nei due campionati

Grandi ambizioni della Ginnastica Triestina e delle ragazze udinesi - Traguardi di prestigio per l'Itala e il C. M. M.

Tutto regolare sui campi della Prima Serie, compresa la vittoria della Benelli a Pavia. La squadra pesarese rimane a guidare la classifica in coppia con i campioni della Virtus, mentre in coda alla stessa, sempre con zero punti, persistono la vecchia Reyer e la neopromossa Vela di Viareggio. Prosegue pertanto il massimo campionato sui temi prestabiliti, mentre otto squadre femminili e sedici maschili si apprestano a prendere il via nei campionati di Serie A.

Sono tornei questi che riguardano da vicino la nostra regione, in quanto negli stessi saranno impegnate tre squadre triestine, una udinese ed una di Gradisca. Le squadre biancocelesti hanno tutte due per obiettivo la vittoria finale: quella femminile per conservare il titolo di campione d'Italia, la maschile per guadagnare il diritto a ritornare fra le «grandi» della pallacanestro nazionale. Gli isontini dell'Itala, almeno per il momento, non hanno grandi ambizioni, ma la squadra potrebbe rendere più del previsto, per sostenere alla fine un ruolo molto importante.

Le ragazze dell'Udinese dal canto loro non nascondono di avere una grandissima fiducia, e contano di poter appoggiare, anche in campo agonistico, l'offensiva da tempo sferrata sul terreno organizzativo dai dirigenti della pallacanestro friulana, nel tentativo di occupare le posizioni da sempre occupate dai triestini. Ad integrare la difesa di tali posizioni si schiereranno infine anche le «marinarette» del C.M.M., che dovranno sostenere delle prove ben dure per poter tener fronte alle avversarie della categoria.

All'apertura delle... ostilità saranno domenica l'una contro l'altra, nella palestra di via della Valle le due squadre triestine. Non ci possono essere dubbi sulla vittoria delle biancocelesti, e semmai c'è da rammaricarsi che subito, al debuto, il C.M.M. sia costretto ad una impresa che è nettamente superiore alle sue forze, ancora scarsamente collaudate. Per altro neanche il compito che spetta alla squadra udinese può ritenersi molto facile, in quanto essa dovrà giocare sul campo dell'Omsa di Faenza, un terreno che è sempre stato ostico alle squadre ospiti.

I ragazzi della Ginnastica debuteranno anch'essi su di un campo esterno, precisamente a Legnano. Per confronto indiretto (le due squadre si sono incontrate in amichevole con la Reggiani di Bergamo) si sarebbe indotti a non mettere in dubbio il successo dei biancocelesti, ma già abbiamo messo in guardia i nostri lettori, sulle difficoltà che nascondono tutti gli incontri disputati in trasferta, specie nelle categorie inferiori. Dovranno pertanto stare accorti Damiani ed i suoi compagni per non incorrere subito in un errore di giudizio che potrebbe costar caro. L'Itala dal canto suo avrà compito ugualmente difficile, dovendo recarsi a Ravenna, sul campo di una squadra fra le meglio preparate. Gli allievi di Zimolo mancano ancora di esperienza e tale fatto potrebbe influire negativamente sul loro comportamento. A Trieste infine si disputeranno gli ultimi incontri della Coppa Rasura e quelli in programma per la terza giornata del campionato juniores.

M. V.

Il programma

PRIMA SERIE
Stella Azzurra-Pavia
Virtus-Reyer
Varese-Cantù
Simmenthal-Gira
Motomorini-Viareggio
Benelli-Roma

SERIE A FEMMINILE
C.M.M.-Ginnastica ore 11 pal. via della Valle
Omsa Faenza-Udinese
Autonomi-Standa Milano
Maurolico Mess.-Fiat Torino

SERIE A MASCHILE
Girone A
Gallarate-Junghans
Ravenna-Itala Gradisca
Tosi Legn.-Ginnastica Ts.
Riv. Torino-Burrogiglio R.E.

COPPA RASURA
VIS-Julia ore 9.30 pal. via della Valle

Le formazioni della Ginnastica Triestina

Stamane, con inizio alle ore 11, la squadra maschile della Ginnastica Triestina disputa a Legnano il primo incontro del suo «campionato di riabilitazione». Con il caposezione Antonini e l'allenatore Zar, sono partiti ieri da Trieste i seguenti 10 giocatori: Damiani, Magrini, Natali, Salich, Porcelli, D'Iorio, Cavazzon, Steffè, Jurman, Clai.

Tocca alle squadre femminili triestine inaugurare l'attività cestistica nazionale sui campi locali. C. M. M. e Ginnastica Triestina ossia la squadra neopromossa e la formazione campione d'Italia, si incontrano stamane nella palestra della Valle in una partita che segnerà per l'una l'ingresso ufficiale nella serie maggiore e per l'altra il battesimo di uno scudetto tricolore guadagnato nella scorsa stagione. Ci saranno applausi di simpatia per tutte le venti atlete in campo, al di fuori delle correnti di campanilismo che le due formazioni sono capaci di suscitare presso i rispettivi sostenitori. Una bella battaglia sportiva si prepara per gli amanti della pallacanestro, ingentilita dalla grazia delle atlete.

Le ultime notizie provenienti dalle due società hanno recato i sintomi di una certa perplessità fra le marinarette e di una piena tranquillità per le biancocelesti. Covi non ha annunciato ancora la formazione che schiererà in campo, in quanto non ha visto cancellarsi fino a ieri sera i dubbi circa la disponibilità di qualche giocatrice. Guarini e Ghetti invece hanno già reso noto la formazione della S.G.T., che comprenderà fra l'altro due esordienti. Eccola: Prennushi, Nunzi, Magris, Vascotto L., Sossi, Maraspin, Tarabocchia, Tonini, Bettoso, Vascotto G.

In precedenza, con inizio alle 9.15, sarà disputato l'incontro femminile valevole per la Coppa Rasura VIS-Julia.

Belgrado-Maastricht 4-3

Maastricht (Olanda), 3

La squadra di calcio «Stella Rossa» di Belgrado ha battuto oggi per 4-3 (primo tempo 2-1) il «Rapid J. V.» di Maastricht. La partita è stata giocata nel quadro del torneo di calcio europeo. Hanno segnato per gli jugoslavi Kostcic (tre gol) e Rudinsky. Dodicimila spettatori hanno assistito all'incontro. Una partita di ritorno si svolgerà a Belgrado l'8 novembre.

Riunione interregionale di atletica a Trieste

Atleti di sei società oggi allo Stadio comunale. Organizza la Libertas e saranno in corsa, uno per gara, atleti di queste società: Coin Mestre, Fiamme d'Oro Padova, Libertas La Fenice Venezia, Ginnastica Triestina, Giovinezza, Lega Nazionale e Libertas Trieste. Molti gli azzurri in gara e fra questi il quartetto della Coin di Mestre Serena, Pancera, Betella e Franzoso campioni e primasti italiani della 4x400, Fantuzzi delle Fiamme Gialle, i nostri Venturini e Mersini. Il programma comprende sette corse individuali, quattro concorsi e una staffetta la 4x400. Ecco il programma orario della riunione che avrà inizio alle 14.30 ma in precedenza, alle 13.30, avrà luogo una gara di marcia di 10 chilometri.

Ore 14.30: corsa piana m. 400, salto con l'asta e lancio del martello; 14.45: corsa m. 100 e lancio del giavellotto; 15: corsa metri 800 e salto triplo; 15.15: corsa ostacoli metri 110, getto del peso; 15.30: corsa piana metri 200 e salto in alto; 15.45: corsa metri 1500; 15.55: corsa metri 5000; 16.40: staffetta 4x400; segue la premiazione. In mattinata la Libertas, nella sede sociale, offrirà un ricevimento a tutti i partecipanti alla riunione.

PAREGGIANO GLI ALABARDATI CON I BOLOGNESI

Terza giornata a Udine del torneo giovanile di calcio

Udine, 3

La disputa della terza giornata d'incontri del torneo nazionale di calcio intitolato alla memoria di Arrigo De Pauli, ha registrato oggi ben tre pareggi a vuoto: se si pensa che sono quattro le partite disputate, si ha preciso il senso della stanchezza che ha caratterizzato questi incontri, alla vigilia delle finali, che saranno disputate domani al Moretti.

L'unico incontro che ha registrato un punteggio pieno è stato combattuto tra le compagini Sampdoria e Lazio, conclusasi con un 3 a 1 (1-0). I marcatori sono stati: al 18' del primo tempo, Mora, della Sampdoria, su calcio di punizione; nel secondo tempo, al 9', Cocciuti della Lazio; al 13' Giordano, della Samp, e al 22' Recagno pure della Samp.

Incontro senza storia e privo del minimo interesse è stato quello disputato dal Milan contro la Fiorentina, conclusosi 0 a 0. Pure 0 a 0 si è concluso l'incontro Bologna-Triestina, le cui compagini erano così composte: Bologna: Giovannini; Padovan, Montanari; Becchi, Tassinari, Galvano; Vanini, Venturi, Danelon, Mazzanti, Malavasi. Triestina: Rumiz; Denicoloi, Lega; Stinco, Turra, Mercusa; Romanut, Trevisan, Ritani, Mazzero, Scala. Benchè le due squadre fossero evidentemente stanche delle dure prove sostenute negli scorsi giorni specie da parte della Triestina è sortito, nel corso dell'incontro un buon gioco, dovuto specialmente all'impulso dimostrato dall'attacco. In particolare ottima è stata la prestazione del portiere Rumiz, a differenza dei suoi compagni di squadra attivissimo e pronto; veloce Scala e di buona tempra il gioco di Stinco.

Per quanto riguarda l'incontro sostenuto dall'Udinese contro il Brescia, vale lo stesso giudizio. Solo gli sforzi di pochi isolati della squadra bianconera e per qualche sfuriata del Brescia la partita ha avuto qualche momento di vitalità. In complesso, però, è di gran lunga prevalsa la stanchezza di ambedue le compagini, che hanno concluso l'incontro con un altro 0 a 0.

L'Udinese ha giocato nella seguente formazione: Ceschia; Baccari, Vallotti; Benedetti, Zanzaro, Michelazzi; Virgilio, Giacomini, Cerqueni, Ros, Tonin. Il Brescia era così composto: Bandaschi; Pezzi, Ballarin, Sardei; Bertolini, Varglien, Paolani, Fraschini, Nova, Crepa, Bettoni. Hanno arbitrato il signor Menchini di Udine e Piemonte di Monfalcone.

Domani gli incontri di finale avranno svolgimento al Moretti: alle 14 si incontreranno Bologna e Brescia, per la disputa del terzo e del quarto posto in classifica; alle 15.15 Udinese e Sampdoria per il primo e il secondo posto.

La squadra di Puskas giocherà a Milano

Vienna, 3

Anche la squadra di calcio M.T.K. (già Voroes Lobogo) di Budapest, capeggiata da Hidegkuti, è giunta con macchine private a Vienna per intraprendere una «tournée» in Occidente. Ha fatto proprio in tempo a mettersi in viaggio ieri, prima che i reparti corazzati sovietici sbarrassero la strada.

La squadra giocherà il 26 novembre contro il Sunderland, il 28 contro il Portsmouth, il 3 dicembre contro il Tottenham, il 6 dicembre contro lo Sheffield.

La Honved, che già da qualche giorno si trova a Vienna, giocherà il 7 novembre a Essen, il 10 ad Anversa, il 13 a Parigi, il 15 a Rouen, il 22 a Bilbao per la prima partita per la Coppa dei campioni contro l'Atletico.

Intanto da Milano si apprende che i dirigenti del Milan hanno preso questa sera contatto telefonicamente con la squadra ungherese dell'Honved attualmente a Vienna. E' stato concordato con l'undici di Puskas un incontro per i primi giorni di dicembre. La data esatta non è stata ancora stabilita. L'Honved è già stato a Milano ospite del Milan lo scorso anno.

In allenamento ieri i calciatori azzurri

Firenze, 3

Alcuni giocatori selezionati per la squadra «sperimentale» e per la Nazionale «A» azzurra hanno svolto stamani, allo stadio comunale, un breve allenamento atletico sotto la guida di Fulvio Bernardini. Nel primo pomeriggio tutti i giocatori delle due squadre, il dott. Mannno e l'allenatore Foni, hanno lasciato Firenze per far ritorno alle proprie sedi e ritrovarsi lunedì alle 18 a Bergamo per gli ultimi allenamenti che la «Sperimentale» disputerà martedì 6 novembre con il Lecco e la Nazionale A il successivo mercoledì 7 novembre con il Simmenthal di Monza.

Movimento delle navi

«ITALIA»

Prossime partenze: 4-11 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Conte Biancamano» 9-11 da Napoli per Genova, Gibilterra, Halifax, New York. «Augustus» 20-11 da Genova per Cannes, Barcellona, Dakar, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «A. Vespucci» 18-11 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Centro America Sud Pacifico. «Vulcania» 20-11 da Trieste per Venezia, Patrasso, Palermo, Napoli, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York. «Saturnia» 11-12 da Trieste per New York. «Antonietta Bozzo» 12-11 da Trieste per Venezia, Fiume, Spalato, Napoli, Livorno, Genova, Sud America Costa Atlantica. «Etna» 25-11 da Trieste per Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Conte Biancamano» 1-11 arr. Napoli. «C. Colombo» 1-11 arr. Genova. «Saturnia» 3-11 part. Palermo, Napoli, Barcellona, Gibilterra. «Vulcania» 29-10 part. da New York, Lisbona, Gibilterra, Barcellona. «Augustus» 3-11 part. Rio de Janeiro, Barcellona, Cannes, Genova. «Conte Grande» 3-11 part. Dakar, Recife, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «G. Cesare» 2-11 part. Barcellona, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «P. Toscanelli» 8-11 part. Santos, Montevideo, Buenos Aires. «Leme» 29-10 part. Santos, Montevideo, Buenos Aires. «Antonietta Bozzo» 30-11 arr. Genova, proseg. Napoli, Venezia, Ravenna, Trieste. «A. Pacinotti» 26-10 arr. Genova. «A. Volta» 5-10 arr. Genova. «Etna» 16-10 part. La Guayra, Barcellona, Marsiglia, Genova. «Nereide» 29-10 part. S. Francisco, Vancouver, Harmac Seattle, Tacoma. «Perla» 31-10 part. Los Angeles, Cristobal, Curacao. «Stromboli» 28-10 arr. La Guayra, proseg. P.to Cabello, Curacao, Cartagena. «Tritone» 24-10 part. Curacao, Marsiglia, Savona, Genova. «Vesuvio» 2-11 part. Trieste, Napoli, Livorno, Genova, Centro America Nord Pacifico. «Marco Polo» 26-10 part. Tenerife, La Guayra, Curacao, Cristobal, Sud Pacifico. «A. Usodimare» 30-10 part. Callao, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso. «A. Vespucci» 31-10 part. Tenerife, Funchal, Lisbona, Barcellona, Napoli, Genova.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Messapia» 7-11 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Chioggia» verso 7-11 da Trieste per Bari, Alessandria, Port Said (ev.), Beirut, Tripoli, Lattachia, Iskenderun, Mersina (ev.), Izmir (ev.), Cavalla, Salonicco, Candia, Calamata. «Barletta» 8-11 ore 12 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Patrasso, Itea, Pireo, Candia, Calamata. «Campidoglio» 9-11 ore 6 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Alessandria, Port Said, Beirut, Famagosta, Rodi, Istanbul, Izmir. «Enotria» 10-11 da Genova per Napoli, Alessandria, Beirut. «Vicenza» verso 13-11 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Alessandria, Port Said (ev.), Beirut, Lattachia, Adalia, Istanbul (ev.), Cavalla, Salonicco, Izmir, Candia, Calamata. «San Giorgio» 14-11 ore 24 (viaggio inaugurale) da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir, Napoli, Marsiglia, Genova. «Treviso» verso 14-11 da Genova per Livorno, Napoli, Pireo, Salonicco, Istanbul (ev.), Panderma, Izmir, Creta. «Rovigo» verso 15-11 da Genova per Livorno, Napoli, Catania (ev.), Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Cipro, Lattachia, Mersina (eventuale).

Posizione delle navi: «Barletta» 4-11 a Gravosa e Spalato. «Esperia» 4-11 a Venezia. «San Marco» 5-11 atteso a Pireo. «Chioggia» 4-11 a Venezia. «Campidoglio» 5-11 atteso a Venezia. «Loredan» 4-11 previsto a Iskenderun. «Messapia» 4-11 atteso a Trieste. «Vicenza» 4-11 previsto a Salonicco. «Otranto» 4-11 previsto a Volo. «Enotria» 3-11 da Alessandria per Siracusa. «Grimani» 5-11 atteso a Limassol. «Abbazia» 5-11 atteso a Napoli. «Belluno» 31-10 partito da Catania. «Rovigo» 4-11 previsto a Lattachia. «Udine» 4-11 da Genova per Livorno. «Treviso» 4-11 da Izmir per Creta.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Cagliari» verso 7-11 da Trieste, Bari, Napoli, Catania, Messina, Palermo, Londra, Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam. «G. Borsi» verso 20-11 da Trieste, Bari, Napoli, Catania, Messina, Palermo, Londra, Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam. «C. di Catania» 6-11 da Trieste, Venezia, Bari per scali di linea, Periplo Italico. «Celio» 9-11 da Trieste, Venezia per scali di linea, Adriatico - Marsiglia - Spagna.

Posizione delle navi: «G. Borsi» a Genova. «Cagliari» a Venezia. «C. di Catania» 1-11 part. da Reggio per Brindisi. «Marechiaro» a Genova. «Maria Carla» a Malta. «Celio» a Catania. «C. di Siracusa» 2-11 part. da Tarragona per Valencia. «C. di Messina» 2-11 part. da Ancona per Bari.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACE stirare rammendare offresi. Telef. 55081 dalle 10-12. 70523 A

DONNA brava cucinare stirare cucire offresi a giornata. Offerte Cassetta 25039 A UPI.

ISTRIANA offresi anche stabile presso piccola famiglia. Campo S. Giacomo n. 11, tel. 54858. 70520 A

PRESTASERVIZI giornata o ore combinarsi anche bucato offresi. Cass. 14644 A UPI.

RAGAZZA offresi ore combinarsi. Telefonare lunedì dopo ore 15, 37537. 50304 A

RAGAZZA affettuosa per bambinaia offresi urgentemente. Lunedì, Agenzia Leban, telefono 96816. 50275 A

RAGAZZE stabili bambinaie cameriere, prestaservizi, cuoche fidatissime offronsi. Lunedì, Agenzia Leban, tel. 96816. 50275 A

VEDOVA capacissima cucinare offresi piccola famiglia. Via Cavana 14, porta 15. 50245 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA giovane, sana, bella presenza, tutto fare cercasi. Dottor Pietro Fontana, via Garibaldi 81, Trapani. 25053 B

CAPACE, buone referenze, cercasi per mattina. Cappello, n. 1, porta 3; presentarsi alle ore 10. 50346 B

DOMESTICA stabile capacissima, ogni lavoro disposta trasferirsi Roma appartamento signorile persona sola stipendio adeguato. Telefonare 39307, ore 10-15. 50276 B

DOMESTICA cercasi immediatamente, seria onesta, buon stipendio. Telef. 95342. 50298 B

DONNA stabile tuttofare cercasi. Presentarsi lunedì mattinata, via Murat 14. 50202 B

DONNA media età, capace tutto fare, cercasi, ottime referenze, disposta trasferirsi Catania. Telefonare 36754. 50347 B

PRESTASERVIZI giovanissima cercasi, ore a combinarsi. Telefono 32481. 50208 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Presentarsi 9-10 Anastassachi, Beccaria 8-V. 50266 B

RAGAZZE stabili bambinaie cameriere prestaservizi alte paghe cercansi. Lunedì, Agenzia Leban, Pascoli 32. 50275 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. PITTORE decoratore, tappezziere carta parati, lavori genere, offresi, prezzi buoni. Telefonare 24434. 50353 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 93612. 50294 C

A.A. PITTORI stanze locali verniciature serramenti appartamenti massima fiducia, referenze, offronsi. Tel. 46739. 70506 C

A. PITTORE appartamenti, stanze, locali, carta tappezzeria, massima fiducia, convenienza offronsi. Telefonare n. 31187. 50240 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 70536 C

AUTISTA disponente Fiat 1400 offresi lavoro anche saltuario. Telefono 91322. 50186 C

ASSISTENTE infanzia 0-4 anni, offresi ad ore. Telefono: n. 43323. 50354 C

BRAVA stiro cucito con referenze offresi mezza giornata. Offerte Cassetta 25041 C UPI.

CASSIERA per panificio pratica indicare età con referenze. Verranno cestinate lettere non corrispondenti. Scrivere Cassetta 14664 D UPI.

CONIUGI istriani media età offronsi per portinai o giardinieri. Tel. 37703. 50205 C

CONTABILE - bilancista, fiscalista, corrispondente, occuperebbesi anche ore. Disposto trasferirsi. Cass. 25037 C UPI.

CORRISPONDENTE indipendente, perfetto italiano-tedesco, stenodattilografa, offresi solo mattinata. Cassetta 14565 C UPI.

SIGNORINA offresi posto fiducia cauzionando 500.000. Cassetta 14676 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5 portineria, tel. 46842. 70534 C

TRADUTTRICE diplomata tedesco assume lavori. Cassetta 14534 C UPI.

UNA chiave tipo Yale duplicata lire 150, riparazioni serrature, modifiche, offresi. Via Udine 12, ferramenta utensili. 50279 C

16.ENNE bella presenza referenziato volonteroso c e r c a qualsiasi sistemazione. Telefonare 34171. 70371 C

14.ENNE occuperebbesi come apprendista sarta donna in privato. Tel. 48711. 50198 C

17.ENNE dattilografa principiante impiegata, miti pretese offresi. Cass. 14650 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RIPARAZIONI radio, televisori, giradischi, amplificatori di tutti i tipi e marche. Vasto assortimento valvole, ricambi per apparecchi nazionali ed esteri. Modifiche tarature. Universalradio, Settefontane 1, telefono 41317. 10515 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI esegue radiotecnico fiducia. Coridoni 2, telef. 90944. 70517 CC

A. BRUCIATORI nafta densa revisioni, riparazioni, cambi, noleggi. Telefono 93465, dalle 8 alle 12. 14586 CC

A. PERMANENTI americane 1200 a caldo, 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 70544 CC

CALLISTA: specializzata unghie incarnate, occhi pollini. Via delle Torri 2 (salone), telefono 30191. 49473 CC

GIACCHETTONI pelle giubetti qualunque tipo confezioni riparazioni. Coroneo 5, sartoria. 50284 CC

IMPERMEABILI nailon, seta, lana, cotone, pronti su misura. Produzione specializzata. Visitateci! Risparmierete! Rivoltature, modificazioni. Valdirivo 11, secondo. 69221 CC

MAGLIERIA per uomo, donna confezionata su misura. Artigianato Triestino, via Vasari 29, telef. 93864. 70518 CC

PELLICCE comuni pregiate causa partenza occasionissima. Riparazioni. Ginnastica 21. 70519 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, tel. 24588. 70333 CC

PERMANENTI americane a domicilio scopo reclamistico lire 1000. Telefonare 36511. 50313 CC

PERMANENTI scopo réclame L. 1000. Salone Elena, Largo Barriera Vecchia n. 10, telefono 44633. 49984 CC

SARTA per signora «Postogna» Corso Italia 7, tel. 28598. Mantelli, tailleurs, fantasia, confezioni accurate per tutti i modelli, prezzi convenienti. 70524 CC

GARZONA sarta uomo posto stabile cercasi. Viale XX Settembre 5. 50221 D

GARZONA per lavanderia cercasi. Rivolgersi via Commerciale n. 10. 50197 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Sartoria Taverna, via Milano 14. 50316 D

GARZONA praticissima e principiante sarta uomo cercasi. Sartoria Derby, Machiavelli 15. 50302 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6427 D

LAVORANTE sarta uomo e garzona principiante c e r c a Sartoria Paci, Crispi 31. 50211 D

LAVORANTE sarto uomo cerca primaria sartoria. Indicare lavoro precedente. Offerte Cassetta 25038 D UPI.

MAGAZZINIERE cercasi per deposito prodotti siderurgici, cauzione. Offerte Cass. 14666 D UPI.

MEZZA lavorante e garzone, pratica sarta uomo, cercansi. Corso Garibaldi 8, Sartoria Galante. 50344 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Via Piccolomini 3, V piano. 50334 D

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 6454 D

OPERAIO elettricista competente impianti elettrici suonerie tubi fluorescenti 20-23 anni, referenze presso ditte autorizzate di Trieste. Cass. 14622 D UPI.

PERSONA di fiducia pratica lavori ufficio e vendita cerca società. Cass. 14653 D UPI.

RAGAZZO volonteroso cercasi alimentari. Zennaro, piazza Venezia 4. Presentarsi 8-12. 50216 D

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Cavana 18, tel. 42805. 50257 D

RAGAZZO 15.enne volonteroso cercasi per fattorino magazzino. Cassetta 25036 D UPI.

RAGAZZO 14.enne per apprendistato cerca importante azienda, brillante lucrosa carriera. Presentarsi lunedì ore 10 portineria Zudecche 1. 50299 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6453 D

SEGRETARIA-dattilografa veramente capace cercasi. Presentarsi studio legale, ore 10-11, Valdirivo 23. 50185 D

SERIA ditta cerca ambosessi, per facile redditizio lavoro domicilio. Eventuale inquadramento sindacale. Scrivere Caselle 378 D - S.P.I., Milano. 6460 D

SIDERURGIA vaste possibilità inizio carriera laureati economia e commercio aut ingegneria. Indicare età, militesenti. Scrivere Cassetta 9 A, Spi. Genova 6343 D

CAMERA o camerino centro affittasi. Telefonare dalle 8 alle 13 n. 41103. 70527 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 50236 F

CAMERA affittasi una o due amiche. Nordio 9, IV piano. 50259 F

CAMERA ingresso scale vuota mobiliata affittasi. Indirizzo UPI 50250 F.

CAMERA una persona mobiliata 7000 affittasi. Ind. UPI 50249 F.

CAMERA con vitto offresi. Informazioni portineria, Belpoggio n. 5. 70504 F

CAMERE centrali una o due affittansi. Telefono 28849. 50265 F

CAMERETTA mobiliata ariosa presso sola affittasi. Negrelli 2, porta 4. 70503 F

CAMERETTA mobiliata pulita, escluso donne affittasi. Machiavelli 7, primo, sinistra. 50218 F

CAMERETTA vuota, eventuale uso cucina, affittasi; escluso uomini Indirizzo Casella 50295 F, UPI.

CAMERINO pulito escluso biancheria affittasi uomo. Canova 15, porta 23. 70537 F

COMPAGNO stanza cercasi. XX Settembre 12-V, porta 9. 70508 F

ELEGANTE un letto bagno telefono vitto preferibilmente donne distinte. Zanetti 1-I sin. 50312 F

INGRESSO libero affittasi a persona da bene. Telefonare 55332. 50213 F

MATRIMONIALE salotto comodo cucina bagno telefono mobiliata affittasi. Ind. UPI 50250 F.

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 50248 F

MATRIMONIALE con stanzino comodo cucina affittasi distinti, Ind. UPI 50212 F.

MATRIMONIALE mobiliata affittasi comodo cucina a coniugi Pietà 31-IV, Severi. 70526 F

MATRIMONIALE comodo cucina bagno telefono 92248 presso sola fittasi. 50277 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi una-due persone. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 50285 F

MOBILIATA, comodo cucina, per una persona affittasi viale XX Settembre 74-I piano, p. 5. 70528 F

MOBILIATA arredata nuovo soleggiata bagno telefono affittasi distinto. Telefon. 26952. 70507 F

MOBILIATA tipo salotto telefono bagno affittasi. Viale XX Settembre 21-IV porta destra. 70548 F

MOBILIATA centro tutti comforts presso sola affittasi. Tel. 43089. 50319 F

MOBILIATA una persona affittasi senza cucina. Oriani 4-IV sinistra. 70553 F

MOBILIATA pulitissima affittasi escluso donne. Risorta 9,

G Istruzione L. 25

A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50235 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 70349 G

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: abiti, biancheria, camiceria. 50203 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 39 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

DIPLOMATA magistrali offresi per istruzione medie ed elementari, anche a domicilio. Indirizzo UPI 50229 G.

ELEMENTARI, maestra giovane, paziente, impartisce lezioni, esami ammissione. Prezzi minimi. Tel. 49274. 70541 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 70165 G

GRECO latino, italiano, insegna laureata metodo efficace prezzo ragionato. Assistenza annuale a forfait. XX Settembre 31, telef. 90450. 70369 G

IMMINENTE inizio nuovi corsi taglio anche antimeridiani sistema C.I.M.S. Informazioni Sartoria Brancaleon, XX Settembre 9, tel. 94128. 50201 G

INGLESE insegnasi perfettamente e tutte materie medie inferiori. Prezzi convenientissimi. Tel. 32481. 50207 G

INGLESE pronuncia ottima tedesco insegna signorina, miti pretese. Telef. 36735. 50219 G

LATINO, matematica, italiano, tedesco, francese, contabilità, stenografia. Giulia 26-I. 50269 G

LAUREANDA lettere impartisce lezioni, ripetizioni medie e superiori. Telefono 96-966. 50333 G

MAESTRA pratica offresi aiuto-scuola elementari, medie, Francese, tedesco principianti. Telef. 95710. 14669 G

PROFESSORE governativo impartisce lezioni latino greco italiano prezzi speciali famiglie impiegati. Telefonare 52933. 50184 G

SCUOLA di taglio Kolarik inizia nuovo corso. Iscrizioni via Bazzoni 9-III, tel. 96572. 50233 G

STUDIO di pittura Falzari - Corsi serali di disegno e pittura del nudo, ritratto, natura morta. Corso preparatorio per esami di maturità artistica. Ventisettembre 27. 50244 G

UNIVERSITARIA capace impartisce ragioneria, computisteria, stenografia, anche collettive. Cass. 25046 G UPI, porta 11. 50200 G

APPARTAMENTO tricamere accessori paraggi Stazione; altro bicamere Montecucco, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 10 I

CAMERA cameretta cucina affittasi paraggi della Stazione, comperando mobili. Rivolgersi via del Rivo 24, tabacchi. 70499 I

CAMERE due cucina bagno vuote elegantissime camerino mobiliato affittasi prontamente presso solo. Cologna 2-I. 50224 I

MAGAZZINI indicati commercio paraggi Stazione, Maddalena, affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 50 I

MAGAZZINO 100 mq. alto 2,40 ufficio, telefono, industriale, gabinetto, vicinanze Stazione affittasi. Telefonare lunedì n. 28667. 50254 I

MONFALCONE: affittasi appartamento villa, 5 stanze, bagno, accessori. Telefonare 2658. 2224 I

QUARTIERE due camere cucina inizio Ventisettembre affittasi senza compenso. Cassetta 14645 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-4 stanze cerca professionista. Cass. 20005 L UPI.

APPARTAMENTO centrale, minimo sette stanze, cercasi affitto. Telef. 30134 ore 18-20. 70545 L

APPARTAMENTO centro duetre stanze bagno cucina cercasi affitto 25 mila mensili escluso compenso. Cass. 14652 L UPI.

APPARTAMENTINO vuoto cerca impiegata. Offerte prezzo Cassetta 25043 L UPI.

APPARTAMENTO nuovo due stanze stanzetta accessori cercasi senza compenso, affitto aggiornato. Cass. 25042 L UPI.

APPARTAMENTO - locale affari - 6-8 stanze, ammezzato o I piano, centralissimo, cercasi. Offerte Cass. 25034 L UPI.

CAMERA camerino cucina cercasi compensando. Trattoria «All'allegria», Toti 17. 50247 L

CONIUGI cercano camera e cucina pagando compenso. Cass. 20006 L UPI.

LOCALE nuovo mq. 330 affittasi Bosco 20 I porta 1 ore 10-12.

MAGAZZINO centrale cercasi. Offerte Cass. 14666 L UPI.

QUARTIERE 2 stanze cucina, buon compenso cercasi. Telefonare 35367. 50349 L

QUARTIERINO camera cucina accessori cercano sposi affitto aggiornato. Telefonare n. 92629. 50234 L

QUARTIERINO una-due stanze, semi mobiliato, centro, cerca professionista in subaffitto. Cassetta 25027 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 25052 M

A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 50251 M

A.A. KOZMANN, bagni completi, cucine, stufe, lavatrici, pavimentazioni - rivestimenti. Piazza Ospedale 7. 2466 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. CAPPOTTI mantelli impermeabili uomo donna 13.500 in poi; Montgomery; giacche pelle; vestiti, calzoni. Vendita rateale, San Nicolò 32, Levi. 50261 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CALDAIA termosifone Vulcano seminuova vendesi occasione Telefonare 28650. 50223 M

CANARINI nostrani vendonsi. Via Foscolo 22, porta 10. 50296 M

CARROZZELLA e passeggino ottimo stato vendonsi. Telefono 39447, dalle 14-16. 50287 M

CARROZZELLA doppio uso seminuova vendesi. Solinas, via Gatteri 29. 50204 M

CARROZZELLA moderna doppio uso ottimo stato vendesi. Telefonare 51656. 70535 M

CARROZZELLA modernissima tre usi molleggiata vendesi occasione. Lenardi, Vasari 18. 70521 M

CUCINA economica Zoppas ottimo stato vendesi ore 9-11. Settefontane 39-V, sinistra. 50241 M

CUCINA economica gas legna come nuova 40.000 trattabili. Tel. 43937. 50357 M

CUCINA industriale 15.000, stufa «Argo» 12.000 entrambe seminuove vendesi. Rozzol 9 int. 1 casa IACP. 50331 M

CUCINA smaltata gas legna buono stato svendesi. XX Settembre 84 I s. 50348 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe a gasolio «Federal», stufe a gas «Triplex», scaldabagni, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70431 M

CULLA vimini arredata, quadrato, vendonsi prezzo modico. Settefontane 85, Tenente. 50194 M

DITTA artigiana svende mutande uomo, 180, 280 paio. Sconto rivenditori. Telefonare 61298. 50338 M

DUBIED 10x80 efficientissima vendesi occasione eventualmente facilitazioni. Luci, Crispi 46. 50206 M

FERROVIA Märklin molto ricca seggiolone per bambini, bagnetto, lettino, passeggio, carrozzella, scrivanietta vendonsi. Telefonare 37862. 50217 M

FINESTRE 8 a tondi di vetro colorato, caminetto marmo, lampadario elettrico vendonsi. Telefonare 37862. 50217 M

LAMPADA quarzo originale Hanau SU 500 vendesi. Moskovic, via Coroneo 10. Visitare dalle 11 in poi. 50310 M

LETTINO cromato vendo. G. d'Annunzio 9-III, Santini. 70421 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000, zigzag occasione; altre 10.000-15.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 50335 M

MACCHINA cucito ricamo 29 mila nuova garantita, istruzioni gratuite. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 50249 M

MACCHINA Singer 25.000, mobiletto lussuoso 35.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, tel. 44378. 70139 M

(Continua in 12.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Ora	Destinazione
3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora	Provenienza
0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.25 A	da Udine
7.32 A	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.26 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.25 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

CORRISPONDENTE italiano-inglese primarie referenze offresi. Cass. 14656 C UPI.

DATTILOGRAFA 20.enne munita licenza Avviamento professionale offresi primo impiego Massime referenze. Miti pretese. Offerte Cassetta 25023 C UPI.

DIPLOMATO serio volonteroso primo impiego occuperebbesi presso ditta o azienda, miti pretese. Scrivere Mazzotta Sebastiano, via Campo Romano 34, Opicina. 50209 C

DISEGNATORE esperto ramo edile architettura, disposto anche trasferirsi, offresi. Telefono 96456. 50214 C

GIOVANE 2.o pasticcere ottime referenze offresi. Telefono n. 93033. 50325 C

GUARDAROBIERA per albergo oppure casa signorile offresi. Scrivere Troiani Cesarina, Legnago, via Bezzecca.

IMPIEGATA presenza, stenodattilografa, pratica ufficio, occuperebbesi anche lavoro fiducia con cauzione, eventualmente mezza giornata, miti pretese, offresi. Cass. 25030 C UPI.

INFERMIERA diplomata robusta, con referenze offresi assistenza diurna notturna. Telefono 21355. 50320 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 50191 C

RAGIONIERA c o n o s c e n z a francese, steno-dattilo, anche mezza giornata offresi. Cassetta 25048 C UPI.

RAGIONIERE esperto assumerebbe contabilità tenuta libri paga, miti pretese. Telefono n. 43363. 50240 C

SARTA uomo, donna, rivolta mantelli, cappotti, prontamente offresi. Tel. 38269. 50351 C

SIGNORINA diciottenne, maestra, presenza, offresi qualsiasi impiego. Tel. 44073. 50358 C

SARTA confeziona abiti mantelli signora prezzi modici. Via Caprin 8, Montanaro, tel. 51603. 70398 CC

UNA chiave tipo Yale duplicata lire 150. Riparazioni serrature, modifiche. Ferramenta utensili, via Udine 12. 50279 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. PARRUCCHIERA finita cercasi per Tarvisio, telefonare al 25092. 70296 D

APPRENDISTA quindicenne, maschio, per negozio abbigliamento, cercasi. Telefonare lunedì 29085. 50332 D

APPREDISTA e mezzolavorante falegname, cercansi. Via Fabio Severo 58. 50329 D

APPRENDISTA falegname, 15-16.enne, volonteroso, cercasi. Via Veltro 19 (domenica). 50335 D

APPRENDISTA parrucchiera possibilmente 2, 3 anni apprendistato cercasi. Cass. 14646 D.

APPRENDISTA commessa cerca latteria Campi Elisi 13, tel. 96936. 70525 D

APPRENDISTA 14.enne cercasi per alimentari. A. Emo, 22. 50192 D

APPRENDISTA per negozio alimentari delicatezze cercasi. Presentarsi dalle 8 in poi. Via Combi n. 8. 50274 D

BANCONIERA pratica cercasi subito. Presentarsi Bar Trento, via Trento 13. 70547 D

COMPAGNIA navigazione israeliana cerca capitani di macchina e primi macchinisti patentati per motonavi, anche primi macchinisti patentati pratici turbine, buona retribuzione e condizioni, conoscenza inglese indispensabile. Rivolgersi Audoly, via Filzi 6, con documentazione servizio. 70035 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERINO o cameretta vuoti cerca statale stabile. Cassetta 14662 E UPI.

CAMERA matrimoniale eventuale soggiorno, centrale, servizi indipendenti cerca ufficiale per mesi novembre, dicembre, gennaio. Cass. 14657 E UPI.

MOBILIATA elegante eventuale salottino indipendenti, centro, cerca professore. Cassetta 25051 E UPI.

STANZA mobiliata con comodo cucina cercano coniugi con figlio 10 anni educato, tranquillo. Recapito bar Slataper 10. 50297 E

STANZA vuota uso ambulatorio cercasi centro rione San Giovanni. Telef. 24683, 16-20.

STANZETTA vuota mobiliata qualsiasi posizione anche soffitta purchè massima tranquillità cerca pensionato guerra distinto. Cass. 25029 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERINO letto, vitto completo 18.000 mensili, affittasi. Tel. 38269. 50351 F

AMMOBILIATA escluso donne affittasi. Via Rossetti 12, porta 7. 70554 F

AURISINA matrimoniale comodo cucina bagno giardino in villa affitto. Telefonare 22528. 50288 F

CAMERA grandissima centralissima ufficio rappresentanze lavoratorio affittasi. Tel. 23297. 50326 F

CAMERA cameretta vuota affitterei centro. Telefonare ore 9-13 38742. 14671 F

CAMERA mobiliata affittasi 2 amici o persona sola. D'Azeglio 2 porta 15. 50327 F

CAMERA grande affittasi comperando mobilio nuovo di camera cucina e tutto necessario e comodità per coniugi. Olivetti, via Palestrina 10-III.

MOBILIATA bella pulitissima telefono eventualmente vitto affittasi. Sanfrancesco 20-III. 50220 F

MOBILIATA tutti confort centralissima riscaldamento centrale affittasi solo distinto. Indirizzo UPI 50193 F.

PIAZZAMEZZA termobagno, telefono affittasi distinti anche due amici. Machiavelli 19, terzo, destra. 50271 F

SOLA affitta mobiliata centrale vicinanze Stazione. Telefono 39473. 50215 F

STANZA affittasi signore serio, Fabio Severo 55-II sin. 70543 F

STANZA mobiliata affittasi signore serio presso sola. Via Fortunio 6, visitare 11-16, tel. 91469. 70531 F

STANZA bella vuota ingresso libero, primo piano, affittasi ufficio, deposito merce. Telef. 54289. 70540 F

STANZA vuota ufficio oppure persona sola affittasi. Genova 11, porta 10. Visitare 14-16. 50267 F

STANZE due comodo cucina, bagno, telefono, affitta signora sola, spesso assente. Albaniti, Gretta Superiore 278. 50253 F

STANZA uso telefono affittasi una due persone. Telefonare 38773. 70497 F

STANZA soleggiata, comforts, telefono affittasi. Via Piccolomini 8 porta 15. 14674 F

STANZA con poggiolo, ingresso libero, uso ufficio, affittasi. Ginnastica 21, II p. 50345 F

STANZE due bellissime uso ufficio caloriferi presso sola. Telefonare 24067. 14670 F

STANZETTA mobiliata affittasi uomo solo. Spiridione 10, porta 9. 70514 F

VUOTA uso ufficio bella affittasi. Crispi 18-I, destra 50222 F

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro nome Sergio smarrito Corso tratto piazza Malta Galleria Rossoni. Lauta mancia. Telefonando 53119. 70539 H

BRACCIALETTO oro smarrito pressi via Milano; telefonare al n. 27083; generosa mancia trattandosi carissimo ricordo. 50330 H

BRACCIALETTO targhetta, senza nome, caro ricordo mamma, smarrito. Viale Sonnino. 50340 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267 - Tre stanze stanzetta cucina anticipando mensilità affittasi. 50273 I

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267; affitta magazzino per artigiano oppure deposito materiali. 50343 I

APPARTAMENTI s i g n o r i l i Rossetti, Carlalberto, Stazione, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 10 I

APPARTAMENTINO centralissimo, camera, cameretta, cucina, bagno, gabinetto, poggiolo, riscaldamento autonomo, prelevamento mobili affittasi. Telef. 26850. 70530 I

APPARTAMENTO bi - stanze servizi moderni recente costruzione affittasi. Indicare referenze telefono Cassetta 14600 I UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze accessori scambierei più piccolo centro. Telefonare ore ufficio 38742 14671 I

APPARTAMENTO 5 stanze, una occupata, centralissimo affittasi 35.000 mensili rimborso spese. Cass. 14612 I UPI.

APPARTAMENTO vuoto sei locali lire trentamila mensili villa città affittasi, Tonon, Girardi 1. 50196 I

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE NAZIONI UNITE DI FRONTE ALLA PROVA PIU' ARDUA

Eisenhower presenta due proposte per risolvere la grave crisi del Canale di Suez

Aggiornata a lunedì la seduta del Consiglio di sicurezza per l'Ungheria
Foster Dulles è stato operato d'urgenza per un attacco di appendicite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Gli Stati Uniti hanno reso noti i testi di due risoluzioni sul Medio Oriente che essi presentano all'assemblea straordinaria delle Nazioni Unite.

La prima risoluzione propone all'assemblea di creare una commissione incaricata di prendere le misure necessarie per riaprire immediatamente il Canale di Suez quale «sicura via d'acqua internazionale». La commissione, composta di tre persone, dovrebbe inoltre preparare in consultazione con lo Egitto, la Francia e la Granbretagna un piano per la gestione e la manutenzione del Canale e la libertà di transito in conformità con la convenzione di Costantinopoli e i sei punti sui quali il Consiglio di Sicurezza ha raggiunto un accordo il 13 ottobre scorso. Questa commissione dovrebbe anche occuparsi della adozione e della attuazione del piano. La commissione dovrà fare un rapporto al Consiglio di Sicurezza e all'assemblea generale dell'ONU e dovrà formulare raccomandazioni per giungere ad una soluzione permanente del problema di Suez.

Nella seconda risoluzione gli Stati Uniti propongono di creare un comitato che sarà incaricato di preparare una soluzione dei problemi principali in sospeso tra Israele e gli Stati arabi allo scopo di istituire una pace permanente e la stabilità in questa regione. Anche questo comitato dovrà sottoporre le sue raccomandazioni alle parti interessate e all'assemblea generale o al Consiglio di Sicurezza. Il segretario generale dell'ONU, in collaborazione con il comitato presterebbe i suoi buoni uffici durante i negoziati con le parti interessate. La risoluzione chiede alle parti di dare assistenza ai profughi palestinesi e prevede che le organizzazioni dell'ONU in Palestina continuino a svolgere la loro attività, ad eccezione della commissione di conciliazione per la Palestina.

L'annuncio di questa decisione americana è stata fatta direttamente dalla Casa Bianca, anzichè dal Dipartimento di Stato. La cosa insolita si spiega con due ragioni: anzitutto perchè il Presidente ha voluto rendere chiaramente la impressione che la decisione viene direttamente da lui non in veste polemica contro le parti in causa, ma come autorevole mediatore e paciere.

In secondo luogo, Dulles era impossibilitato ad intervenire di persona in questa fase della crisi: stamane egli è stato trasportato all'ospedale militare Walter Reed di Washington, dove i medici hanno diagnosticato un'appendicite acuta e, una decina di ore dopo, egli è stato operato. Nell'intervento chirurgico si è proceduto alla ablazione di parte dell'intestino crasso. Il Segretario di Stato Foster Dulles — è stato annunciato questa sera — riposa confortevolmente e le sue condizioni sono buone. L'atto operatorio è durato due ore e mezzo.

Dulles non potrà riprendere le sue funzioni al Dipartimento di Stato prima di sei settimane. Durante questo periodo, le sue funzioni saranno svolte dal Sottosegretario di Stato Herbert Hoover Jr. figlio dell'ex Presidente.

Le Nazioni Unite si trovano alle prese immediate con due situazioni di per sè gra i, e gravissime per le conseguenze che possono derivarne e, insieme alla organizzazione internazionale, le diplomazie di tutto il mondo si trovano di fronte ad una serie di eventi che, oltrechè complicare i problemi attuali, possono crearne dei nuovi.

Le due situazioni immediate sono quelle della guerra fra Egitto ed Israele, con la parallela azione militare franco-inglese, e la situazione in Ungheria. Non è detto che queste due situazioni siano completamente separate. Può darsi che la seconda sia effetto della prima, ma il fatto è che esse hanno scosso alleanze, hanno provocato allarmi, e stanno mettendo a tutta prova la diplomazia del mondo.

Notizie dalla Siria dicono che gli arabi hanno fatto saltare l'oleodotto dall'Iraq al Mediterraneo; notizie da Varsavia parlano di movimenti di truppe sovietiche dirette verso la Germania orientale (e queste voci, per quanto non confermate, sono quelle che allarmano di più); Londra e Parigi annunciano che quei due Governi non intendono rispettare la decisione dell'Assemblea generale e quindi procederanno con le operazioni militari.

L'Egitto ha accettato condizionalmente la raccomandazione ed è disposto a sospendere le ostilità, a condizione che gli altri facciano altrettanto, e poichè in vista delle dichiarazioni di Eden questa è una condizione impossibile, le ostilità continueranno finchè le forze israeliane non giungeranno a dieci miglia dal Canale (come aveva ordinato l'ultimatum franco-inglese) e finchè le forze anglo-francesi non saranno sostituite da distaccamenti delle Nazioni Unite.

Se il riassunto di queste situazioni appare confuso, bisogna tener conto anzitutto dell'intrico di esse ed inoltre del fatto che l'analisi di ciascun elemento porta ad ulteriore confusione.

Prendiamo la situazione ungherese, della quale il Consiglio di sicurezza discute stasera in una seconda seduta. Si era ritenuto dapprima che la mozione fosse presentata congiuntamente da americani, francesi ed inglesi, ma la presentazione è stata fatta dalla delegazione americana soltanto, e questo probabilmente allo scopo di evitare che il rappresentante di Mosca avesse il destro di ritorcere che i Governi di Londra e di Parigi non hanno titoli per protestare contro interventi in altri paesi dopo quello che hanno fatto e stanno per fare in Egitto.

La mozione americana insiste per la cessazione dell'intervento da parte di truppe russe ed esprime la speranza che il Governo sovietico ritiri senza indugio tutte le sue Forze armate; riafferma il diritto del popolo ungherese ad avere un Governo che si occupi delle aspirazioni nazionali, impegnandosi ad ottenere l'indipendenza e la prosperità del paese. Chiede al Segretario generale di accertare d'urgenza le necessità del popolo ungherese di viveri, medicine ed altro. Invita tutti i paesi membri e le organizzazioni umanitarie a collaborare per mettere a disposizione tali aiuti.

Come si vede, si tratta di una mozione alquanto moderata nel linguaggio (e questa può essere un'altra ragione per cui gli Stati Uniti hanno preferito essere presentatori unici) probabilmente sulla base di notizie autentiche giunte un paio d'ore prima della sera: secondo tali notizie, stamane si sono iniziate a Budapest delle discussioni in corso fra generali sovietici e generali ungheresi per stabilire «i dettagli tecnici relativi all'evacuazione delle truppe sovietiche». Non si è potuto sapere ancora quali poteri abbiano questi negoziatori: se cioè essi abbiano l'incarico di dare esecuzione ad ordini politici, e quindi superiori; oppure se abbiano semplicemente incarico di studiare il piano di evacuazione nel caso che tali ordini arrivino. Questa seduta di generali russo-ungheresi è stata sospesa proprio un'ora prima che il Consiglio di Sicurezza iniziasse la propria seduta, di modo che, anche stasera, come iernotte, il delegato sovietico ha avuto modo di sostenere che l'entrata di nuove truppe sovietiche in Ungheria non è altro che un'invenzione dei franco-inglesi, montata allo scopo di distogliere l'attenzione di quanto essi stanno facendo a Suez.

La seduta è stata aperta con una mezz'ora di ritardo ed in un'atmosfera tesa: delegati ed osservatori hanno atteso le dichiarazioni del delegato sovietico non soltanto in relazione immediata agli affari ungheresi, ma anche a quello che può significare, a più lunga portata, la mossa di Mosca. La Russia è notoriamente e tradizionalmente lenta a muoversi quando eventi militari, come l'attacco contro l'Egitto, la colgono di sorpresa.

All'inizio della seduta, il segretario generale Dag Hammarskjoeld ha dichiarato, a proposito delle credenziali del rappresentante ungherese che ieri erano state messe in causa da alcune delegazioni, di aver ricevuto del Presidente del Consiglio ungherese un telegramma che «costituisce adeguate credenziali provvisorie». Il rappresentante ungherese dott. Janos Szabo ha preso pertanto posto al tavolo dei delegati per partecipare al dibattito.

Il delegato americano Cabot Lodge ha presentato quindi al Consiglio la risoluzione americana, chiedendo al delegato sovietico Sobolev e al rappresentante ungherese Szabo di dare dettagli sulla situazione in Ungheria e in particolare sulla presenza delle forze sovietiche.

Il delegato jugoslavo Brilej ha chiesto al rappresentante ungherese se a Budapest siano cominciate trattative tra il Governo ungherese e rappresentanti sovietici. Il delegato jugoslavo ha aggiunto che se viene confermato che i negoziati di Budapest hanno avuto inizio, il Consiglio dovrebbe aggiornarsi per permettere che le trattative sovieto-ungheresi si svolgano nella migliore atmosfera possibile.

Il Presidente del Consiglio di sicurezza Nashrollah Entezam (Iran) ha dichiarato però che altri membri del Consiglio devono essere ascoltati prima che possa essere presa una decisione al riguardo. Il delegato inglese Dixon ha annunciato la formazione di un nuovo Governo ungherese sotto la direzione di Imre Nagy con la partecipazione di Ministri non comunisti e riferisce informazioni concernenti movimenti preoccupanti delle forze sovietiche in Ungheria.

Il rappresentante ungherese ha annunciato che i capi del Governo ungherese e delle forze sovietiche stanno negoziando in vista del ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria. Essi si riuniranno nuovamente in serata a Budapest e nel frattempo nessun altro gruppo di forze sovietiche entrerà in Ungheria.

Ma il rappresentante francese De Guiringaud ha dichiarato di non avere grande fiducia negli annunciati negoziati sovieto-ungheresi, che si iniziano essendo presenti truppe sovietiche e fanno forse presagire un nuovo colpo di Praga. De Guiringaud ha insistito affinchè il Consiglio agisca e adotti una risoluzione che risponda alla richiesta formulata da Nagy.

Dopo un successivo intervento dell'inglese Dixon, che appoggia la risoluzione americana, su proposta del sovietico Sobolev il Consiglio ha sospeso la seduta rinviandola a lunedì alle 15.30, ora italiana.

Il secondo argomento di urgente attualità per le Nazioni Unite è quello di Suez: il rifiuto dei Governi di Londra e di Parigi di conformarsi alle decisioni dell'Assemblea generale, la quale con 64 voti contro 5 aveva chiesto la immediata sospensione delle ostilità. In vista di tale rifiuto, il delegato dell'Egitto, appoggiato dai Governi di 23 nazioni arabo-asiatiche, ha chiesto una nuova convocazione d'urgenza dell'Assemblea generale ed il Presidente ha proceduto alla immediata convocazione del massimo organo per stasera stessa alle ore 20, corrispondenti alle due antimeridiane di Roma.

La proposta del gruppo arabo-asiatico è di mettere all'ordine del giorno una discussione sui problemi derivanti dal rifiuto franco-inglese di ottemperare alla decisione presa 48 ore or sono dalla stessa Assemblea. Ci si attende che la discussione durerà fino a notte inoltrata, ma nessuno si sente di predirne i risultati: il gruppo degli arabo-asiatici vorrebbe proporre sanzioni economiche e finanziarie, ma non vi sono precedenti di misure del genere, tanto più straordinarie in quanto verrebbe scavalcato il Consiglio di sicurezza. E' certo che i delegati francese e inglese opporranno questa eccezione

Qualche osservatore si chiede stasera se questa seconda assemblea finirà per giovare al ristabilimento della pace o per lo meno alla cessazione delle ostilità, o se invece non intralcerà l'iniziativa presa dal Ministro canadese, il quale cerca di formare una «forza dell'ONU» da sostituire alle truppe franco-britanniche che stanno per occupare il bordi del Canale. Questa iniziativa di Lester Pearson ha trovato un certo favore presso molte delegazioni occidentali che vedono in essa una via di uscita da una situazione che non può durare senza aggravarsi: lo stesso Eden nel suo discorso di oggi ne ha accettato il principio, dicendo che le truppe franco-britanniche occuperanno gli obiettivi a protezione del Canale e vi resteranno finchè non potranno essere sostituite con una formazione speciale di truppe fornite da vari paesi minori e che rappresenterebbero direttamente l'ONU.

Leo Rea

UN ALTRO TEMPESTOSO DIBATTITO AI COMUNI

Il rifiuto anglo-francese di cessare il fuoco in Egitto

Tre condizioni poste all'O.N.U. per sospendere l'intervento
Nutting si è dimesso dal Governo non condividendo l'azione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Il Governo inglese ha rifiutato (assieme al francese) di cessare il fuoco in Egitto. Tre condizioni sono state poste alle Nazioni Unite per arrestare le operazioni militari:

a) I Governi israeliano ed egiziano accettino di ammettere una forza delle Nazioni Unite per preservare la pace.

b) Le Nazioni Unite prendano le disposizioni necessarie per approntare e mantenere sul luogo tale forza sino a che Israele e gli Stati arabi non si siano messi d'accordo sulle condizioni di pace e che non siano stati presi accordi soddisfacenti per quanto concerne il Canale di Suez. Questi due accordi dovranno essere garantiti dalle Nazioni Unite.

c) In attesa che la forza delle Nazioni Unite sia stata costituita i due avversari siano disposti ad accettare che distaccamenti limitati di truppe anglo-francesi, agenti a nome delle Nazioni Unite, stazionino immediatamente tra i combattenti.

Le dichiarazioni di Eden in Parlamento sono state accolte da tumulti dall'opposizione. Il leader del partito laburista Gaitskell ha chiesto che un nuovo Governo conservatore, con un nuovo Primo Ministro, venga formato nel tentativo di riguadagnare «la reputazione inglese nel mondo» e di salvare «la forza morale delle Nazioni Unite».

«Mentre arrivano notizie dell'aggressione russa in Ungheria — ha detto Gaitskell — è una immensa tragedia che la forza morale dell'ONU sia così gravemente danneggiata per colpa della nostra azione».

Il capo dell'opposizione ha ripetuto che il Governo era intervenuto contro l'Egitto, il quale era stato chiaramente attaccato da Israele. «Io non so se il Governo sia orgoglioso di quel che ha fatto. Ha bombardato non solo installazioni militari, ma anche civili (i membri del Governo gridano di no), ha distrutto la fiducia nella sicurezza collettiva. Ora, rifiutando di accogliere la risoluzione delle Nazioni Unite, il Governo ha virtualmente distrutto questa istituzione che il Primo Ministro ha chiamato un tempo «speranza del genere umano».

Gaitskell ha chiesto che necessità ci sia di sbarcare nella zona del Canale quando il Governo assicura di accettare la istituzione nella zona di una forza di polizia delle Nazioni Unite. Ha anche chiesto se intenda che l'accordo per il Canale di Suez, di cui parla nella risposta all'ONU, debba intendersi basato sulle proposte delle diciotto potenze, e perchè lo accordo per il Canale debba essere mescolato al problema dell'aggressione all'Egitto. «Con quale diritto — ha chiesto Gaitskell — il Primo Ministro propone ora che, finchè una forza delle Nazioni Unite non sia costituita, i due combattenti debbano accettare il suo ultimatum? Tutto ciò è senza dubbio alcun in sprezzo della risoluzione dell'Assemblea generale. Da parte nostra, noi consideriamo la risposta data oggi dal Governo come la più tragica dichiarazione fatta in quest'aula fin dal 1939».

«Il ritorno delle truppe russe in Ungheria — egli ha poi detto — ci offre un esempio molto chiaro: moralmente indebolite dalla sfida anglo-francese, le Nazioni Unite sono incapaci di intervenire autorevolmente nella situazione. Il solo modo di rendere alle Nazioni Unite l'autorità necessaria a intervenire in Ungheria è che il Governo inglese e francese accettino immediatamente il loro appello per Suez».

Concluso il dibattito sull'Egitto, si è alzato il Segretario del Foreign Office per dare alcune informazioni sulla situazione in Ungheria. Selwyn Lloyd ha detto che il Governo britannico salutava la proclamazione della neutralità ungherese. «Io sono sicuro — egli ha aggiunto — che il Parlamento sarà d'accordo con me quando dico che i progressi fatti dagli ungheresi nella scorsa settimana verso la libertà e l'indipendenza, hanno ancora più approfondito la già profonda ammirazione che noi sentiamo per il loro paese».

La seduta si è conclusa dopo tre ore. I laburisti si sono immediatamente alzati in piedi, hanno disapprovato con clamori i membri del Governo e hanno gridato più volte a Sir Anthony Eden: «Se ne vada, dia le dimissioni».

L'azione di Eden, come è noto, incontra ferma opposizione anche in seno al partito conservatore e addirittura in seno allo stesso Governo. Questa sera è stato annunciato ufficialmente che il Ministro di Stato agli Esteri britannico, Anthony Nutting, si è dimesso. In una lettera al Primo Ministro, Nutting, che ha rappresentato la Granbretagna alle Nazioni Unite, dichiara di non essere d'accordo con la politica e gli atti del Governo circa la guerra fra Israele e l'Egitto e di non sentirsi pertanto in grado di difendere la posizione del Governo in Parlamento o alle Nazioni Unite.

Nutting, che ha trentasei anni, divenne Ministro di Stato due anni fa e fu quindi il più giovane Ministro che mai abbia ricoperto tale carica. Nella sua qualità di Ministro di Stato agli Esteri egli negoziò nel 1954 l'accordo con l'Egitto per l'evacuazione della zona del Canale di Suez.

Il gesto di Nutting viene considerato a Londra un colpo piuttosto serio per il partito conservatore e per il Governo. Ci si chiede in taluni ambienti se le sue dimissioni potranno in qualche misura indebolire la solida maggioranza di 347 seggi su cui ha finora potuto contare il Primo Ministro alla Camera dei Comuni.

In un discorso alla nazione, radiodiffuso questa sera, il Primo Ministro britannico Eden ha esortato il popolo inglese a guardare al problema del Medio Oriente «dal punto di vista del paese, dei suoi bisogni e dei suoi pericoli».

«Per tutta la mia vita — egli ha quindi affermato — sono stato un uomo amante della pace. Sono ancora lo stesso, con le stesse convinzioni, con la stessa devozione per la pace. Ma sono profondamente convinto che l'azione da noi intrapresa è giusta. Vi è il momento del coraggio, il momento dell'azione — egli ha proseguito — e questo è uno di quei momenti, nell'interesse della pace.

Eden ha quindi affermato che l'Inghilterra è intervenuta perchè le Nazioni Unite non potevano intervenire in tempo.

Alfredo Pieroni

NUOVI TESTIMONI INQUADRANO AL PROCESSO LA FIGURA DI FRANCO PERCOCO

Era sempre squattrinato e spesso rubava ai genitori

La gita e il bagno il giorno dopo il triplice delitto

Bari, 3

Franco Percoco, che, come è noto, nel maggio scorso uccise nel sonno a coltellate i genitori ed il fratello, era stato soprannominato «Esaurimento» dai suoi colleghi di facoltà, perchè egli adduceva a tale stato il suo insuccesso scolastico. Così ha dichiarato Vincenzo Roberto che con l'imputato preparò alcuni esami.

All'inizio dell'udienza ha deposto lo studente in giurisprudenza Antonio Di Modugno che fu molto amico del Percoco. Egli ha affermato di aver incontrato l'imputato nei giorni successivi al delitto e di non aver notato nulla di anormale nel suo comportamento. «Per quanto mi risulta — sostiene il teste — il Percoco ha condotto una vita eguale a quella degli altri studenti universitari».

E' poi la volta dello studente in agraria Vincenzo Roberto che inizia la sua deposizione dicendo: «Confermo che il Percoco è stato uno dei miei migliori amici e non ho notato alcunchè di anormale nella sua condotta». L'imputato, dice il teste, si preparava agli esami con coscienza, ma poi o non li dava perchè asseriva di sentirsi male, o se non riusciva a superarli, si lamentava di una presunta parzialità degli esaminatori. Il Roberto prosegue dicendo che il suo amico era sempre a corto di quattrini, ma di ciò non si lamentava, come non protestava per dover rincasare la mattina alle 18 e la sera alle 21, secondo i desideri del padre. «Devo dire che non ha mai manifestato senso di risentimento o astio verso i genitori, anzi qualche volta che mi sono sfogato con lui per contrarietà in famiglia, egli mi ha fatto un sermoncino morale».

Vito Valenzano, già compagno d'armi dell'imputato, partecipò alla gita in auto svoltasi il 27 maggio a Torre Canne, cioè all'indomani del delitto. Il teste conferma un episodio smentito dall'imputato. La mattina del 27 maggio, poco prima di partire in automobile, egli raggiunse il Percoco nella sua abitazione dove si era recato a prendere un cuscino. Però venne scacciato dall'imputato con modi bruschi ed inconsueti. «Durante lo svolgimento della gita, Percoco — dice il Valenzano — non fu del suo solito umore, nonostante tentasse di apparire allegro. Notai, infatti, in lui un certo turbamento che attribuii a condizioni di salute non perfette. Ciò mi fu confermato sulla spiaggia di Torre Canne. Il Percoco, sceso in mare per il bagno, ritornò subito a riva tremando e dicendo che l'acqua era fredda. Subito dopo io mi tuffai, ma constatai invece che la temperatura del mare era assolutamente tiepida». Il teste rievoca poi la vita militare trascorsa insieme con l'imputato. Questi cercava sempre di evitare le marcie ed i turni di servizio. Una volta ebbe un mese di prigione per aver falsificato un permesso.

E' poi chiamata a deporre la signora Maria Laviani-De Angelis, amica della signora Percoco. La teste dichiara di conoscere la famiglia dell'imputato da circa trent'anni. «La mia povera amica — afferma — di tanto in tanto mi manifestava dolore e disappunto, perchè ad opera del figlio Franco sparivano oggetti preziosi. Essa temeva che avesse contratto relazioni con donne e paventava che queste relazioni avessero potuto spingerlo sulla stessa cattiva strada del fratello Vittorio. Una delle ultime volte che l'ho vista mi disse testualmente: «Me ne ha combinata una grossa; mi ha fatto un danno di centomila lire». Ma non mi specificò altro. La signora Percoco aggiunse che aveva deciso di non far studiare più il figlio, perchè un medico gli aveva riscontrato un grave esaurimento». La teste soggiunge che spesso, avvalendosi della vecchia amicizia, aveva rivolto rimproveri al giovane, che li aveva accolti con rispetto promettendo di cambiar vita.

Il processo, dopo le deposizioni di altri testi secondari, è stato rinviato al 12 novembre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Rifornimenti dall'estero

Si escludono per il momento «crisi di disponibilità»

Roma, 3

In alcuni settori commerciali si sono diffuse voci di un probabile rialzo sul mercato interno italiano dei prezzi di alcuni prodotti che sono importati dall'estero in dipendenza della situazione nel Mediterraneo. Negli ambienti ministeriali competenti tali voci sono ritenute senza fondamento, in quanto i rifornimenti, almeno fino a questo momento, avvengono con regolarità e comunque esistono scorte sufficienti anche di quelle materie, come lo stagno e la gomma, di cui l'Italia è deficitaria. In sostanza, non sono da temersi, secondo gli ambienti governativi, «crisi di disponibilità».

Per quanto riguarda il settore petrolifero che è quello che preoccupa maggiormente, il problema sarà esaminato nei prossimi giorni in sede Ministeriale e sulla base delle disponibilità esistenti nel territorio nazionale e dei rifornimenti verranno adottate le eventuali decisioni per assicurare soprattutto il pieno funzionamento dei servizi pubblici.

Londra — Il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e il Ministro della Difesa Head giungono alla Camera dei Comuni per prendere parte al drammatico dibattito sull'intervento in Egitto

RIPOSA NEL PICCOLO CIMITERO DI GRAZZANO

Le estreme onoranze alla salma del Maresciallo Pietro Badoglio

Grazzano, 3

La salma del Maresciallo di Italia Pietro Badoglio è stata accompagnata stamane all'ultima dimora. Ai funerali, semplici secondo il desiderio espresso dall'illustre estinto, ha conferito un tono di particolare severità la partecipazione di un Reggimento di formazione composto da due battaglioni del 21.o Fanteria e da un battaglione del 52.0 Artiglieria. Il corteo funebre si è mosso alle 11 dalla casa del Maresciallo. La bara avvolta nel tricolore che sventolò ad Addis Abeba, era recata a spalla da ufficiali della Scuola di applicazione di Torino.

Per le vie di Grazzano, dove facevano ala numerose bandiere di Associazioni combattentistiche e d'arma di tutto il Piemonte, si è formato un corteo, preceduto dalla fanfara e dalla bandiera del 21.o Fanteria, dal reggimento di formazione, dai bambini dell'asilo e delle scuole. Il clero, che attorniava il Vescovo di Casale mons. Angrisani, precedeva il feretro, accanto al quale era una scorta di carabinieri in alta uniforme. Seguivano i familiari, tra i quali la figlia marchesa Maria Altoviti con il marito e i tre figli Pietro, Paolo e Francesco. Venivano poi, l'on. Brusasca in rappresentanza del Governo, l'on. Bovetti per il Ministero della Difesa e per le Forze armate, senatori, deputati e alti ufficiali.

Il Vescovo di Casale mons. Angrisani ha celebrato la Messa funebre, dopo la quale ha pronunciato brevi parole. «Non ricordo Badoglio come condottiero o come uno dei massimi esponenti della vita pubblica italiana nel recente travagliato periodo — ha detto il Presule —. Ciò spetta alla storia, che ha già inciso il suo nome nell'albo della gloria. Ma come Vescovo devo dire del bene che egli ha fatto alla sua gente di Grazzano» e ha ricordato la fondazione dell'Asilo per i bimbi e dell'Ospizio per i vecchi. «Ma soprattutto — ha aggiunto — voglio dire che egli ha dato ai suoi compaesani e a tutti gli italiani un esempio di nobile vita spesa per il dovere, fedele ai supremi ideali».

Le note della «Canzone del Piave», suonata sommessamente hanno accompagnato l'ingresso della salma nel piccolo cimitero di Grazzano. Quindi la bara, sulla quale era deposta soltanto una corona di viole della figlia Maria Altoviti, è stata tumulata nella tomba di famiglia.

MACCHINA cucire nuova ricamo automatico 26.000, con mobiletto lusso 40.000; zig zag, garanzia. Assortimento mobiletti 13.000, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 70502 M

MACCHINA Singer spola rotonda sarto 18.000; famiglia 25 mila; rientranti bellissime seminuove; «Diamant» nuove mobile lussuose, occasione. Riparazioni, rimodernature massima garanzia. Manzoni 4, negozio. 50268 M

MACCHINA cucire primaria marca vendesi occasionissima. Vasari 14-V, Flack. 70502 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 70383 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

NOLEGGIO macchine da scrivere portatili, ufficio, prezzi convenienti. Telefonare 62064. 50321 M

OCCASIONISSIMA torrefattrice gas F.I.M.T., capacità 5 kg. vendesi. Telefonare 49637. 50308 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar» Bramante 1. 41 M

PARTITA pietre colorate tengo, vere e imitazione. Cerco conoscitore eventuale compratore. Altra partita pietre colorate strass, coralli, adatte riparazioni oreficeria, chincaglieria. Offerte Cass. 14663 M UPI.

PELLICCIA ratmousqué mai usata vendesi. Telefonare n. 91958. 50300 M

PELLI guarnizioni tutti tipi prezzi bassi, sconti speciali per sartorie. Ziliotto, Milano 16, telefono 29374. 50272 M

PELLICCE bellissime ultimi modelli, guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Sett. 16-III. 4988 M

PELLICCERIA Ziliotto qualità eleganza prezzo; specializzata persiani, castori, visoni. Ziliotto, Milano 16, tel. 29374. 50272 M

PENTOLE a pressione «Nova de Luxe» prodotto della Cosco S.p.A. Milano, in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70432 M

RADIO Magnadyne, Phonola 3000 in poi; piccole nuove 1957, 10.000. Stufe Triplex, aspirapolvere Lincoln, prezzi bassi vendonsi. Via Roma, 17, pianoterra. 70502 M

RADIO usate, ripassate nuovo vendonsi prezzi bassissimi. Corridoni 2, Radioriparatore. 70517 M

RADIOTRIESTE Ventisettembre 15 - Registratori Webster 40.000; nastro registrazione 1000; radio 5 valvole 10.000; complessi frigoriferi 45.000; giradischi 3 velocità 11.000; rasoi elettrici 11.000; radio Telefunken con tastiera 29.000; ferri stiro regolabili 6000; tavolini 4000; lavatrici; frigoriferi; aspirapolvere tutte le marche; televisori 128.000; valvole 500. 50187 M

RADIOTRIESTE Ventisettembre 15 - Telefunken, Phonola, Geloso, Phonetta 10.000, anche ratealmente. 50187 M

RADIOTRIESTE Ventisettembre 15 - Riparazioni radio televisori per servizio rapido serale. Telefonare 95250. 50187 M

RASATEVI con «Smart», una lametta lire 10. Ferramenta, via Udine 12. 50279 M

SPARHERD seminuovo bianco «Stice» vendo. Telefono 39435. 70498 M

STUFA terracotta Forlì seminuova vendesi. Piccardi 35-II, destra, dalle 15 alle 17. 70549 M

STUFA gas 3500 terracotta sparherd vendesi lunedì. Bosco 12 magazzino. 50336 M

STUFA Triplex, sparherd moderno, lana materassi compero. Bosco 12 magazzino. Telefono 93224. 50336 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» in vendita presso la «Intra», via Roma 22. Telef. 38543. Rateazioni. 70431 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. BRACCO o Breton caccia e fucile sovrapposto cercasi. Cassetta 14677 N - UPI.

SEGA nastro diametro 80-90 cerco. Tel. 28945 in giornata, ore 10-12. 70557 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. GUARDAROBA 1, 2, 3, 4, 5 porte matrimoniali occasione alcune. Tinelli, Cucine ogni modello. Salotti divani poltroneletto materassi Permaflex. Mobili ufficio. Per bambini. Lettini carrozzelle seggioloni. Sconti rate facilitazioni. Negozio Madolosso, via XXX Ottobre angolo Torrebianca. Vetrine mostra via Valdirivo 29 via Filzi 7. Telefono 35.740 50339 NN

A.A.A.A. BOREAN mobili, cucine americane ad angolo, camere matrimoniali, tinelli, divanletto, stipiletto, attaccapanni. Visitate la mostra a due piani. Campo Belvedere 4, telefono 36490. 671 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo da letto cucine soprammobili. Telefon. 31037 oppure 39731 50255 NN

A.A. ACQUISTO mobili singoli. camere complete, soprammobili, stampi budino, rami, bronzi. Tel. 28551 oppure 39518. 50040 NN

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telef. 23485 70351 NN

A. «ALABARDA» - Mobili in genere, armadi, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 70403 NN

A. ASPIRAPOLVERE anche guasti, motorini 1/4 monofasi, acquisto. Tel. 93465. 14587 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 50136 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

A. GRANDE Fabbrica mobili offre prezzi propaganda matrimoniali 72.000 fino 300.000; cucine; tinelli; armadi 15.000 fino 35.000; mobili singoli. Visitateci, risparmierete. Facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543. 50311 NN

CAMERA completa una persona vendo. Tiziano 2-I, porta 10. 50280 NN

CAMERA vendesi causa partenza 30.000 trattabili. Gretta 663. 70555 NN

ARMADI 2, poltrone, vendonsi. Telefonare 26039 dalle 10 alle 14. 50225 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 22 NN

CAMERA matrimoniale due armadi vendesi. Via dell'Agro 2, porta 10. 50324 NN

CREDENZA cassapanche, scansie, armadi, lavamani vendonsi. Telefonare 37862. 50217 NN

CUCINA vendesi esclusi rivenditori. Via Franca 24 Dessanti. 70505 NN

CUCINA moderna buon stato vendesi. Telefonare 91144. 50232 NN

DIVANO-letto seminuovo vendesi. Piccardi 48-III, sinistra. 50322 NN

GUARDAROBA tre porte, lampadario salotto, stufa Kisol, altro mobilio vende privato. Telefonare 56222. 50270 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova vendo metà prezzo. Via Gian Rinaldo Carli 4, portinaio. (Campi Elisi). 70510 NN

MATRIMONIALE 5 porte noce lussuosa vendesi occasione. Via Giglio Padovan 8, falegname. 70522 NN

MATRIMONIALE moderna lavorazione propria vendesi grande occasione. Torricelli 6, pianoterra. 50228 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuove vendesi. Coroneo 37. Occasione. 50263 NN

MATRIMONIALE cucine salotti pranzo pezzi singoli acquisto. Telefono 44900. 50258 NN

MATRIMONIALE paniforti occasione vendesi. Giulia 114-II, sinistra. 70546 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussiose, altra metà prezzo vendo occasione. Molinavento 44 pianoterra. 50262 NN

MEZZACODA viennese ottimo stato vendo. Fabio Severo 4, porta 5. 50341 NN

OCCASIONE salotto seminuovo grande completo, poltrone nuove singole, macchina cucire industriale. Bovo, viale Miramare 25. 70509 NN

PIANINO viennese piastra incrociate ottimo stato vendesi occasione. Tel. 95524. 70513 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione vendesi, scambiasi, occasionissima. Carducci 32, secondo. 9 NN

PIANINO piastra corde incrociate occasione vendesi. Telefonare pomeriggio 92757. 50180 NN

PIANINO germanico incrociate vendesi oppure noleggiasi. Madonna del Mare 19-II. 50195 NN

PIANINO vendesi presso bar via Corridoni 21, ore 9-12. 70556 NN

PIANINO con piastra metallica corde incrociate vendesi. Rismondo 9, cortile. 50227 NN

PIANOFORTE viennese mezzacoda vendesi. Telefonare lunedì pomeriggio n. 45735. 70529 NN

STANZA letto una persona suste materassi vendesi. Battisti 31-III sinistra, 10-15. 70496 NN

STANZA letto completa, scrivania con cristallo vendonsi occasione. Miramare 71. 50306 NN

STANZE letto pranzo salotti mobili singoli soprammobili macchine cucire compero. Telefono 38196. 50281 NN

VENDO tavoli e sedie per trattoria prezzo trattabile. Trattoria de Massimo, via Tarabocchia 4. 50352 NN

O Commerciali L. 35

ALBERI di Natale provenienza austriaca ottima qualità collocherei. Telefonare 27648. 50307 O

BRUCIATORI Fiamma (fama mondiale): perfezione, prezzo, economia. Bazzanella, F. Venezian 45, tel. 24197. 50256 O

MATERIALI di risulta dalla demolizione di stabili vendiamo. Filzi 10 - Valdirivo 24. Per informazioni rivolgersi Cividin & Rosenwasser s. a r. l. Fabio Severo 4, dalle ore 16 alle 18. 50199 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

PARCHETTI qualità pregiati assumonsi pure lavori pavimentazione. Deposito via Ghirlandaio 14, telefono 41311. 69572 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI da importante Casa Farmaceutica Propagandista Trieste laureato farmacia e chimica preferibilmente esperto propaganda medica. Curriculum vitae fotografia. Cassetta 21 M - Sicap - Bologna. 6461 P

PENSIONATO attivo referenze cauzione residente Venezia, assume incarichi vari vendite depositi merci. Scrivere Brinis, Casella Postale 96, Venezia. 6450 P

PIAZZISTA liquori, dolciumi, introdottissimo bar, commestibili cercasi per vendita caffè. Cassetta 14649 P UPI.

PRODUTTORE introdotto trattorie restaurant bar lusso vendita vini primarissime marche cerca concessionario. Buona provvigione. Offerte dettagliate Cass. 14611 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

A. BERNEG bicilindriche 4 tempi Sport, Turismo, RUMI 125 nuovi modelli. Ritiransi motoscooter, occasioni varie. Assortimento ricambi, accessori. Molino Vapore 6. 50282 Q

A. CICLOMOTORI: Nassetti 4 tempi; Devillini 2 tempi. Rateazioni. Molino Vapore 6. 50282 Q

ALFA 1900 ottima occasione vendesi. Telefonare 31055 Veronanzi. 50210 Q

AUTOCITTANCA, commissionaria Fiat, via Media 33: 500 A, 500 B, 500 C Giardinetta, 508, 1100 A, 1100 E, 1400, 1900.

BELVEDERE 53 unico proprietario ottimo stato vendesi. Autorimessa Carli, Petronio 10.

BICICLETTE prezzi ribassati 7000; trasporto 12.000; ciclomotori catena 44.000 rateali. Marcon, Pietà 3. 50301 Q

BELVEDERE; 500 C '54; 1100-103 '54, vendonsi. Bosco 54, telefono 55003. 50292 Q

CARROZZERIA Tlustos - Barcola, via Boveto 4, telefono 35926. Specializzazione riparazioni. Fodere su misura e confezionate Patrizia. Verniciature, accessori. 318 Q

CONTRATTO nuova «1100» cedesi eventualmente ritiro usata. Telefonare giorni feriali 36459. 50327 Q

FIAT 500 C 1953 vende privato. Telefonare 51113, mattinata. 50291 Q

FIAT 500 A, Giardinetta, 103, 1400 anno 1953, 1100 furgone vendesi.

FIAT «500» vendesi.

FIAT 508 L quasi nuovo 12.000 km. vendesi. Telefono 97228 oppure lunedì 91509. 50239 Q

FURGONE Fiat «1100», camioncino Balilla vendo. Ruggero Manna 26. 50328 Q

GIARDINETTA 1951 occasione vendesi. Autorimessa Ada, Zanetti 10. 70501 Q

GIARDINETTA chiusa vendesi 180 mila. Telefonare 55410 dalle 10 alle 13. 50225 Q

MOTOCICLETTA Ducati 98 Sport seminuova vendesi. Valdirivo 11, Raciti. 50318 Q

OCCASIONISSIMA furgoncino A perfetto lire 130.000 vendo mattinata. Telefonare 44225.

VESPA mod. 54, seminuova, vendesi Romagna 106. Capun. 50350 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco n. 46, tel. 28940 - Pronta consegna Vespe ultimi modelli; Vespe usate tutti i tipi. Facilitazioni di pagamento. 50147 Q

VESPA 53 U vendesi. Per informazioni domenica mattina, via Besenghi 56, tel. 93325. 50231 Q

«500» C 1951; 500 A, perfette condizioni, Gambini 43, Autorimessa. 50309 Q

«500» C e Giardinetta vendonsi. Telefonare Bar Ulpiano, 36496. 70511 Q

«500» C ottime condizioni vendo presso AGIP. F. Severo 5, telefono 38886. 70533 Q

«1900» Fiat 1953 vendo 450.000. Telefonare 36637. 50286 Q

500 A BL vendesi. Via Cigotti n. 6, Macorati. 50189 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

AFFARONE! Drogheria, centro, avviatissima, 2.000.000 trattabili. Amministrazione Toro 8. 50314 R

AFFARONE! Frutta, verdura, centrico, avviatissimo 1.350.000 trattabili vendesi. Agenzia, Toro n. 8. 50314 R

BOTTEGHINO frutta verdura centro avviatissimo vendesi prezzo mite. Ind. UPI 50250 R.

CARTOLIBRERIA cedo causa espatrio. Salvati Inea, piazza Donna Olimpia 5, Roma. 6437 R

DROGHERIA, latteria, botteghino frutta oppure edicola giornali acquisterei pagando contanti. Intermediari. Cassetta 14632 R UPI.

GERENZIA trattoria, caffelatteria cercano coniugi mestiere, televisore proprio, senza cauzione. Cassetta 25050 R UPI.

IMPORTANTE ditta locale cerca socio con apporto capitale per sviluppo azienda. Cassetta 24999 R UPI.

LICENZA commerciale confezioni uomo donna con eventuale ritiro merci rileviamo. Offerte dettagliate con indicazione anche approssimativa luogo a Cassetta 25028 R UPI.

LICENZA abbigliamento tessuti affittasi cedesi. Scrivere Cassetta 14651 R UPI.

NEGOZIO frutta centralissimo affittasi a praticissimi, oppure cedesi. Indirizzo UPI. 50356 R

NEGOZIETTO moderno arredato licenza e impianti vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70552 R

PANIFICIO acquisto; pago per cassa pronta. Cassetta 20007 R UPI.

PERSONA competente con cauzione cerca bar in gestione. Cassetta 14675 R UPI.

QUOTA coagente importante Agenzia generale cedesi a persona competente rami assicurativi. Offerte dettagliate sub Cassetta n. 14661 R UPI.

RIVENDITA tabacchi centrica prenderei in gestione, cauzione e garanzia bancaria. Offerte Cass. 25045 R UPI.

RIVENDITA pane con vasta licenza cedo. Cassetta 14679 R - UPI.

SALONE barbiere comprerei se occasione. Telefonare 49171. 70550 R

TRATTORIA o latteria prenderei in gestione. Tel. 54116. 50317 R

800.000 abbisognami subito garanzia assoluta. Scrivere Cassetta n. 14665 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. ALLOGGI 1, 2, 3, 4, 5 stanze termobagno, ascensore, centralissimi costruendo stabile via S. Anastasio. Mutuo bancario. Visione progetti. Prenotazioni Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 50303 S

A.A.A.A.A. ALDISIO prenotansi via Limitanea (viale Sonnino) appartamenti due stanze, soggiorno-cucinino, bagno, ascensore. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30, orario 16-19. 50305 S

A.A.A.A.A. CONDOMINIO, continuano prenotazioni appartamenti centralissimi (via Coroneo 31), da tre, quattro, cinque stanze, doppi servizi, calefazione centrale nafta, ampie terrazze verso strada e poggioli sulla facciata interna. Rifiniture accurate. Imminente inizio costruzione a opera di primaria impresa cittadina. Informazioni e visione progetto presso Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30, orario 16-19. 50305 S

A.A.A.A.A. CONDOMINIO, nelle costruende palazzine in zona verde (via Segantini nuova) vendesi ultimo appartamento da due stanze, soggiorno-cucinino, bagno, termonafta centrale e ultimo da cinque stanze, doppi servizi, termonafta centrale, giardino. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30, orario 16-19 50305 S

AA.A.A.A. CONDOMINIO prenotansi ultimi appartamenti 2 stanze, cucina o soggiorno-cucinino, bagno installato, ascensore nel costruendo stabile di via Giuliani 3 (zona piazza Vico). Ottime condizioni. Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, orario 16-19. 50305 S

A.A.A.A.A. CONDOMINIO gruppo edifici in progetto costruzione via Combi angolo via Carli, prenotansi bellissimi convenienti appartamenti, 3, quattro stanze, servizi, calefazione centrale nafta, ampi poggioli. Esposizione riparata bora. Informazioni Amministraz. Stabili Eccardi, Mazzini 30, orario 16-19. 50305 S

A.A.A. ROSSETTI angolo Pascoli ultimo appartamento 4 stanze in condominio vendonsi. Consegna entro mese novembre. Telefono 38572. 50283 S

AGEP Goldoni 3 - Edifici, costruzione iniziata, Eme angolo Colombo, vendonsi, condizioni vantaggiosissime, appartamenti 1-2-3 stanze, ascensore, poggioli; primo acconto 500.000 700.000. 50246 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento tristanze stanzetta, zona Giardino vendesi occasione, occupato. 50246 S

AGENZIA Lauro prenota zona Sonnino 3-4 stanze bellissimi. Prima quota 200.000. S. Caterina 5. 50188 S

AGENZIA Pellizzoni Monfalcone, tel. 2892 ha in vendita fabbricati, appartamenti in condominio, terreni, esercizi pubblici, negozi alimentari, mercerie, cartolerie, drogherie, affitta appartamenti, procaccia documentazione per ottenere passaporti, porto d'armi, trasferimenti esercizi pubblici, auti, eccetera. 2226 S

AGENZIA Velicogna Machiavelli 15, tel. 29267, vende appartamento libero bistanze cucina bagno. 50343 S

ALLOGGI ultimi in ultimazione Rozzol capolinea «11» bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento. Mutuo decennale. Inform. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 70399 S

APPARTAMENTI ultimi, casa nuova prontissima entrata, due stanze cucina soggiorno 2 poggioli vista incantevole 2.500.000 1.000.000 subito rimanenza rate trattabili. Rivolgersi Veltro 43. 50252 S

APPARTAMENTI tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore ampie terrazze prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

APPARTAMENTI condominio ultimi, ricchi accessori, due - tre stanze, consegna immediata vendonsi oppure affittansi. Impresa Leporini, Torrebianca n. 14. 14673 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centralissimi, casa splendida, 2-3 stanze, camerette, bagno, cucina vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70542 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 5-6-7 stanze, centro vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70542 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70542 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona universitaria, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70542 S

APPARTAMENTINO ultimo piano o soffitta adattabile centrale compero escluso mediatori. Cass. 14505 S UPI.

APPARTAMENTO bellissimo, centrale, libero, lussuoso adatto professionisti, 7 stanze doppi servizi vendesi 5.000 000 contanti saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 14667 S

APPARTAMENTO moderno libero 2 stanze cameretta 2 poggioli, II p., vendesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 14667 S

APPARTAMENTO tricamere, accessori moderni, giardino-garage, consegna gennaio, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTO tricamere, stanzetta, servizi paraggi Tribunale; altro quadricamere paraggi Giardinpubblico vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTINO possibilmente centrale acquisto prontamente contanti. Telefonare 29267. 50343 S

APPARTAMENTO nuovo paraggi Perugino: due stanze, bagno, vista mare vendesi 2 milioni 600.000, eventualmente ottimo impiego capitale (reddito 15%). ATEC, Goldoni 1. 50 S

BELLISSIMO moderno bistanze libero vendo escluso mediatori. Telefono 54546, dalle 11-13. 70516 S

ALLOGGI 2, 3, 4 stanze, termobagno, prossima consegna via Besenghi, Alice, Ettore. Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 50303 S

ALLOGGI 2, 3 stanze, soggiorno, termobagno, ascensore, centralissimi Canova-Palladio, vendo Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 50303 S

AMMINISTRAZIONE Immobiliare Pollucci - Prenotazioni acquisto appartamenti signorili 3-4-5 stanze massimo confort, moderno, numerosi servizi; costruendo edificio Impresa Cividin e Rosenwasser in via Milano-Fabio Valdirivo. 50078 S

CASETTA bellissima libera tre stanze stanzetta bagno riscaldamento giardino cantina vendesi 2.300.000 contanti saldo dilazionato. Scala Bonghi 40, visitare mattinata. 14607 S

CENTRISSIMO signorile 5 camere pronta entrata vendesi. Telefono 91396. 50293 S

CONDOMINI tristanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, riscaldamento centrale in costruzione via Settefontane 64, vicinanza Fiera. Inform.: Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 70078 S

CRISPI 23, costruzione iniziata, vendonsi appartamenti più stanze, moderni accessori; facilitazioni 50%. ATEC, Goldoni 1. 50 S

DOCUMENTI tavolari-catastali (piante planimetriche, rilievi), scomparti-frazionamenti, relativi edifici, appartamenti condominiali, terreni. ATEC, Goldoni 1. 50 S

FABIO Severo 88, stabile in costruzione vendonsi appartamenti condominio; tutte comodità; negozi e locali affari. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 50262 S

FABBRICATO 8-10 milioni anche San Giacomo comprasi. Offerte Cassetta 14674 S UPI.

GORIZIA casa terreno 1300 vendonsi 5 milioni. Telefonare 2923 Gorizia. 2240 S

LOCALE affari adatto macelleria ecc. mq. 20 vendesi. R. Manna, telef. 38672. 50283 S

NEGOZIO angolo due fori mq. 23, nuova costruzione vendesi 2.650.000, viale Sanzio 27, Telefonare lunedì 90131. 70561 S

PIANO Alto appartamento 2-4 stanze, bagno, ascensore, giardino, poggioli, vende Agenzia. Ginnastica 3, telef. 35406. 50290 S

PRONTA entrata, appartamenti nuovi condominio, tre stanze, accessori, vendonsi convenienti facilitazioni pagamento, ottimo impiego capitali. Telefono 37818. 70426 S

QUARTIERINO via Leo, camera cucina, pronta entrata, saldo contanti 900.000 vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 50260 S

RINUNCIATO tristanze 3 milioni 725.000 cedesi 1.000.000 contanti. S. Caterina 5. 50188 S

STABILE città, confortevole, negozi, vendo 13.000.000 occasione. Cass. 14672 S UPI.

TERRENI per costruzione case, con progetti già approvati, inizio immediato dei lavori, cedonsi. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70542 S

TERRENO costruzione anche con fabbricato vecchio posizione centrale acquisto contanti. Offerte dettagliate Cass. 14643 S UPI.

TERRENO per villetta Strada del Friuli acquisterei. Scrivere Cassetta 14664 S UPI.

TERRENO panoramico Strada Fiume, edificabile, metri 850, vende Agenzia, Ginnastica 3. 50290 S

ULTIMI, appartamenti 3 stanze, tinello cucinino bagno ascensore riscaldamento poggioli prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesia», Casellapostale 1117 Roma. 5088 U

SIGNORA di mezza età distinta cognizione sicura prima conoscenza cerca, scopo matrimonio, impiegato statale o pensionato. Scrivere Cassetta 14658 U UPI.

50ENNE sola pensionata brava casalinga quartierino piccolo capitale sposerebbe solo posizione sicura con quartiere medio massimo 55enne. Cassetta 25048 U UPI.

V Diversi L. 50

ARGOS chiaroveggente predice futuro con tarocchi per appuntamenti, Tel. 38393. 50931 V

ASTROLOGIA chiromanzia rivela ogni prima domenica del mese. Piazza Vittoria 4, Gorizia. 70500 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare la ricerca viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a rimborso o inserzioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è a tutto carico delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.